

REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO AL WELFARE
DIPARTIMENTO WELFARE

RELAZIONE SOCIALE REGIONALE

2018-2020

ALLEGATO "A" AL V PIANO REGIONALE DELLE POLITICHE SOCIALI

OGNI PEZZO È FONDAMENTALE



PER COSTRUIRE QUESTO PUZZLE

SOMMARIO

PREMESSA – *La Relazione Sociale fra diario di bordo e bussola per il percorso*

I PARTE – *Dinamiche demografiche ed evoluzione della domanda sociale*

II PARTE – *L'implementazione dei Piani sociali di zona e la costruzione del sistema territoriale di welfare locale: un bilancio tra passato e futuro*

III PARTE – *Le politiche a regia regionale e le aree strategiche di intervento*

IV PARTE – *La riforma del terzo settore in Puglia*

APPENDICE – *La dotazione di servizi e strutture di welfare in Regione Puglia: Una sintetica mappa dell'offerta*



PREMESSA

La Relazione sociale regionale: tra diario di bordo e bussola per il percorso

L'idea di strutturare questa prima Relazione Sociale regionale, tra l'altro ad inizio di un nuovo mandato politico-istituzionale coinciso con l'elezione del nuovo Consiglio Regionale intervenuta nel corso del 2020, nasce non come esigenza di rispondere ad un adempimento amministrativo, ma come necessario passaggio da porre in essere per poter programmare con efficacia ed efficienza i servizi e gli interventi sociali del prossimo futuro, nella convinzione che, come suggerito da G. B. Vico, la storia sia spesso maestra di vita.

Pertanto la trattazione delle pagine che seguono avrà il sapore da un lato del *diario di bordo*, redatto da chi quel percorso lo ha posto in essere (all'interno o accanto all'Amministrazione regionale e ai diversi partner, istituzionali e non, che a questa si sono affiancati), dall'altro della *cartina di tornasole* per poter leggere con occhi attenti i successi e gli insuccessi registrati e provare a cogliere punti di forza e di debolezza della strategia posta in essere e, soprattutto in vista delle future sfide da cogliere, ad individuare possibilità opportunità da cogliere e rischi da evitare al fine di rafforzare, consolidare ed innovare il nostro sistema di welfare regionale.

Fatta questa doverosa premessa appare utile sottolineare, in prima battuta, che con l'approvazione del Piano Regionale delle Politiche Sociali 2017/2020 (Del. G. R. 2324 del 28/12/2017) è stato avviato il IV ciclo di programmazione sociale regionale, un periodo di programmazione che nasceva caratterizzato, tra le altre cose, da alcune esigenze trasversali all'intero sistema di welfare regionale. Ci si riferisce nello specifico:

- innanzitutto all'idea di consolidare, in continuità con i precedenti periodi di programmazione, il sistema di welfare regionale basato sulla definizione ed implementazione di un sistema organico di Obiettivi di Servizio da realizzare in modo omogeneo sul territorio attraverso una efficace ed efficiente gestione dei Piani Sociali di Zona;
- quindi alla necessità di integrare la strategia e le azioni attivate su base regionale con il rinnovato sforzo di coordinamento espresso a livello nazionale attraverso l'approvazione del Piano Sociale Nazionale (D.M. 26/11/2018) e del Piano Nazionale di Contrasto alla Povertà, ai sensi del D. Lgs. 147/2017 (D.l. 18 maggio 2018), con l'annessa individuazione del primo LEP in materia di welfare coincidente con l'attivazione della misura nazionale di integrazione al Reddito (Rel prima ed RdC poi) che ha permesso di definire il sistema di presa in carico personalizzata basato sulla valutazione multidisciplinare del caso come metodo cardine per l'attivazione dei percorsi di inclusione sociale;
- poi all'esigenza di offrire supporto agli Ambiti territoriali per il rafforzamento dei servizi sociali territoriali attraverso il pieno ed efficace utilizzo delle risorse del PON Inclusione 2014/2020 e del Fondo Povertà – Quota servizi;

- infine all'importanza di garantire una piena integrazione tra gli strumenti di programmazione sociale ordinaria e quelli afferenti all'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali del POR Puglia 2014/2020, anche attraverso la messa a regime di misure complementari poste in essere con la "regia" regionale, quali tasselli fondamentali per il completamento della strategia posta in essere dai Comuni e dagli Ambiti Territoriali a livello locale, con il partenariato socioeconomico nelle sue forme e rappresentanze più variegate.

Per provare a "rileggere" il percorso condotto in quest'ultimo triennio, dunque, si proverà nelle pagine seguenti a seguire proprio la traccia di analisi appena proposta, antepoendo all'approfondimento delle diverse questioni indicate una breve descrizione iniziale di carattere socio- demografico.

Questa analisi descrittiva iniziale potrà consentire a tutti, nella lettura e nell'analisi dei temi proposti, di avere sempre ben chiaro davanti a sé un comune quadro di riferimento, in cui si colgono sin da subito esigenze nuove e sfide antiche, a partire dalla complessa questione della epocale "transizione demografica" che stiamo vivendo e fino a giungere ad una chiara ridefinizione del catalogo dei rischi da affrontare, un catalogo già complesso ed ampio, dilatato poi a dismisura dalle conseguenze, a tratti davvero tragiche, che la grave crisi pandemica ancora in corso ci lascia come eredità.

PRIMA PARTE

Dinamiche demografiche ed evoluzione della domanda sociale

Introduzione

Al fine di rappresentare la necessaria cornice da tenere presente per la lettura delle dinamiche del contesto sociale e della domanda dei servizi, risulta imprescindibile analizzare i dati demografici della Puglia. Di seguito si espongono i dati relativi alla popolazione residente sul territorio regionale al 1° gennaio degli anni indicati:

Anno	Popolazione residente	Variatione
2001	4.020.707	
2011	4.053.668	+32.961
2020	3.953.305	- 67.402

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dopo la crescita del primo decennio del nuovo millennio, anche in Puglia quindi si registra un deciso decremento demografico.

L'invecchiamento della popolazione e le dinamiche demografiche per fasce di età¹

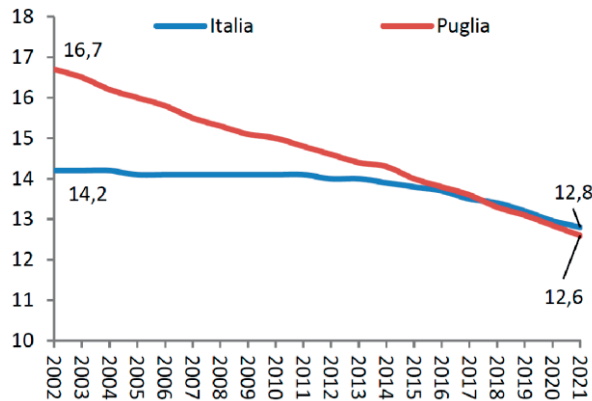
La popolazione media annuale è divisa in tre componenti: quella giovanile che comprende gli individui in età compresa fra 0 e 14 anni, quella produttiva degli individui fra 15 e 65 anni, quella anziana composta da persone over 65 anni. A partire dal 2002 e fino al 2021 si considera l'incidenza di ciascuna delle tre componenti sul totale annuo.

Componente giovanile della popolazione

In Puglia l'andamento negli ultimi vent'anni dell'incidenza sul totale della componente giovanile è tendenzialmente decrescente, così come quello nazionale (fig. 1). E' differente la pendenza della diminuzione: è più ripida in Puglia, che passa dal 16,7% del 2002 al 12,6% del 2021 pari a -4,1 punti percentuali in vent'anni; in Italia si passa dal 14,2% (2002) al 12,8% (2021), pari a -1,4%. Inoltre, fino al 2017, pur riducendosi annualmente, la percentuale giovanile della popolazione pugliese era superiore a quella nazionale. Dal 2018 si inverte la disuguaglianza: Italia al 13,4% contro Puglia al 13,3%. La differenza di 0,1 punti percentuali rimane fino al 2020, passando a 0,2 nel 2021: Italia 12,8% contro Puglia 12,6%.

¹ I dati sotto riportati sono ripresi dal Focus n. 6/2021 dell'Ufficio Statistico Regionale (che si ringrazia per la collaborazione) dal titolo "Confronto regionale e temporale di alcuni indici demografici".

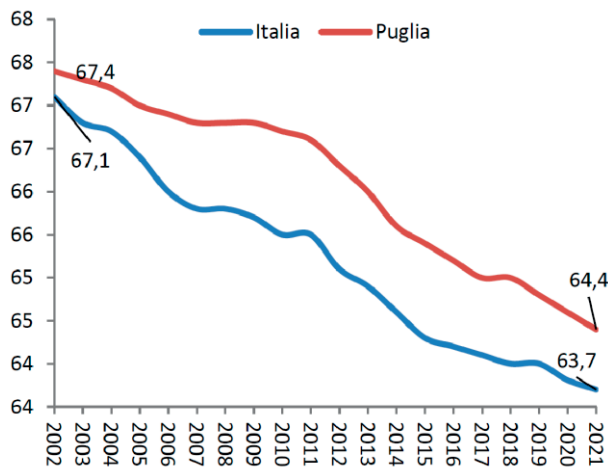
Fig. 1 - Incidenza della componente giovanile della popolazione (età da 0 a 14 anni). Italia e Puglia. Anni 2002-2021 (percentuale sul totale della popolazione al 1 Gennaio dell'anno)



Componente produttiva della popolazione

L'incidenza della componente produttiva nel tempo segue lo stesso andamento di quella giovanile: sia in Puglia che in Italia si evidenzia una diminuzione tendenziale. L'incidenza pugliese è sempre più alta di quella nazionale. Rispetto al 2002 scende un po' meno in Puglia (-3%, dal 67,4% al 64,4%) che in Italia (-3,4%, dal 67,1% al 63,7%), come da fig. 2.

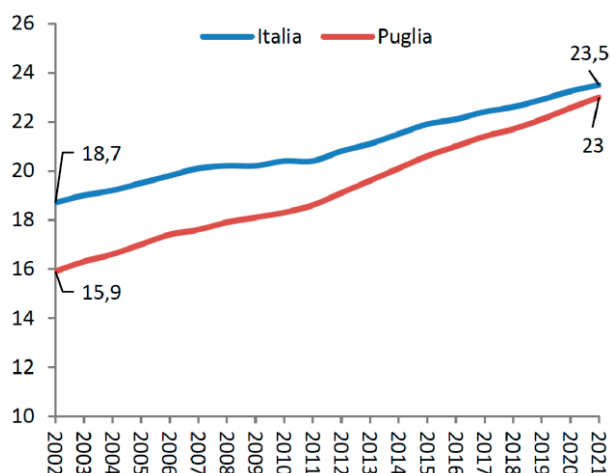
Fig. 2 - Incidenza della componente produttiva della popolazione (età da 14 a 64 anni). Italia e Puglia. Anni 2002-2021 (percentuale sul totale della popolazione al 1 Gennaio dell'anno)



Componente anziana della popolazione

Negli ultimi venti anni cresce tendenzialmente l'incidenza della componente anziana in Puglia e a livello nazionale. Il salto dal 2002 al 2021 è più evidente in Puglia: +7,1 punti percentuali, dal 15,9% (2002) al 23% (2021); in Italia è del +4,8%, dal 18,7% (2002) al 23,5% (2021). La distanza fra le due serie storiche si accorcia tendenzialmente: quella pugliese passa da -2,8 punti percentuali di differenza nel 2002 a -0,5% nel 2021 (fig. 3).

Fig. 3 - Incidenza della componente anziana della popolazione (età da 65 anni e oltre). Italia e Puglia. Anni 2002-2021 (percentuale sul totale della popolazione al 1 Gennaio dell'anno)

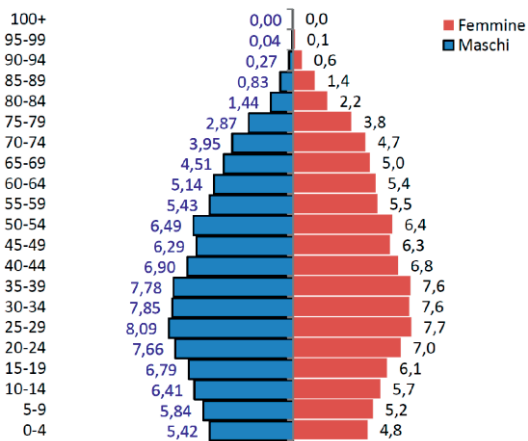


Piramide delle età

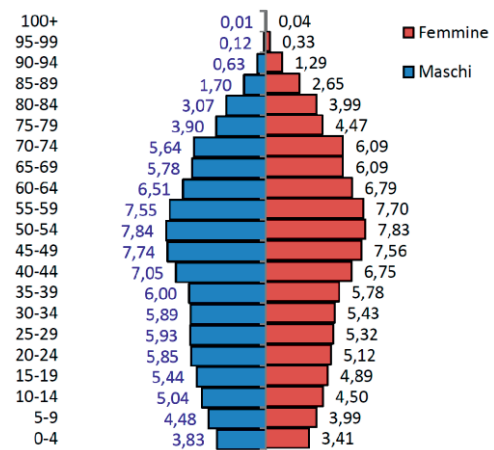
Il termine “piramide” è associato al grafico che consente di rappresentare la distribuzione di una popolazione per sesso e fasce di età, evocando una immagine tipica in cui la base descrive una maggiore presenza di giovani e poi via via meno persone al crescere dell’età, come conseguenza dell’azione della mortalità, mentre il vertice rappresenta i pochi che arrivano alle età più avanzate. Nel corso degli anni la costruzione grafica della struttura della popolazione riproduce delle forme sempre più lontane da quella piramidale, con una base più ristretta rispetto alla parte centrale, per effetto della denatalità. La crescente longevità sta, inoltre, producendo una espansione del vertice.

In Puglia, nel 2021, la moda è localizzata nella classe di età 50-54 anni sia nella popolazione maschile pugliese (7,84%) che femminile (7,83%), con incidenze molto simili fra loro, mostrando uno spostamento verso l’alto di questa moda: nel 2002 era nella classe 25-29 anni sia per i maschi (8,9%) che per le femmine (7,7%), come da fig. 4 e 5.

**Fig. 4 - Piramide delle età. Puglia. Anno 2002
(percentuali per classi di età)**

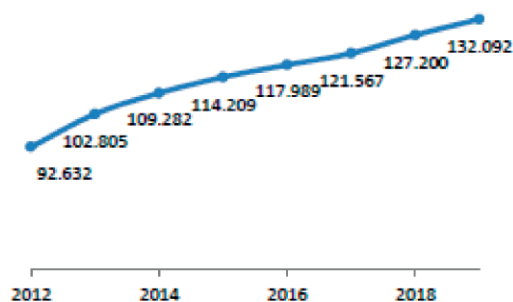


**Fig. 5 - Piramide delle età. Puglia. Anno 2021
(percentuali per classi di età)**



Se nel tempo la popolazione residente mostra una tendenza a decrescere, quella della popolazione straniera è a crescere, arrivando a “pesare” sul totale per il 3,3% circa.

Fig. 6 - Popolazione straniera al 1° gennaio. Puglia. Anni 2012-2019 (valori assoluti)



Negli ultimi venti anni la dinamica della struttura della popolazione straniera non mostra grandi variazioni. Fra i 30-39 anni si trovano le incidenze più alte sia nel 2002 che ne 2021 per entrambi i sessi (figg. 7 e 8).

Fig. 7 - Piramide delle età della popolazione straniera. Puglia. Anno 2002

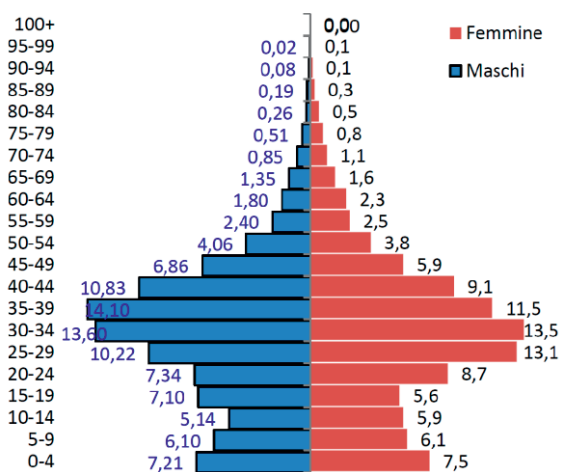
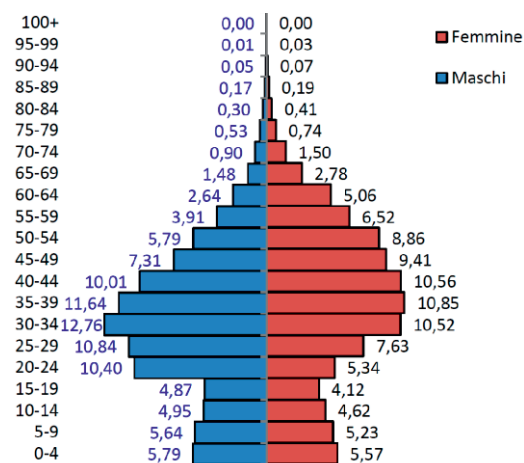


Fig. 8 - Piramide delle età della popolazione straniera. Puglia. Anno 2021 (percentuali per classi di età)



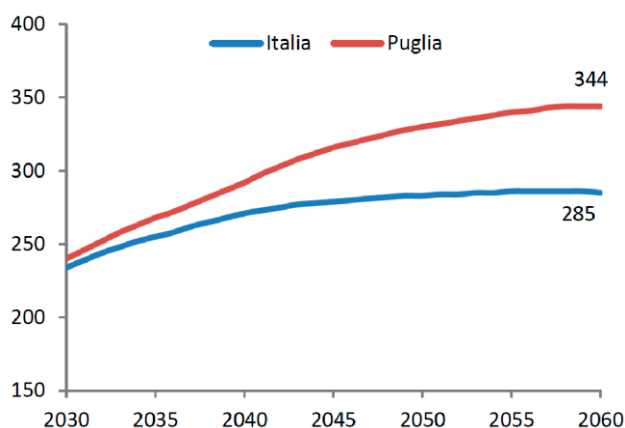
Indice di vecchiaia

L'indice di vecchiaia (Iv) è dato dalla seguente formula:

$$Iv = (Pop\ 65\ e\ oltre) / (Pop\ 0-14) * 100$$

Fornisce la misura di quanti vecchi si hanno in una popolazione, per ogni 100 giovanissimi; cresce quanto più forte è l'importanza relativa dei vecchi. Secondo il modello fornito dall'Istat l'indice di 182,1 della Puglia del 2021 diventerebbe il valore di previsione di 344 nel 2060, secondo lo scenario mediano: per ogni giovane di età compresa fra 0 e 14 anni si passerebbe da poco meno di 2 anziani del 2021 a quasi 3 anziani e mezzo del 2060. Il grafico pugliese durante l'evoluzione di previsione si manterrebbe sempre al di sopra di quello nazionale (fig. 9).

Fig. 9 - Indice di vecchiaia nel modello di previsione dell'Istat, scenario mediano. Puglia e Italia. Anni 2030-2060



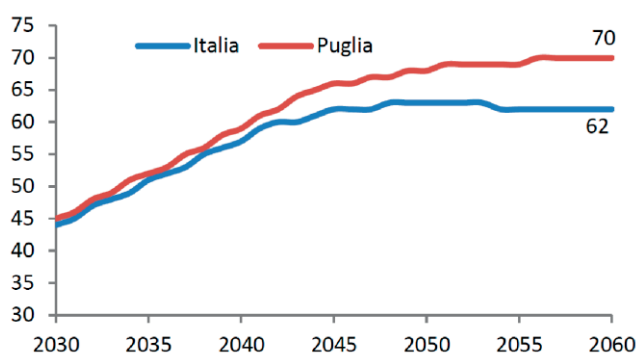
Indice di dipendenza degli anziani

Un indice rilevante sotto il profilo economico è quello che misura il carico ed il grado di dipendenza economica degli anziani sulla popolazione produttiva:

$$Ida = (\text{Pop 65 e oltre}) / \text{Pop 15-64} * 100.$$

Fornisce la misura di quante persone con 65 anni ed oltre ci sono in rapporto alla popolazione attiva (15-64 anni). Secondo il modello di previsione demografica dell'Istat, il valore dell'indice pugliese del 2021, pari a 35,6 diventerebbe 70. Si passerebbe, quindi, ad una drastica riduzione degli attivi per anziano: da quasi 3 per anziano del 2021 a circa 1,5 per anziano nel 2060. Aumenterebbe il divario dell'indice di dipendenza fra Puglia e Italia (fig. 10).

Fig. 10 - Indice di dipendenza degli anziani nel modello di previsione dell'Istat, scenario mediano. Puglia e Italia. Anni 2030-2060



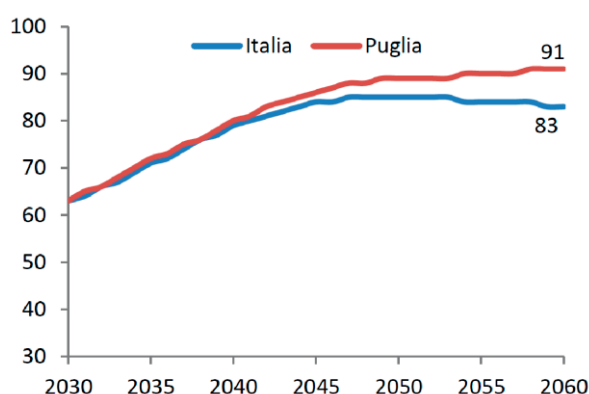
Indice di dipendenza strutturale

L'indice di dipendenza strutturale misura il carico ed il grado di dipendenza economica delle fasce di età improduttive della popolazione su quelle produttive:

$$Id_s = (\text{Pop 0-14} + \text{Pop 65 e oltre}) / \text{Pop 15-64} * 100.$$

Fornisce la misura di quanti giovanissimi e vecchi si hanno in una popolazione per ogni 100 appartenenti alla fascia di età potenzialmente produttiva. In Puglia, l'indice di dipendenza strutturale del 2021, pari a 55,2, passerebbe a 91 nel 2060, secondo la previsione Istat: manca poco al raggiungimento del rapporto di 1 produttivo ogni inattivo, giovanissimo o anziano. La forbice fra il dato pugliese e quello italiano si aprirebbe in modo sempre più marcato fino al termine della previsione (fig. 11).

Fig. 11 - Indice di dipendenza strutturale nel modello di previsione dell'Istat, scenario mediano. Puglia e Italia. Anni 2030-2060



In sintesi

Si conferma la tendenziale diminuzione dell'incidenza della componente giovanile della popolazione pugliese, che mostra una pendenza più ripida rispetto all'andamento del grafico nazionale. Negli ultimi vent'anni le regioni meridionali hanno perso maggiormente questa componente: -4,5% in Campania, -4,1% in Puglia e Basilicata. L'incidenza della componente produttiva nel tempo segue lo stesso andamento di quella giovanile: sia in Puglia che in Italia si evidenzia una diminuzione tendenziale. L'incidenza pugliese è sempre più alta di quella nazionale. Cresce tendenzialmente l'incidenza della componente anziana sia in Puglia che a livello nazionale. La crescita dal 2002 al 2021 è molto evidente in Puglia, che registra +7,1 punti percentuali in più rispetto al dato del 2002.

Nel corso degli anni la struttura della popolazione per fasce di età riproduce delle forme sempre più lontane da quella piramidale, con una base più ristretta rispetto alla parte centrale, per effetto della denatalità. La crescente longevità sta invece producendo una espansione del vertice.

Secondo il modello di previsione dell'Istat, in Puglia per ogni giovane di età compresa fra 0 e 14 anni si passerebbe da poco meno di 2 anziani del 2021 a quasi 3 anziani e mezzo del 2060. Si passerebbe ad una drastica riduzione degli attivi per anziano: da quasi 3 produttivi per anziano del 2021 a circa 1,5 per anziano nel 2060. Infine, sempre nel 2060, mancherà poco al raggiungimento del rapporto di 1 produttivo ogni inattivo, giovanissimo o anziano che sia.

Le famiglie e le dinamiche familiari

Nelle ultime cinque annualità disponibili si evidenzia un progressivo, seppur limitato, aumento del numero di famiglie residenti (+36mila circa), accompagnato da una speculare ed opposta

progressiva diminuzione della numerosità media, che passa d 2,58 componenti medi del 2014 a 2,44 nel 2019, che pur tuttavia fa rimanere la Puglia al secondo posto tra le 20 regioni italiane per la numerosità media delle famiglie.

Tab. 1 – Numero di famiglie residenti e composizione media. Anni 2014-2019, valori assoluti

Anno	Famiglie (N.)	Variazione % su anno prec.	Componenti medi
2014	1.584.174	-	2,58
2015	1.590.476	+0,40	2,56
2016	1.594.171	+0,23	2,55
2017	1.602.803	+0,54	2,53
2018	1.609.952	+0,45	2,47
2019	1.618.809	+0,55	2,44

Fonte: Istat

Rispetto invece alla composizione delle stesse, nel 2019, risultano residenti 439mila famiglie monopersonali, di cui oltre la metà composte da persone sole di età pari o superiore a 60 anni. Le famiglie con figli sono 650mila circa, di cui oltre 170mila con un solo genitore residente. In questo contesto si registra un dato di rilievo: quasi mezzo milione di famiglie (una su quattro di quelle residenti in Puglia) ha al proprio interno un figlio maggiorenne celibe o nubile.

Tab. 2 – Tipologie familiari – anno 2019, valori assoluti

	famiglie e nuclei familiari per tipologia - media biennale (valori in migliaia)							
	persone sole	persone sole di 60 anni e più	famiglie con più di 5 componenti	famiglie con aggregati e più nuclei	nuclei familiari			figli celibi o nubili 18-30 anni
					coppie con figli	coppie senza figli	monogenitori	
Italia	8.562	4.675	1.360	1.258	8.767	5.343	2.850	5.965
Puglia	439	255	93	77	651	331	171	489

Fonte: Istat

I minori fuori famiglia

In base agli ultimi dati disponibili (rilevazione al 31 dicembre 2019), i minori fuori famiglia in Puglia risultano 3.321 (dato proiettato su tutta la Regione in base ai valori forniti dai 169 Comuni rispondenti, pari al 66% dei Comuni pugliesi), in diminuzione di 120 persone rispetto al dato al 31 dicembre 2018, di cui:

- 1.850 in strutture residenziali (- 98 rispetto al 2018), di cui 500 minori stranieri non accompagnati;
- 250 neomaggiorenni (18-21enni), già in carico nella minore età ed ancora presenti nei servizi residenziali (- 40 rispetto al 2018), di cui 167 minori stranieri non accompagnati;
- 321 minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore (- 15 rispetto al 2018);
- 900 in regime di affidamento familiare (+ 28 rispetto al 2018), di cui solo 8 minori stranieri.

Se si rapporta il numero dei minori fuori famiglia in affidamento familiare rispetto al numero dei minori in strutture residenziali, al netto dei MSNA, abbiamo una percentuale di circa il 40%, di poco inferiore a quella del 2018 (41%).

L'inserimento in strutture residenziali avviene per il 72% in Comunità educative di cui all'art. 48 del Reg. R. 4/2007 e ss.mm.ii. e riguarda perlopiù italiani (64%) maschi (60%) di età superiore ai 10 anni (71%). L'8% risulta in possesso di una disabilità certificata, mentre il 24% in condizione di non adottabilità. L'inserimento dura meno di un anno per il 37% dei casi e si prolunga per oltre quattro anni per il 10%. La spesa prevista per tali inserimenti sfiora i 33 milioni di euro (+ 2 milioni rispetto al 2018). Le dimissioni dalle strutture residenziali sono state stimate in 536, traducendosi nel rientro nelle famiglie di origine nel 38% dei casi oppure nella conversione dell'inserimento in affidamento familiare nel 28%.

L'affidamento familiare nel 2019 è stato perlopiù utilizzato in regime "intrafamiliare" (67%), non presenta differenze di genere e, anche in questo caso, riguarda soprattutto minori di età superiore ai 10 anni (59%). I minori affidati con disabilità certificata rappresentano lo 0,5% del totale, mentre il 73% risulta in condizione di non adottabilità. Nel 44% dei casi l'affidamento dura oltre i 4 anni e nell'89% in famiglie residenti nella stessa provincia del minore. La spesa pubblica è stata stimata nel 2019 a circa 1,85 milioni di euro, senza variazioni rilevanti rispetto al 2018. Anche in questo caso le dimissioni (stimate in 147 casi) si traducono soprattutto nel rientro nelle famiglie di origine (30%).

La condizione di povertà in Puglia

La situazione delle famiglie residenti in condizione di povertà relativa mostra un andamento estremamente altalenante, che sembra seguire pedissequamente le tendenze congiunturali dell'economia regionale. Se nel 2011 risultavano relativamente povere l'11,1% delle famiglie residenti, nel 2014 si è raggiunto il preoccupante valore del 20,5% (oltre una famiglia su cinque).

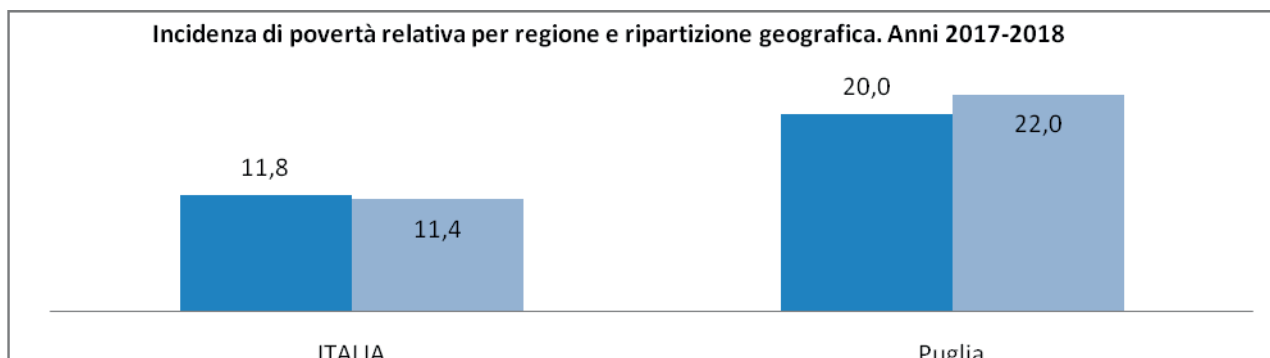
L'apparente "normalizzazione" registrata nel 2016, con un'incidenza tornata al 14,5%, sembra di nuovo inversamente proporzionale agli aumenti registrati nel 2018 e 2019 (rispettivamente il 20% e il 22%). Anche il confronto con le medie nazionali mostra un quadro analitico preoccupante:

Tab. 3 - Incidenza di povertà relativa, errore di campionamento e intervallo di confidenza per regione e ripartizione geografica. Anni 2018-2019, valori percentuali

	2018				2019			
	Incidenza (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza		Incidenza (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza	
			lim.inf.	lim.sup.			lim.inf.	lim.sup.
ITALIA	11,8	2,5	11,2	12,3	11,4	2,6	10,8	12,0
Puglia	20,0	7,5	17,1	22,9	22,0	6,6	19,1	24,9

Fonte: Istat

Fig. 12 - Incidenza di povertà relativa, errore di campionamento e intervallo di confidenza per regione e ripartizione geografica. Anni 2018-2019, valori percentuali



Fonte: Istat

Le condizioni di povertà e di distribuzione dei redditi nella popolazione possono essere inoltre desunte analizzando i dati relativi all'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente), la cui certificazione consente l'accesso da parte delle famiglie a prestazioni sociali/educative a condizioni agevolate. Attraverso di esso è possibile calcolare un reddito familiare rapportato ad un parametro che cresce in funzione del numero di componenti, definito all'interno della cosiddetta "scala di equivalenza".

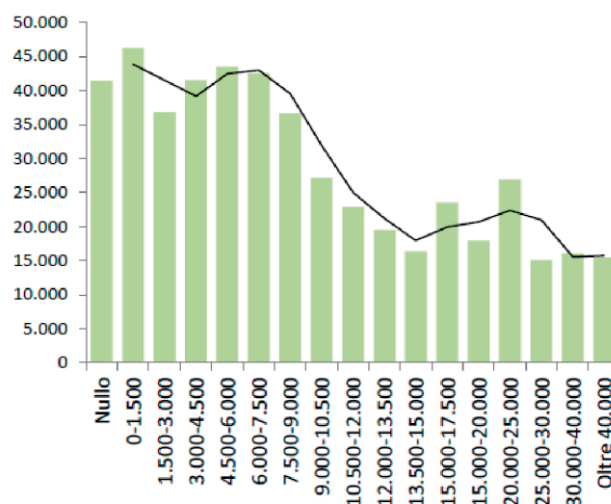
Nel 2019, in Italia, il numero di famiglie complessive ammonta a quasi 26 milioni; sono poco meno di 1,6 milioni quelle pugliesi. La percentuale di famiglie che ha fatto richiesta di servizi agevolati per i quali è richiesto l'ISEE ordinario è del 30,7% in Puglia.

Tab. 4 - Numero di famiglie (in migliaia) e dei nuclei familiari per tipologia ISEE, per ripartizioni. Anno 2019

Territorio	Fam (in mgl)	Nuclei ISEE				
		Ordinario	Minori	Universitari	Disabili	Altre
Puglia	1.595	489.041	222.637	106.698	87.911	142.572
Italia	25.715	6.247.858	2.822.465	1.219.045	1.138.704	1.857.349
Nord	12.215	2.211.292	1.052.181	397.085	398.475	619.181
Centro	5.263	1.236.079	553.591	262.219	225.068	358.943
Mezzogiorno	8.237	2.800.487	1.216.694	559.741	515.161	879.225

L'ISEE ordinario è riferito alla fruizione di prestazioni agevolate generiche e contiene le principali informazioni sulla situazione anagrafica, reddituale e patrimoniale mobiliare ed immobiliare del dichiarante e la composizione del nucleo familiare. La forma della distribuzione di frequenza del numero di nuclei familiari per fasce di ISEE ordinario è bimodale per tutti i territori esaminati. (figg. 12).

Fig. 13 - Famiglie con ISEE ordinario. Puglia. Anno 2019



Fino a 1.918 euro di ISEE ordinario si trova il 25% di famiglie pugliesi; per avere la stessa percentuale di famiglie si deve arrivare a 3.397 euro nel Nord e 3.199 euro nel Centro; Il Mezzogiorno si attesta su un valore lievemente più basso (1.653 euro); pertanto le curve della Puglia e del Mezzogiorno sono più addensate verso l'origine rispetto a quelle degli altri territori esaminati. Il 75% di famiglie pugliesi si concentra fino 13.536 euro di ISEE ordinario; si arriva fino a 15.071 euro nel Nord e fino a 15.202 euro nel Centro. Pertanto le curve del Centro e del Nord sono più addensate nella coda della distribuzione di frequenza rispetto a quelle degli altri territori. In

tutti i casi, il valore della mediana è minore della media, evidenziando l'asimmetria positiva della distribuzione (tab. 3).

Tab. 5 - Statistiche di sintesi dell'ISEE Ordinario, per ripartizioni. Anno 2019

Territori	Mediana	1°Q	3° Q	Media
Puglia	5.948	1.918	13.536	10.354
Italia	7.548	3.045	14.905	11.347
Nord	9.039	3.397	15.071	12.865
Centro	9.034	3.199	15.202	13.177
Mezzogiorno	6.060	1.653	12.035	9.340

Nel 2019 fino a 1.918 euro di ISEE ordinario si trova il 25% di famiglie pugliesi, nel 2017 la Puglia era a 2.997 euro; il 75% di famiglie pugliesi nel 2019 arriva a 13.536 euro di ISEE ordinario, nel 2017 raggiungeva i 14.880 euro; il valore della mediana cala da 7.380 (2017) a 5.948 (2019), come da tab. 17. In due anni è evidente un arretramento verso i redditi ISEE ordinari più bassi.

Tab. 6 - ISEE ordinario in Puglia anni 2017-2019 - euro

Indicatori	2017	2019
Mediana	7.380	5.948
1°Q	2.997	1.918
3°Q	14.880	13.536
Media	10.909	10.354

La prevenzione e il contrasto alla violenza alle donne e ai minori

Con l'istituzione dell'apposita sezione "Osservatorio regionale sulla violenza alle donne e ai minori", prevista dalla Legge Regionale 29/2014 vengono realizzate ogni anno le attività di monitoraggio e valutazione di questo fenomeno, attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti da tutti i soggetti operanti nel settore.

In Puglia risultano operativi 27 centri antiviolenza, articolati sul territorio con 113 punti di accesso, tra sedi autorizzate e sportelli (37 sportelli autonomi e 49 "di appoggio"). Gli accessi complessivamente registrati nel 2020 sono stati 2.349, con un aumento di 290 unità rispetto all'anno 2019 (+14%) e di 599 rispetto all'anno 2018 (+34%). Il 69,9% delle donne si rivolge spontaneamente al CAV; nel resto dei casi, 30,1%, l'invio è fatto da parte di altri servizi, in particolare i Servizi Sociali (37%) e le Forze dell'Ordine (29,5%).

In Puglia, nell'89,8% dei casi le donne sono di nazionalità italiana. Il 70% degli accessi ha come esito l'inizio di un percorso di accompagnamento da parte del CAV per la fuoriuscita dalla violenza. Così come rilevato in tutte le annualità precedenti, in Puglia la violenza sulle donne è trasversale alle fasce di età, ai titoli di studio e alla condizione lavorativa, con incidenze superiori in età compresa fra i 30 e 49 anni (58,4%).

Solo il 27,6% di queste donne ha una occupazione stabile (-6% rispetto al 2019) a fronte del 44,8% di donne senza occupazione (casalinghe e/o non occupate) e del 18,4% di donne con una occupazione precaria e, quindi, con una fonte di reddito incerta. Complessivamente circa il 58% risulta essere potenzialmente autonomo, rispetto al 42% che non può contare su alcuna forma di sostentamento (nel 2019 la percentuale delle donne potenzialmente autonome era del 60%). Spesso trattasi di donne che possono contare sulla presenza di reti parentali solidali e/o su forme di lavoro sommerso.

Il 73,2% delle donne ha figli, di questi il 60,5% è minorenni. Tale dato mette in risalto la relazione esistente tra violenza domestica intra-familiare agita sulle donne e la violenza assistita subita dai figli. Alto è il rischio di gravi conseguenze traumatiche che possono essere causate dalla violenza, diretta o indiretta, nonché della trasmissione alle giovani generazioni di modelli maschili violenti. In Puglia anche il 2020 conferma come la violenza sia prevalentemente agita in famiglia. Nell'80,8% dei casi, infatti, gli autori della violenza sono prevalentemente il partner (incluso coniugi e conviventi) e l'ex partner. Il "partner attuale" è l'autore di violenza nel 53,3% dei casi, mentre gli "ex" continuano ad agire violenza, nonostante la chiusura del rapporto, nel 27,5% dei casi. I familiari risultano autori della violenza per il 12% dei casi; i datori di lavoro/colleghi/conoscenti per il 5,8%; gli sconosciuti per l'1,2%.

Le donne che si rivolgono ai centri antiviolenza spesso riferiscono di aver subito violenze multiple. Come già detto, le violenze sono per lo più agite da partner o ex partner, dirette ad esercitare forme di controllo e di sopraffazione. Nel 2020 la tipologia di violenza prevalente è quella psicologica (44,9%), seguita da quella fisica (40,7%) e dallo stalking (6,4%). Rispetto a tutte le annualità precedenti emerge come prima tipologia di violenza subita quella psicologica (era sempre stata quella fisica la forma prevalente), con un aumento del 6,6% rispetto al 2019. Questo dato, con molta probabilità, potrebbe avere una stretta relazione con le condizioni di costrizione che le donne hanno vissuto a causa dell'emergenza pandemica, soprattutto nella fase del c.d. *lockdown*. Accompagnano le violenze fisiche o sessuali quelle psicologica e/o di carattere economico. Con riferimento agli esiti del percorso intrapreso dalle donne presso i CAV durante la stessa annualità, si registra che il 18,9% ha concluso tale percorso. Resta ancora bassa l'incidenza della presa in carico integrata (6,1%) con gli altri servizi territoriali. Invece meriterebbe senza dubbio un approfondimento il dato del 19,9% di donne che hanno "rinunciato al servizio". Di questa percentuale di donne che si sono allontanate dai CAV rinunciando al servizio, il 54,7% (187 donne in termini di valore assoluto) ha fatto rientro nel nucleo maltrattante.

Le persone con disabilità

Nell'ultimo decennio, in Puglia sono aumentate sia le persone con gravi limitazioni nelle attività abitualmente svolte (+ 0,4%) che quelle con limitazioni non gravi (+ 1,4%), arrivando a rappresentare in totale quasi un quinto della popolazione regionale.

Tab. 7: Persone per gravità delle limitazioni nelle attività abitualmente svolte - Regione Puglia

ANNO	Gravità delle limitazioni									
	Limitazioni gravi		Limitazioni non gravi		Senza limitazioni		Non indicato		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
2009	210	5,2	583	14,4	2923	71,9	347	8,5	4063	100
2010	215	5,3	599	14,7	2929	72	323	8	4066	100
2011	204	5	595	14,6	2852	69,9	429	10,5	4080	100
2012	220	5,4	568	13,9	2893	70,7	412	10,1	4093	100
2013	226	5,5	577	14,1	2940	72	338	8,3	4081	100
2014	225	5,5	589	14,5	2882	70,9	369	9,1	4065	100
2015	235	5,8	593	14,6	2874	70,6	369	9,1	4072	100
2016	238	5,8	600	14,7	2949	72,4	287	7,1	4074	100
2017	212	5,2	626	15,4	3021	74,4	202	5	4061	100
2018	203	5	635	15,7	3020	74,6	188	4,6	4046	100
2019	227	5,6	637	15,8	2949	73,2	216	5,4	4029	100

Fonte: Istat

Di un simile universo di riferimento, il 2,3% circa risulta in età scolare, con un'incidenza sulla popolazione studentesca che dal 2% circa del 2007 arriva nel 2019 al 3,2% (poco meno di 20mila minori).

Tab. 8: Alunni con disabilità - Regione Puglia

ANNO	Alunni con disabilità (valori assoluti)	Alunni con disabilità (valori per 100 alunni con le stesse caratteristiche)
2007	13597	1,9
2008	13441	1,9
2009	13342	1,9
2010	13413	1,9
2011	13778	2
2012	14311	2,1
2013	14814	2,2
2014	15422	2,3
2015	16202	2,5
2016	16807	2,6
2017	17824	2,9
2018	18693	3,1
2019	19445	3,2

Fonte: Istat

Guardando invece la popolazione in età attiva, riportiamo di seguito l'andamento temporale del numero dei beneficiari di pensioni per le persone con disabilità, registrando anche in questo caso una tendenza in aumento (+ 10% circa).

Tab. 9: Numero dei beneficiari di pensioni per le persone con disabilità - Regione Puglia

ANNO	Numero dei beneficiari di pensioni per le persone con disabilità
2003	368688
2004	365511
2005	362370
2006	364818
2007	369212
2008	375767

2009	373762
2010	368688
2011	364022
2012	376840
2013	376059
2014	375441
2015	376861
2016	381081
2017	386313
2018	393467
2019	400569

Fonte: Istat

Infine, si riportano di seguito i dati relativi alle dimissioni ospedaliere di pazienti affetti da disturbi psichici, che invece fanno registrare una diminuzione consistente negli ultimi anni.

Tab. 10: Dimissioni ospedaliere di pazienti affetti da disturbi psichici (valori assoluti) - Regione Puglia

ANNO	Dimissioni ospedaliere di pazienti affetti da disturbi psichici (valori assoluti)
2004	16708
2005	16828
2006	17506
2007	17032
2008	16235
2009	14800
2010	15969
2011	15556
2012	14863
2013	14443

2014	13634
2015	13308
2016	13118
2017	12525
2018	12238
2019	11570

Fonte: Istat

La Popolazione straniera in Puglia

A livello nazionale, la popolazione straniera residente si attesta, al 01 gennaio 2020, a 5.039.637 unità, corrispondente al 8,4 % del totale della popolazione residente. In Puglia, alla stessa data, il totale della popolazione straniera ammonta a 133.690 unità, ovvero il 3,4 % della popolazione pugliese, con un leggero incremento rispetto al precedente anno, quando si registravano 1.598 presenze in meno.

Tab. 11: Popolazione straniera residente in Italia e in Puglia

	2018		2019		2020	
	Totale	%	Totale	%	Totale	%
Italia	5.144.440	8,5	4.996.158	8,4	5.039.637	8,4
Puglia	134.351	3,3	132.092	3,3	133.690	3,4

Fonte: Istat

Se fino a circa un decennio fa, a livello nazionale, l'aumento della popolazione straniera seguiva un ritmo ascendente significativo, da qualche anno si riscontra un trend leggermente discendente, accompagnato da altri trend di segno negativo, come la diminuzione delle nascite da entrambi i genitori stranieri (da 67.933 nel 2017 a 62.944 nel 2019) e le minori acquisizioni di cittadinanza (passate da 146 mila nel 2017 a 127 mila del 2019). Complessivamente, negli ultimi cinque anni i "nuovi cittadini italiani" sono stati oltre 766 mila, valore di poco inferiore alla perdita di popolazione di cittadinanza italiana negli stessi anni.

La comunità straniera più numerosa in Puglia è quella proveniente dalla Romania con il 25,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio regionale, seguita dalla comunità proveniente dall'Albania (15,9%), dal Marocco (7,5%), dalla Cina (4,5%), dal Senegal (3,3 %) e dalla Nigeria (3,1 %). La maggioranza degli stranieri che risiedono in Puglia provengono dal continente europeo (55,2%) e in particolare dall'Unione europea (35,0%). I migranti provenienti dall'Africa sono il 23,2%, gli asiatici il 18,3% e gli americani il 3,2%. Rispetto alle singole province, le prime 5

nazionalità per numero di residenti risultano Romania, Marocco, Albania, Bulgaria e Polonia per Foggia; per Bari Albania, Romania, Georgia, Cina e Marocco; per Taranto Romania, Albania, Cina, Marocco e Nigeria; per Brindisi Romania, Albania, Marocco, Nigeria e Regno Unito; per Lecce Romania, Albania, Marocco, Senegal e India; Romania, Marocco, Cina e Ucraina per la Bat.

Tab. 12: I primi 10 paesi di origine dei migranti residenti in Puglia

Paese di provenienza	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	13.045	20.908	33.953	25,40
Albania	10.866	10.395	21.261	15,90
Marocco	5.720	4.262	9.982	7,47
Cina	3.123	2.929	6.052	4,53
Senegal	3.592	840	4.432	3,32
Nigeria	2.618	1.512	4.130	3,09
India	2.592	1.348	3.940	2,95
Bulgaria	1.399	2.264	3.663	2,74
Polonia	756	2.558	3.314	2,48
Georgia	746	2.516	3.262	2,44

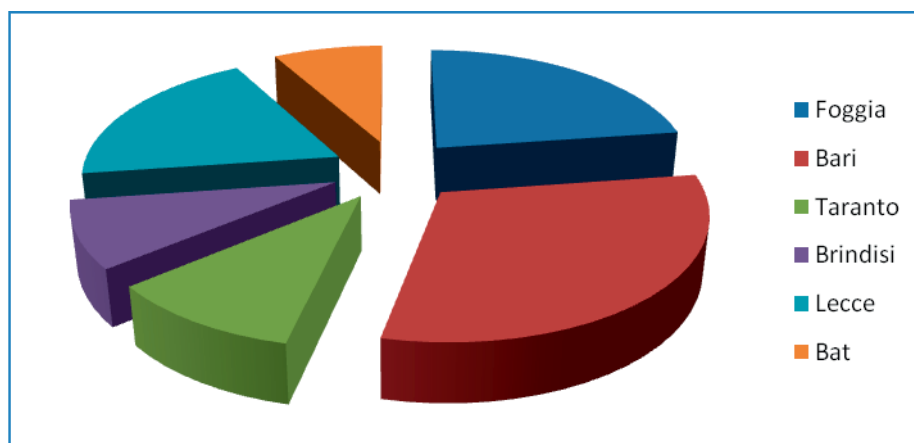
Fonte: Istat

La provenienza degli stranieri residenti in Puglia è il risultato da un lato dei processi migratori che hanno interessato il territorio pugliese negli ultimi trent'anni – come testimonia la presenza di comunità di più antico insediamento (Marocco, Albania, Senegal e Cina su tutte) e dei cittadini romeni, che a seguito dell'adesione all'Ue nel 2007 hanno registrato nel tempo un considerevole aumento –, dall'altro delle specifiche nicchie occupazionali che si sono sviluppate sul territorio, in particolare nei servizi di assistenza e cura alle persone anziane, che hanno richiamato un numero significativo di donne romene, ucraine, georgiane e bulgare. La presenza dei nigeriani nelle province di Brindisi e Taranto, invece, è per lo più riconducibile all'aumento degli ingressi per motivazioni legate alle richieste di protezione internazionale che hanno conosciuto un significativo incremento a partire dal 2011.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale delle presenze, prendendo a riferimento l'anno 2020, Bari resta la provincia con il maggior numero di residenti stranieri (41.115), seguita da quelle

di Foggia (30.406), Lecce (25.596), Taranto (13.995), Brindisi (11.745) e Barletta- Andria- Trani (10.833).

Fig. 14 - Popolazione straniera per provincia



Fonte: Istat

Se consideriamo invece l'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti, il primato spetta alla provincia di Foggia, con il 5,2%, mentre Taranto, con il 2,6%, è quella con l'incidenza minore (le altre province si attestano su valori prossimi al 3%).

Rispetto alla composizione di genere, il 56,9% dei soggiornanti è di sesso maschile; se consideriamo lo stato civile, invece, emerge che la maggioranza, il 57,1%, è celibe o nubile. In tutte le province pugliesi, tra i residenti stranieri si registra un sostanziale equilibrio di genere, vi sono però collettività dove gli squilibri di genere sono più marcati. Le donne, ad esempio, sono maggioritarie tra gli stranieri provenienti da Polonia, Ucraina, Russia, Brasile, Georgia e Filippine; gli uomini invece sono prevalenti tra i cittadini di Sudan, Nigeria, Senegal, Tunisia, Gambia, Mali, Ghana, India, Pakistan, Afghanistan e Bangladesh.

In Puglia la struttura per età della popolazione straniera è sostanzialmente simile a quella rilevata a livello nazionale. Nel complesso si tratta di una popolazione giovane (solo il 4,2% dei residenti ha più di 64 anni, il 33,4% è nella fascia 30-44 anni e i minori sono il 18,2%), conseguenza del fatto che ad intraprendere l'esperienza migratoria sono in maggioranza soggetti in età attiva, spinti dall'esigenza di migliorare la propria condizione di vita.

In riferimento alla durata del permesso di soggiorno, i soggiornanti in Puglia sono distribuiti quasi equamente tra chi è in possesso di un permesso a termine (50,2%) e chi è titolare di un permesso di lungo periodo (49,8%). Tra i titolari di permesso a termine, la maggioranza relativa, il 44,3%, ha un permesso per motivi di famiglia, il 32,2% per motivi di protezione internazionale ed ex umanitari, il 19,8% per motivi di lavoro (di cui solo lo 0,2% per lavoro stagionale) e l'1,8% per motivi di studio; i permessi di soggiorno per i minori non accompagnati sono lo 0,5% del totale.

Nel 2019 sono nati in Puglia 1.527 bambini da genitori entrambi stranieri, pari al 5,5% di tutti i nuovi nati nella regione nello stesso anno (27.588). Insieme a questo dato, quelli relativi all'inserimento scolastico forniscono informazioni importanti sul livello di stabilizzazione raggiunto dalla popolazione straniera sul territorio. Nelle scuole pugliesi, nell'a.s. 2018/2019, risultano iscritti 18.201 studenti stranieri ovvero il 3,0% della popolazione studentesca complessiva. Di questi, poco meno della metà è nato in Italia (9.026). La ripartizione degli studenti stranieri per provincia segue quella degli stranieri residenti. Nella provincia di Bari sono iscritti 7.912 studenti stranieri, in quella di Foggia 4.196, a Lecce 3.034, a Taranto 1.673 e a Brindisi 1.386. Per quanto riguarda, invece, la ripartizione per grado scolastico, il maggior numero di studenti stranieri è iscritto nella scuola primaria (6.205, di cui il 59,2% nato in Italia), seguita dalla scuola secondaria di II grado (4.872; nati in Italia 25,9%), dalla secondaria di I grado (3.759; nati in Italia 42,8%) e dalla scuola dell'infanzia (3.365; nati in Italia 73,8%). Gli studenti stranieri delle scuole secondarie di II grado si dividono in misura proporzionale tra i licei (32,9%), le scuole professionali (31,6%) e gli istituti tecnici (35,4%).

Secondo i dati Istat della Rilevazione continua sulle forze di lavoro, nel 2019 gli occupati di origine straniera in Puglia ammontano al 4,4%, con una percentuale di donne del 40,9%. L'incidenza degli stranieri sui disoccupati presenti in regione, invece, raggiunge il 7,4% e tra questi la componente femminile è pari al 38,3%. L'83,7% degli occupati stranieri sono lavoratori dipendenti e il 16,3% lavoratori autonomi. La maggioranza (65,4%) è inserita nei servizi (tra cui il 24,2% nei servizi domestici e il 23,2% nel commercio), il 23,3% in agricoltura e l'11,4% nell'industria (tra cui il 6,8% nelle costruzioni). Rispetto alla tipologia professionale, il 45,7% degli occupati svolge un lavoro manuale non qualificato, il 31,6% è impiegato come addetto alle vendite o servizi alle persone, il 16,9% svolge un lavoro manuale specializzato e solo il 5,7% svolge una professione intellettuale o tecnica o è inquadrato come dirigente.

La retribuzione mensile percepita dai lavoratori stranieri in Puglia è pari in media a 911 euro (1.006 euro nel caso di lavoro a tempo pieno, 537 euro nel caso di lavoro a tempo parziale) a fronte di 1.264 euro dei lavoratori italiani (1.400 euro nel caso di lavoro a tempo pieno, 704 euro nel caso di lavoro a tempo parziale). Inoltre il 27,4% degli occupati stranieri risulta sovraistruito e il 3,2% sottoccupato, percentuali che risultano simili a quelle degli italiani. Passando al lavoro autonomo, secondo i dati Unioncamere/SiCamera (che non rilevano la cittadinanza del lavoratore bensì il luogo di nascita), in Puglia al 31/12/2019 sono 19.775 le imprese condotte da cittadini immigrati, il 5,2% del totale regionale, rispetto al 2018 sono aumentate del 2,3%, mentre nei cinque anni precedenti il loro numero è cresciuto del 13,8%. Considerando le sole imprese individuali con titolare nato all'estero, in Puglia ne risultano attive 16.230 (il 25,9% delle quali a guida femminile). Di queste, 6.904 sono presenti in provincia di Lecce, 3.922 in provincia di Bari, 2.449 in quella di Foggia, e circa 1.400 in ciascuna delle province di Brindisi e Taranto.

Al 30 novembre 2020 (ultimo dato disponibile), come riportato nella tabella a seguire, la Puglia è al nono posto tra le regioni italiane per migranti presenti in accoglienza, con 4.261 immigrati, di cui 2.795 nei centri SIPROIMI e 1.466 in altri centri di accoglienza.

Tab. 13: presenze di migranti in accoglienza (30-11-2020)

PRESENZE MIGRANTI IN ACCOGLIENZA				
Regione	Immigrati presenti negli hot spot	Immigrati presenti nei centri di accoglienza	Immigrati presenti nei centri SIPROIMI	Totale immigrati in accoglienza sul territorio
Totale complessivo	21	54.343	25.574	79.938
Lombardia		8.428	2.066	10.494
Emilia-Romagna		6.169	2.223	8.392
Lazio		5.358	2.133	7.491
Piemonte		5.501	1.774	7.275
Sicilia	21	2.610	3.849	6.480
Campania		3.902	1.913	5.815
Toscana		3.840	1.246	5.086
Veneto		4.016	600	4.616
Puglia	0	1.466	2.795	4.261
Calabria		1.697	2.184	3.881
Liguria		2.477	832	3.309
Friuli-Venezia Giulia		2.491	310	2.801
Marche		1.230	930	2.160
Abruzzo		1.063	529	1.592
Trentino-Alto Adige/Südtirol		1.146	297	1.443
Basilicata		833	550	1.383
Umbria		954	335	1.289
Sardegna		874	226	1.100
Molise		232	759	991
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste		56	23	79

Fonte: Ministero dell'Interno

In relazione al dato relativo ai minori stranieri non accompagnati fornito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, disponibile al 30 novembre 2020, la Puglia si registra al sesto posto tra le regioni italiane per accoglienza, con 394 presenti e censiti, pari al 6 % del totale degli MSNA accolti nel territorio nazionale.

Ai sensi dell'art. 42 del Testo Unico sull'Immigrazione (Dlgs. 286/98), «lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni, nell'ambito delle proprie competenze, anche in collaborazione con le associazioni di stranieri e con le organizzazioni stabilmente operanti in loro favore...», favoriscono l'integrazione dei cittadini stranieri attraverso attività afferenti ad ambiti diversi e fra loro interconnessi. È a tali fini che il Testo Unico ha istituito, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il "Registro delle associazioni, degli enti e degli altri organismi privati che svolgono attività a favore degli stranieri immigrati" (Dpr 394/99, art. 52), la cui tenuta è a cura della Direzione Generale dell'immigrazione e delle Politiche di Integrazione. Rispetto alla distribuzione regionale delle associazioni iscritte al Registro e che risultano effettivamente operative in quanto hanno realizzato attività nel 2019, 47 su 936 sono pugliesi. Si tratta di Organizzazioni che si adoperano per l'integrazione dei migranti, dall'erogazione di corsi di lingua alla diffusione di ogni informazione utile al positivo inserimento degli stranieri nella società italiana; dalla valorizzazione delle espressioni culturali del Paese di origine alla prevenzione e al contrasto di ogni forma di

discriminazione e xenofobia; dalla mediazione interculturale all'organizzazione di corsi di formazione per chi, negli uffici pubblici o privati, opera a contatto con la popolazione straniera

La distribuzione della popolazione per Ambiti territoriali ex L.R. 19/2006

La tabella che segue mostra i dati sulla popolazione residente riferiti ad ogni Ambito territoriale pugliese, mostrando come nessuno di essi mostra un saldo demografico positivo tra il 2018 e il 2020.

Tab. 11: Popolazione residente per Ambito territoriale – anni 2018-2020 (valori assoluti)

AMBITO TERRITORIALE	Popolazione residente - 2018	Popolazione residente - 2019	Popolazione residente - 2020			
			Totale	di cui 0-14 anni	di cui 15-64 anni	di cui 65+ anni
ALTAMURA	142.424	142.394	140.183	20.916	93.743	25.524
ANDRIA	99.857	99.671	98.414	14.301	66.239	17.874
BARI	323.370	320.862	315.284	37.420	200.558	77.306
BARLETTA	94.477	94.564	93.275	12.905	62.232	18.138
BITONTO	76.615	75.924	73.437	10.326	49.263	13.848
BRINDISI	106.236	105.899	102.989	12.781	65.801	24.407
CAMPI SALENTINA	86.838	86.289	84.545	9.839	52.953	21.753
CANOSA DI PUGLIA	45.226	44.741	43.720	5.385	28.393	9.942
CASARANO	72.449	71.950	70.829	9.022	45.230	16.577
CERIGNOLA	96.896	96.757	92.599	14.418	62.262	15.919
CONVERSANO	93.157	92.922	91.547	11.474	59.737	20.336
CORATO	100.715	100.396	98.730	13.454	65.251	20.025
FASANO	82.433	82.257	81.015	9.432	52.318	19.265
FOGGIA	151.372	151.203	149.673	19.735	96.288	33.650
FRANCAVILLA FONTANA	103.932	103.404	101.945	13.290	66.547	22.108
GAGLIANO DEL CAPO	85.279	84.940	83.704	9.723	53.137	20.844
GALATINA	59.932	59.540	58.448	6.861	36.588	14.999
GALLIPOLI	74.168	73.717	72.735	8.893	46.186	17.656

GINOSA	62.504	62.179	60.736	7.957	39.314	13.465
GIOIA DEL COLLE	66.955	66.756	65.865	8.539	42.240	15.086
GROTTAGLIE	99.952	99.445	97.683	13.029	63.636	21.018
GRUMO APPULA	68.561	68.256	67.160	8.767	44.131	14.262
LECCE	179.321	178.986	175.992	22.529	113.017	40.446
LUCERA	51.526	51.088	49.965	6.152	31.800	12.013
MAGLIE	54.863	54.773	53.894	6.036	34.037	13.821
MANDURIA	78.485	77.916	76.422	9.122	48.317	18.983
MANFREDONIA	78.973	78.501	76.846	10.219	49.355	17.272
MARTANO	48.112	47.795	47.124	5.284	29.550	12.290
MARTINA FRANCA	62.479	62.130	61.075	7.760	39.128	14.187
MASSAFRA	78.616	78.384	77.029	10.471	49.887	16.671
MESAGNE	102.376	101.415	99.286	11.671	63.458	24.157
MODUGNO	61.736	61.456	60.771	8.751	39.808	12.212
MOLA DI BARI	70.309	70.165	69.235	8.930	45.697	14.608
MOLFETTA	79.818	79.564	77.669	9.709	48.793	19.167
NARDO'	93.363	92.850	91.349	11.626	58.422	21.301
POGGIARDO	44.566	44.294	43.545	4.605	26.999	11.941
PUTIGNANO	90.291	90.055	88.671	10.451	56.976	21.244
SAN FERDINANDO DI PUGLIA	40.248	39.933	39.358	5.486	25.579	8.293
SAN MARCO IN LAMIS	57.996	57.562	56.427	7.234	36.298	12.895
SAN SEVERO	103.594	102.712	98.935	13.428	64.197	21.310
TARANTO	198.283	196.702	191.050	24.008	120.267	46.775
TRANI	111.416	111.102	110.034	14.857	73.141	22.036
TRIGGIANO	83.569	83.244	81.653	10.763	54.022	16.868
TROIA	38.986	38.657	37.793	4.465	24.013	9.315
VICO DEL GARGANO	45.968	45.703	44.666	5.799	28.832	10.035
REGIONE PUGLIA	4.048.242	4.029.053	3.953.305	507.823	2.553.640	891.842

SECONDA PARTE

L'implementazione dei Piani sociali di zona e la costruzione del sistema territoriale di welfare locale: un bilancio tra passato e futuro

Il IV ciclo di programmazione sociale territoriale, coincidente con la definizione dei Piani Sociali di Zona, ha preso avvio all'inizio del 2018 ed ha visto i 45 Ambiti territoriali procedere a velocità diverse. Purtroppo, infatti, è stato sin da subito chiaro che il lavoro territoriale procedesse con una modalità più frammentaria e meno omogenea rispetto a quanto avvenuto nel recente passato, soprattutto in occasione del II e del III ciclo di programmazione sociale (2009-2012 e 2013-2017). Alcuni Ambiti Territoriali, infatti, hanno mostrato una serie di difficoltà e ritardi nonostante il nuovo strumento di programmazione si muovesse sostanzialmente nel solco della continuità con il precedente. Accanto agli Ambiti ormai ben strutturati si è assistito a situazioni di pesante ritardo e/o di difficoltosa definizione ed implementazione del nuovo Piano Sociale di Zona, che, in alcuni casi, sono sfociate in vere e proprie situazioni critiche sia rispetto alle capacità di *governance* politico-istituzionale che per quel che attiene al presidio di base delle funzioni tecniche di programmazione, monitoraggio, gestione e controllo dell'Ufficio di Piano.

Durante i diversi incontri della Cabina di regia composta da Regione ed Ambiti Territoriali e dai riscontri ricevuti direttamente attraverso interlocuzioni specifiche e continue con il territorio, paiono emergere tre diversi elementi che, probabilmente, hanno inciso sulla situazione appena descritta:

- il notevole ricambio "generazionale" alla guida degli Ambiti territoriali (sia sul versante politico-istituzionale che su quello tecnico dell'Ufficio di Piano), che ha generato la necessità da parte dei nuovi attori del sistema di prendere maggiore dimestichezza con regole, prassi e modelli operativi che negli anni si erano andati consolidando;
- il forte investimento sull'attuazione di diverse ed imponenti misure a diretta regia regionale (ReD, Buoni servizio, Pro.V.I., Programmi anti violenza, ecc.) che, se da un lato ha garantito maggiore omogeneità di alcuni interventi e, di fatto, la creazione di una rete minima di servizi e prestazioni diffusa in modo capillare su tutto il territorio regionale, dall'altro ha generato un carico amministrativo e di gestione notevole ed ulteriore rispetto al lavoro già presente su tutti gli organici degli Uffici di Piano, tra l'altro sempre più impoveriti in termini di quantità di risorse umane a disposizione;
- un quadro di programmazione (regionale, nazionale e comunitario) in costante divenire, che ha portato con sé un iniziale disorientamento ed ha reso complesso e difficile il lavoro teso a dare maggiore organicità ed unitarietà strategica ai tanti interventi ed alle azioni messi in atto;
- una minore attenzione alla presenza territoriale ed al lavoro di affiancamento ed assistenza tecnica dedicato agli Ambiti territoriali, elemento che era stato in passato determinante per il diffondersi di una buona prassi di relazione tra Ambiti stessi e la Regione;

Una situazione complessa, che è peggiorata ulteriormente a seguito del diffondersi della pandemia da COVID-19, evento che, come ormai noto, da un lato ha ampliato le diseguaglianze e reso ancor più fragili coloro che già versavano in condizioni di criticità ed indigenza per i più svariati motivi richiedendo risposte più tempestive e diffuse, di contro ha letteralmente prostrato il già fragile sistema di programmazione, erogazione e gestione dei servizi e degli interventi in materia di welfare.

Analisi delle risorse programmate

Fatta questa ampia disamina preliminare, vediamo più in dettaglio alcuni dati sui 45 Piani sociali di zona del triennio 2018-2020², la loro dotazione finanziaria complessiva, la spesa media procapite generata oltre agli ulteriori elementi utili all'analisi.

Per prima cosa va sottolineato il dato complessivo relativo alle risorse messe in circolo attraverso la gestione dei Piani nel corso del triennio in esame: si tratta di un valore considerevole che si aggira intorno ad 1,3 miliardi di euro. Va specificato che il dato indicato tiene conto del totale delle risorse effettivamente allocate dai 45 Ambiti territoriali nei documenti di programmazione finanziaria dei rispettivi Piani sociali di zona. Un dato che può ritenersi anche sottostimato rispetto a quello reale, visto che vi sono con certezza diversi interventi realizzati dai singoli Comuni su scala territoriale diversa da quella dell'Ambito sociale, sia con risorse proprie che con risorse afferenti a progettazioni e/o erogazioni specifiche a valere su fondi regionali, nazionali e comunitari (si pensi a solo titolo di esempio ai diversi milioni di euro erogati da Stato e Regione ai Comuni durante la prima fase della pandemia da COVID-19 per fronteggiare le prime emergenze con interventi di contrasto alla povertà alimentare e non solo), che per ragioni diverse non vengono "registrate" dallo strumento di programmazione di Ambito pur conseguendo le medesime finalità in termini di inclusione sociale.

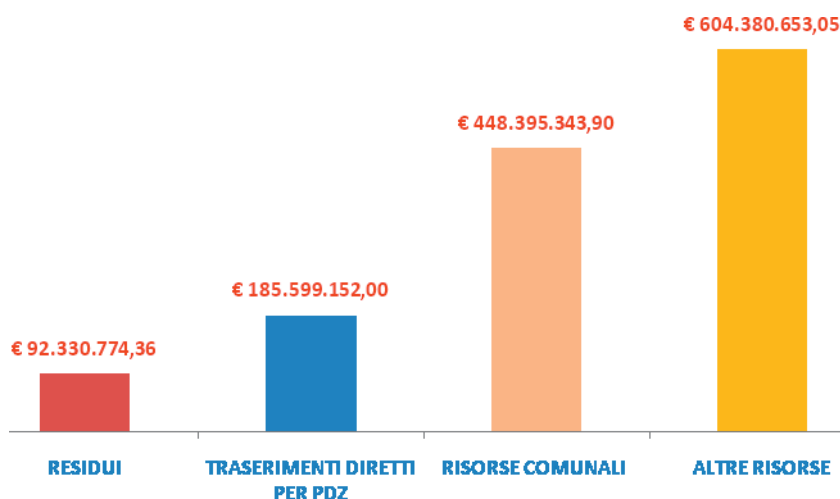
Il grafico n. 1, riportato alla pagina seguente mostra, in modo plastico, la composizione del "paniere" di risorse che afferiscono ai Piani di zona. Esso si compone di due grosse quote: una che potremmo definire "specifica e diretta" e l'altra che può essere denominata "indiretta".

La parte "specifica e diretta" di risorse (pari a poco più della metà del totale complessivo) fa riferimento ai fondi erogati specificamente da Stato e Regione (che si aggiungono a quelle apportate dai Comuni dell'Ambito in termini di risorse proprie) per la gestione dei Piani sociali di zona e per l'erogazione dei servizi di base (molti dei quali nel nuovo Piano sociale nazionale, in via di approvazione, vengono definiti LEP – Livelli Essenziali di Prestazioni da erogare in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale –corrispondenti, di fatto, a quelli che il Piano Regionale delle Politiche Sociali pugliese denomina, invece, *Obiettivi di servizio*).

² Occorre precisare che con la Del G. R. n. 2122/2020 il IV Piano Regionale delle Politiche Sociali è stato prorogato fino al 31/12/2021 e di conseguenza anche il periodo di vigenza dei Piani sociali di zona è stato ampliato fino allo stesso termine. Detto questo si ribadisce che il periodo di riferimento oggetto dell'analisi della presente relazione con particolare riferimento all'implementazione del Piani sociali di zona è quello del triennio "originario" di vigenza degli stessi 2018-2020.

La parte di risorse che abbiamo definito come “indiretta” (45% circa del totale), invece, è quella che viene inserita nei Piani sociali di zona per permettere di avere un quadro chiaro e complessivo del sistema dei servizi, degli interventi e delle prestazioni erogate su diversi territori, ma, di fatto, fa riferimento a misure, progetti e programmi che hanno loro specifiche dotazioni, prassi e regolamentazioni anche al di là della “cornice” di programmazione dei Piani di zona (in alcuni casi si tratta anche di risorse apportate da altri Enti a cofinanziamento dei servizi del Piano, come ad esempio le risorse delle ASL per i servizi ad integrazione sociosanitaria che ricadono per lo più nella erogazione delle cure domiciliari).

Grafico n. 1 - La dotazione finanziaria complessiva Piani sociali di zona 2018-2020 per tipologia di risorse



Il grafico permette di notare, altresì, come le risorse comunali apportate a cofinanziamento dei Piani di zona (sia per servizi di Ambiti gestiti in modo unitario che per servizi erogati dai singoli Enti a livello comunale) abbiano una dimensione considerevole che supera 1/3 della dotazione complessiva. Un dato di sicuro rilievo cui però va affiancata la considerazione che più della metà di tali risorse è ancora gestita a livello comunale e non in forma associata, elemento questo che probabilmente è il segno della presenza di una forte disomogeneità territoriale, come sottolineato già in precedenza.

Non solo, il tema della gestione omogenea delle risorse e del consolidamento della dimensione di Ambito territoriale quale ambito ottimale di gestione ed erogazione dei servizi di welfare rappresenta certamente una sfida da cogliere nel prossimo futuro a partire dalla convinzione che la gestione associata possa e debba rappresentare un paradigma di qualità nell’implementazione del sistema di welfare non più rinviabile, soprattutto quando si va verso la declinazione e la strutturazione di un sistema di LEP varati a livello nazionale per la prima volta in modo così preciso e definito nel Piano sociale nazionale.

Parallelamente non può non essere osservata da vicino anche l'esigua quota di risorse derivante da trasferimenti ordinari (sia nazionale che regionali), inferiore al 15% del totale dei fondi disponibili per la programmazione delle politiche ordinarie di welfare. Questo dato è frutto non già e non solo di un reale scarso apporto dei trasferimenti alle politiche locali di welfare ma, più verosimilmente, dell'utilizzo di ingenti quote di tali risorse, nazionali e comunitarie per lo più, per la realizzazione di misure predefinite a livello centrale o regionale che, pur collegate alle programmazioni di Ambito, hanno un elevato grado di coordinamento centrale, che vede gli Ambiti territoriale per lo più quali soggetti "gestori" delle misure nella fase di presa in carico dei cittadini e delle famiglie di volta in volta interessate dal singolo intervento.

Risorse "dirette" per la gestione dei Piani sociali di zona ed incidenza pro capite annua della spesa

Come detto oltre la metà delle risorse destinate ai Piani sociali di zona derivano da fondi specificamente assegnati per la costruzione del sistema di welfare locale. E' interessante vedere che dimensioni abbia tale spesa specifica su base annua e quale sia la sua composizione.

La tabella n. 1 che segue indica il valore complessivo di tale dotazione specifica dei Piani di zona in quasi 250 milioni di euro annui (per un valore medio di circa 5,5 milioni di euro annui per Ambito territoriale). Il 61% di tali risorse sono apportate dai Comuni, il 26% deriva da trasferimenti nazionali e regionali e la restante quota del 13% proviene dai residui dei precedenti cicli di programmazione.

Va ribadito che, accanto ai Piani di zona, sono tante e molteplici le misure (e le risorse) che la Regione e lo Stato allocano sul sistema dei servizi con azioni specifiche a "regia centralizzata" (si pensi a solo titolo di esempio al ReD, oppure all'Assegno di cura per la non autosufficienza/Contributo Covid, Piano regionale per le politiche familiari, etc.). E evidente che tali azioni, pur non essendo direttamente comprese nella dotazione finanziaria dei Piani di zona, ne integrano tuttavia l'efficacia in termini di completezza della strategia perseguita e di paniere di offerta di servizi erogati a favore dei cittadini.

Tabella n. 1 - Dotazione media annua risorse "dirette" per i Piani di zona per fonte di finanziamento (2018-2020)

Fonte di finanziamento	Valore assoluto delle risorse	Valore procapite della spesa programmata
<i>Residui precedenti PdZ</i>	€ 30.776.924,79	€ 61,24

<i>Risorse nazionali</i>	€ 47.647.996,51	
<i>Risorse regionali</i>	€ 14.218.387,49	
<i>Risorse comunali</i>	€ 149.465.114,63	
TOT	€ 242.108.423,42	

Un'ultima nota merita il dato sulla spesa sociale procapite che, sempre con riferimento alla sola quota diretta di cui si sta trattando, si attesta sul valore di 61,24 €.

Per completezza di analisi si consideri che il dato rilevato dall'Istat sulla spesa sociale nell'anno 2018 si attesta su un valore medio nazionale di 124 € procapite, valore che al Sud scende a 58 €. Va altresì ricordato che per un confronto corretto con l'indagine Istat sarebbe più prudente utilizzare il valore della spesa "generale" programmata con i Piani di zona (risorse dirette e risorse per misure e progetti specifici) che si attesta invece ad un valore annuo procapite di spesa programmata pari a 112 €.

Risorse "dirette" per la gestione dei Piani sociali di zona ed incidenza procapite annua della spesa

Dopo una visione complessiva sulle risorse in campo per la realizzazione dei Piani sociali di zona, appare opportuno portare l'attenzione alla finalizzazione di tale spesa.

Per farlo utilizziamo due diverse chiavi di lettura: quella per livelli di prossimità di welfare (accesso, inclusione, servizi domiciliari, servizi diurni, servizi residenziali, ecc.) e, subito dopo, quella che guarda alle tipologie di prestazione offerte ed alla potenziale categoria di utenza cui ci si rivolge (nella classica tripartizione condivisa anche a livello nazionale fra *Politiche per famiglie e minori*, *Politiche per la disabilità, la non autosufficienza e l'invecchiamento attivo* e *Politiche per l'inclusione sociale dei soggetti fragili*).

Il grafico n. 2 riportato nella pagina seguente restituisce le informazioni inerenti la prima chiave di lettura richiamata. I servizi diurni rappresentano la modalità di intervento che catalizza maggiori risorse (26%), seguita dai servizi e dagli interventi di inclusione sociale quali i centri famiglia, i servizi di promozione dell'affido, i percorsi di inclusione e/o i contributi di integrazione al reddito, etc. (20%).

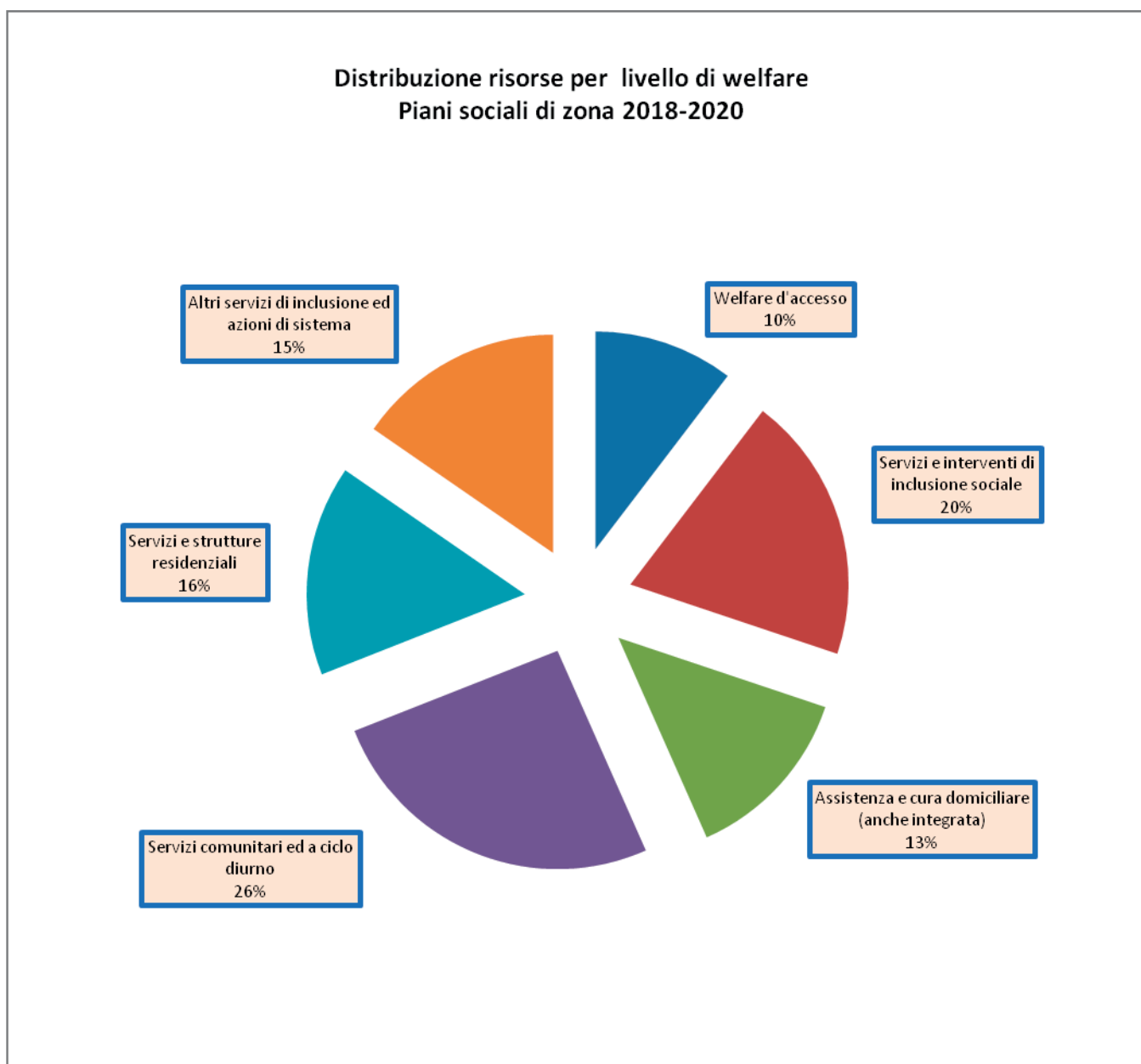
Considerando che queste due modalità raggruppano quasi la metà dei fondi programmati, non è erroneo ritenere che il sistema di welfare locale pugliese abbia da tempo puntato su un "welfare leggero" fondato per la maggior parte su interventi di tipo comunitario e diurno a carattere inclusivo.

I due successivi assi su cui si concentrano risorse sono quello dei servizi residenziali (16%) e quello dei servizi domiciliari (13%)³.

Non sfugge, infine, la quota dedicata ai servizi trasversali di accesso, che rappresenta il 10% della spesa programmata. Si tratta in questo caso dei servizi di segretariato sociale, degli sportelli sociali e di cittadinanza, del servizio sociale professionale e delle diverse equipe integrate per la presa in carico dei soggetti destinatari dei servizi di welfare. Questo dato testimonia l'attenzione ed il presidio degli Ambiti rispetto ad una funzione fondamentale e nevralgica dell'intero sistema di inclusione sociale costruito a livello territoriale, in linea anche con le indicazioni sul tema che emergono in modo chiaro dai documenti propedeutici alla definizione del Piano sociale nazionale già più volte citato ed in via di approvazione per il triennio 2021-2023.

Una quota del 15% delle risorse, infine, è destinata a servizi ulteriori e diversi rispetto agli Obiettivi di servizio definiti nel Piano regionale. Tale quota, quasi totalmente gravante su risorse comunali o su misure e progetti specifici, finanzia per lo più piccoli interventi di inclusione sociale erogati ed organizzati in prevalenza su base comunale (contributi e percorsi di inclusione, attività di socializzazione e prevenzione primaria, spese trasversali e di sistema per il funzionamento del servizio sociale comunale ma anche di Ambito, etc.).

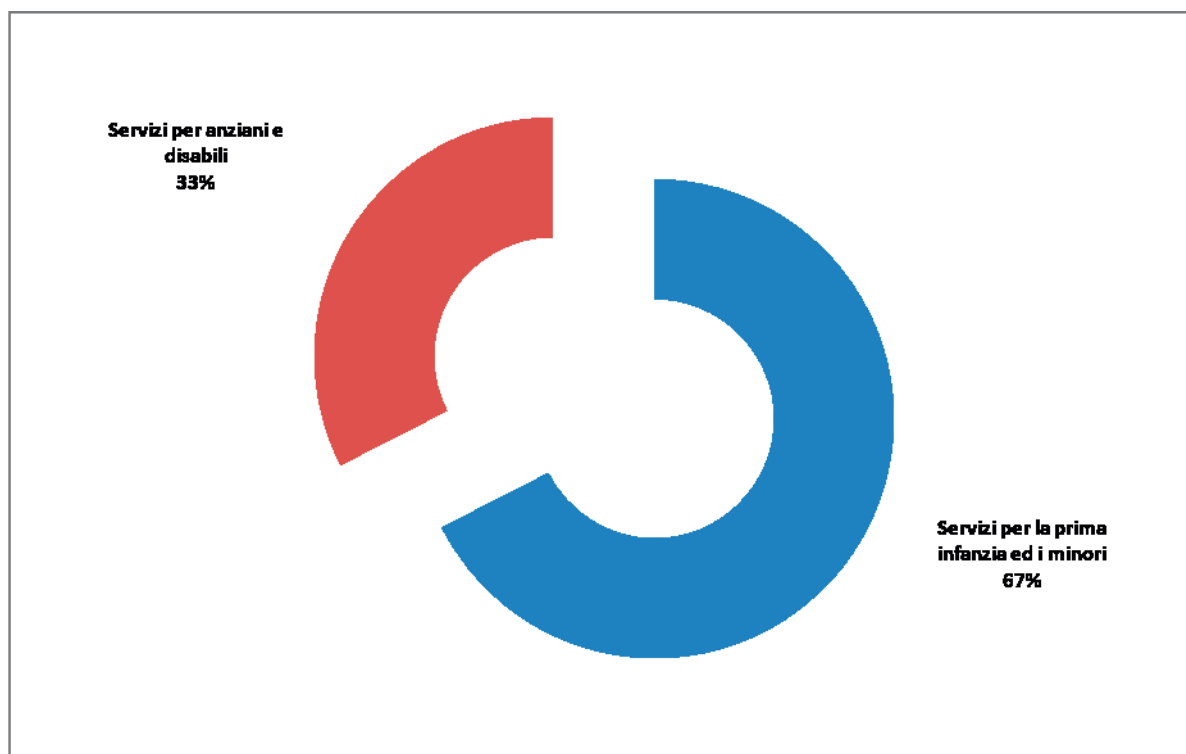
³ Va detto, per maggiore dettaglio, che quest'ultimo dato potrebbe risultare sottostimato, considerando il fatto che sul tema delle cure domiciliari a carattere integrato sociosanitario non sempre le risorse della ASL apportate a cofinanziamento del sistema (anche in termini di risorse umane dedicate) vengono correttamente imputate nel quadro finanziario del Piano di zona dei diversi Ambiti territoriali.



Illustrata la situazione generale in termini di allocazione di risorse per tipologia/livello di welfare, i tre grafici seguenti (n. 2, n. 3 e n. 4) mettono in evidenza i servizi e gli interventi che, in ciascuna delle aree/tipologie di servizi prima richiamate, sono messi in atto in via prevalente.

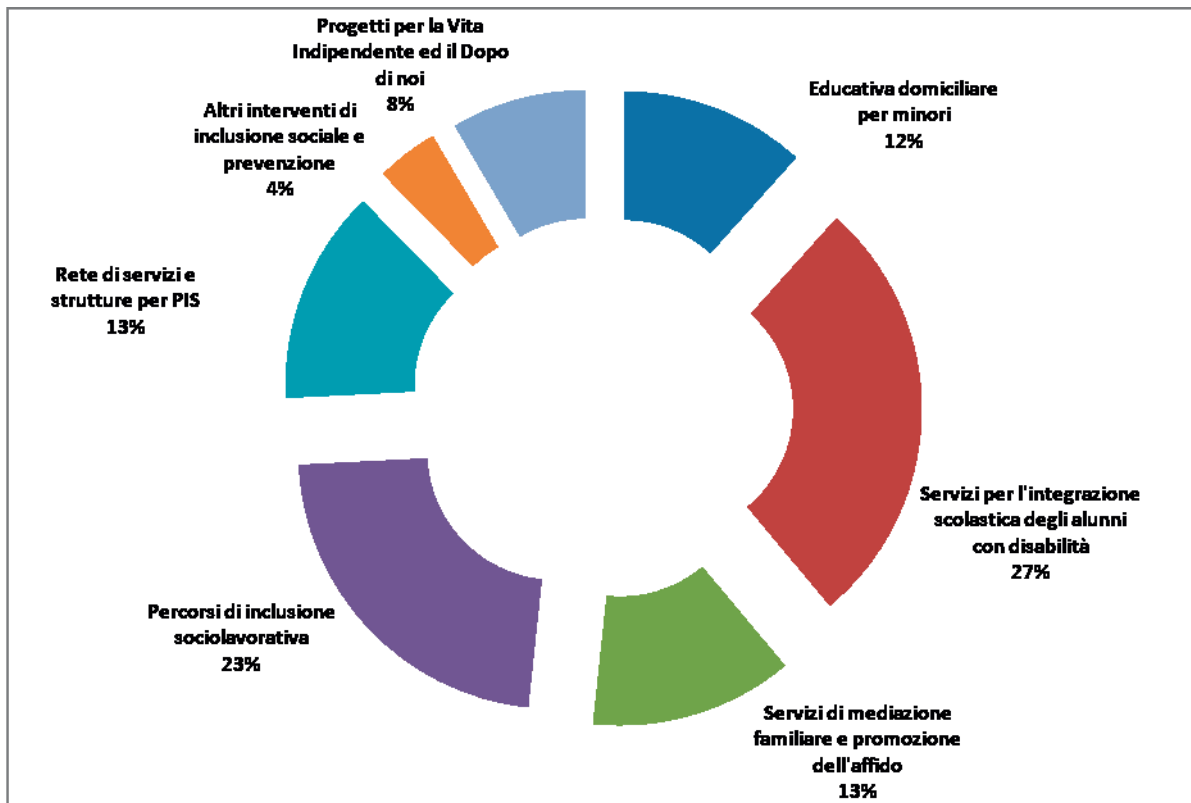
Il grafico n. 3 evidenzia come nell'area dei servizi a carattere semiresidenziale e diurno siano i servizi per i minori (Centro diurni socio educativi, centri polivalenti, ecc.) e quelli per la prima infanzia (centri ludici, asili nido e sezioni primavera, ecc.) a registrare una maggiore allocazione di risorse (i 2/3 di quelle complessivamente disponibili per la macrotipologia in oggetto).

Grafico n. 3 – I servizi e gli interventi a carattere semiresidenziale e diurno



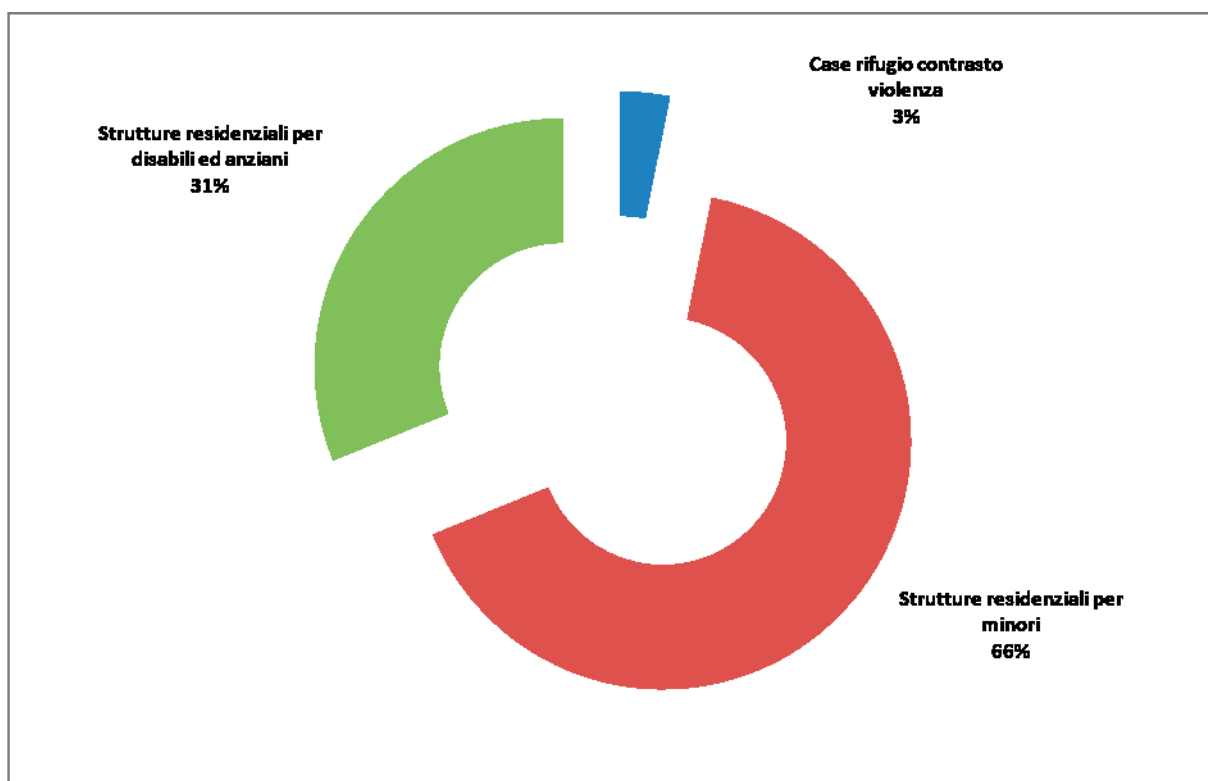
Il grafico n. 4, riportato a pagina seguente, mette in luce, invece, l’allocazione di risorse fra tutti i servizi e gli interventi di inclusione ed evidenzia come nell’area in oggetto siano due i principali servizi ad emergere per quantità di risorse assegnate in sede di programmazione: innanzitutto il servizio di integrazione scolastica per alunni disabili, che ormai è una vera e propria realtà in tutto il territorio regionale; poi i percorsi di inclusione sociale paralleli e speculari a quelli regionali (ReD) e nazionali (RdC) che si collegano agli interventi volti a fronteggiare l’emergenza e la povertà estrema (anche delle persone senza dimora) e rientranti nella macrocategoria dei servizi per il PIS (Pronto intervento sociale).

Grafico n. 4 – I servizi e gli interventi di inclusione sociale nello specifico



Si presenta, infine, il grafico n. 5 che consente di osservare i servizi a carattere residenziale. Anche in questo caso i servizi e le strutture per minori (Comunità educative, Case alloggio, Comunità familiari, ecc.) prevalgono sulle altre tipologie (raggruppando il 66% circa delle risorse allocate sulla medesima). Seguono le strutture per anziani e disabili che mettono insieme una quota pari a circa 1/3 delle risorse programmate ed infine quelle destinate all'accoglienza di donne e minori provenienti da situazioni di violenza, maltrattamento ed abuso (appena il 3% del totale, anche se la tendenza è in aumento grazie alla strategia perseguita in materia dai competente uffici regionali).

Grafico n. 5 – I servizi e gli interventi a carattere residenziale



La distribuzione territoriale dei servizi (dati SIOSS 2020)

Osservata la distribuzione di risorse ricavata dall'analisi dei Piani sociali di zona 2018/2020, è molto interessante dare uno sguardo al "grado di copertura" territoriale dei diversi servizi ed interventi definiti come prioritari tanto dalla normativa nazionale che da quella regionale.

Tabella n. 2 - Dotazione media annua risorse "dirette" per i Piani di zona per fonte di finanziamento (2018-2020)

Interventi e servizi sociali	% di Ambiti in cui il servizio è attivo	Area 1 - Famiglia e Minori	Area 1 - Anziani Autosufficienti	Area 2 - Disabili	Area 2 - Anziani non Autosufficienti	Area 3 - Povertà	Area 3 - Disagio adulti, dipendenze
A.1. Segretariato Sociale (servizio trasversale rispetto ad aree di bisogno)	93,8%	16,7%	16,7%	16,7%	16,7%	16,7%	16,7%
A.2. Servizio Sociale professionale (servizio trasversale rispetto ad aree di bisogno)	100,0%	16,7%	16,7%	16,7%	16,7%	16,7%	16,7%
A.3. Centri anti violenza	81,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
B.1. Integrazioni al reddito	93,8%	19,1%	13,0%	13,0%	13,9%	25,2%	15,7%
B.2. Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	96,9%	48,4%	0,0%	31,3%	0,0%	0,0%	20,3%
B.3. Sostegno socio-educativo scolastico	93,8%	50,0%	0,0%	50,0%	0,0%	0,0%	0,0%
B.4. Supporto alle famiglie e alle reti familiari	90,6%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
B.5. Attività di mediazione	68,8%	33,9%	6,8%	8,5%	8,5%	22,0%	20,3%
B.6. Sostegno all'inserimento lavorativo	87,5%	23,8%	0,0%	15,9%	0,0%	36,5%	23,8%
B.7. Pronto intervento sociale e Interventi per le povertà estreme	65,6%	16,1%	14,9%	14,9%	13,8%	23,0%	17,2%
B.8. Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale	84,4%	24,1%	13,0%	15,7%	11,1%	19,4%	16,7%
C.1. Assistenza domiciliare socio-assistenziale	100,0%	14,0%	20,0%	30,0%	29,0%	0,0%	7,0%
C.2. Assistenza domiciliare Integrata con servizi sanitari	100,0%	11,2%	11,2%	33,7%	36,0%	0,0%	7,9%
C.3. Altri interventi per la domiciliarità	56,3%	16,9%	16,9%	15,3%	20,3%	18,6%	11,9%
C.4. Trasporto sociale	68,8%	12,5%	14,3%	37,5%	21,4%	7,1%	7,1%
D.1. Centri con funzione socio-educativa-ricreativa	87,5%	47,4%	19,3%	28,1%	0,0%	0,0%	5,3%
D.2. Centri con funzione socio-assistenziale	84,4%	29,5%	14,8%	34,4%	13,1%	0,0%	8,2%
D.3. Centri e attività a carattere socio-sanitario	75,0%	4,2%	6,3%	50,0%	29,2%	0,0%	10,4%
D.4. Centri servizi per povertà estrema	40,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	59,1%	40,9%
D.5. Integrazione retta/voucher per centri diurni	90,6%	24,2%	14,3%	28,6%	20,9%	7,7%	4,4%
E.1. Alloggi per accoglienza di emergenza	53,1%	34,2%	0,0%	0,0%	0,0%	39,5%	26,3%
E.2. Alloggi protetti	43,8%	23,3%	16,7%	33,3%	0,0%	13,3%	13,3%
E.3. Strutture per minori a carattere familiare	43,8%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
E.4. Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale	65,6%	25,9%	19,0%	19,0%	13,8%	10,3%	12,1%
E.5. Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario	68,8%	10,5%	15,8%	31,6%	29,8%	0,0%	12,3%
E.6. Strutture di accoglienza notturna per povertà estrema	31,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%
E.7. Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti	12,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
E.8. Integrazione retta/voucher per strutture residenziali	81,3%	19,6%	14,1%	20,7%	22,8%	10,9%	12,0%

In proposito ci è utile l'utilizzo e l'osservazione dei dati che gli Ambiti territoriali pugliesi (32 su 45) hanno caricato sulla piattaforma del SIOSS lo scorso mese di maggio 2021 in relazione ai servizi attivati su base territoriale nel 2020. La sintesi di tali dati è quella riportata nella tabella n. 2 che precede. In essa sono elencati tutti i servizi prioritari per come definiti dai documenti di programmazione sociale nazionale (in coerenza con quanto definito a livello regionale con la individuazione degli Obiettivi di servizio) e per ciascuno di essi si restituisce il grado di copertura territoriale rappresentato sotto forma di incidenza percentuale del numero di Ambiti che hanno attivato quello specifico servizio nel 2020 sul totale degli Ambiti pugliesi (ovviamente il dato è ricavato da un'analisi dei dati del "campione" dei 32 rispondenti alla rilevazione). Le sei colonne che seguono rappresentano poi, sempre in termini di distribuzione percentuale, la mappa dell'utenza che ciascun servizio raggiunge. In colore azzurro sono evidenziate le aree di utenza prevalente per ciascun servizio. Non sfuggerà che i servizi del welfare d'accesso sono distribuiti in modo omogeneo su tutte le aree di utenza, essendo gli stessi per loro stessa natura interventi "trasversali" e propedeutici all'avvio di qualsivoglia intervento di inclusione.

Il primo dato da sottolineare, abbastanza incoraggiante, è quello che permette di osservare che un po' tutti i servizi hanno percentuali di "diffusione" piuttosto elevate, solo 4 servizi sono al di sotto del 50% (significa che tutti gli altri servizi sono presenti almeno nella metà degli Ambiti) ed addirittura sono 15 i servizi che hanno una percentuale di attivazione superiore all'80% degli Ambiti.

Il sistema del welfare d'accesso ed il potenziamento dei servizi territoriali

Come già sottolineato il sistema di accesso è l'architrave su cui poggiare il complessivo sistema di welfare, perché il suo efficace presidio consente a tutti i cittadini residenti in un dato territorio di poter esercitare stabilmente ed ampiamente il proprio diritto di cittadinanza.

La tabella che segue inquadra proprio la situazione e lo stato dell'arte di tale servizio/funzione delicatissima a livello regionale.

Tabella n. 3 – Il servizio di segretariato sociale in Puglia: dati ed informazioni SIOSS 2021 (dati 2020)

TAVOLA DI SINTESI	
Gestione diretta	33,0%
Gestione in affidamento	64,0%
Mista	3,0%
Numero totale sedi	187
Numero medio sedi per Ambito	6
Percentuali di sedi integrate sociosanitarie	77,5%
Percentuale di Ambiti che presenta anche punti di accesso tematici	44,4%
Percentuale di Ambiti con punti di accesso dedicati per immigrati	32,4%
Percentuale di Ambiti con punti di accesso dedicati per disabili	20,0%
N giorni settimanali di apertura	4,5
N ore settimanali di apertura	13
Apertura di sabato	10,0%
Punti informatizzati	10,0%

L'attenzione al sistema di welfare d'accesso è testimoniata anche dal supporto costante che la Regione Puglia ha fornito a tutti gli Ambiti territoriali in relazione alla necessità di potenziamento dei servizi sociali (segretariato e servizio sociale professionale in particolar modo), che è stata avviata con il PON Inclusionione nel 2017 (si ricordi in proposito la procedura unica regionale di selezione che ha consentito il reclutamento di poco meno di 300 professionisti nel settore del

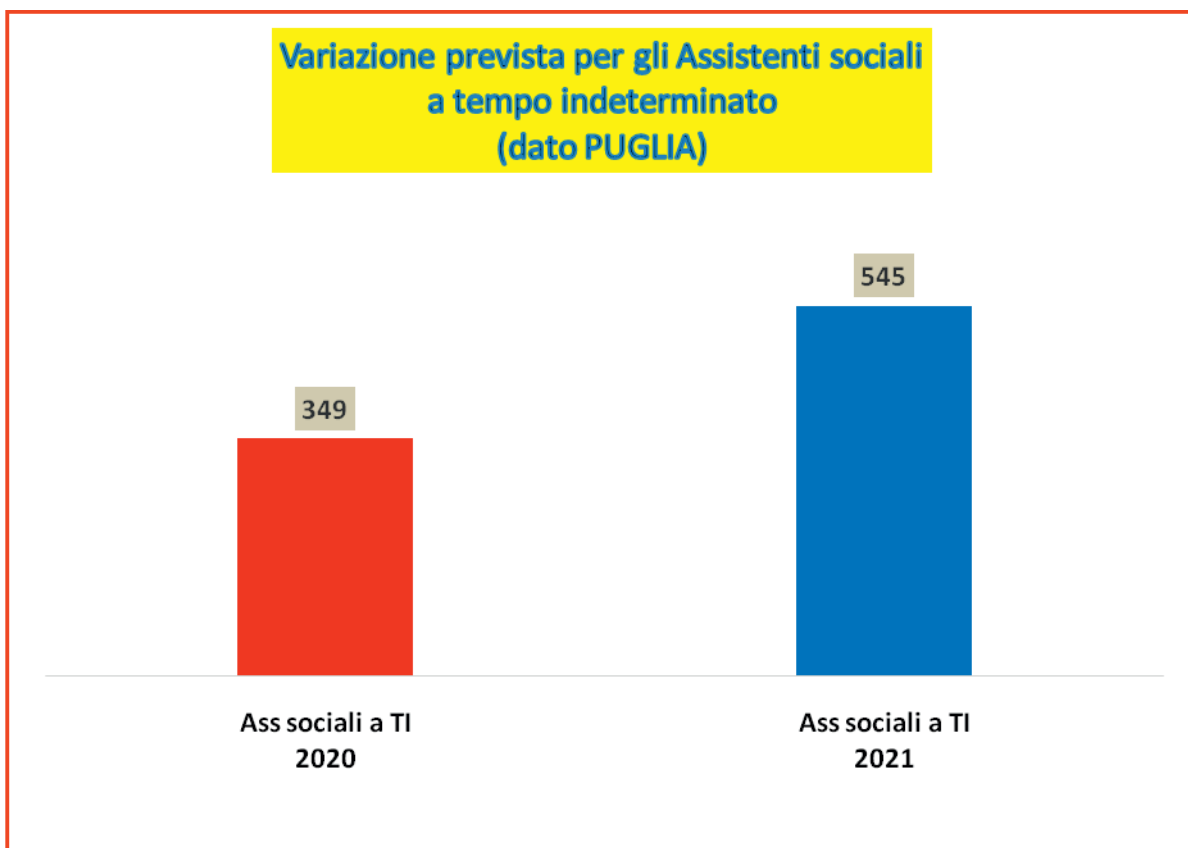
welfare fra il 2018 ed il 2019) ed è proseguita con la definizione della medesima priorità di investimento individuata per l'utilizzo delle risorse del Fondo povertà (assunzione di assistenti sociali), fino alle previsioni contenute nella recente Legge di stabilità per l'anno 2021, in cui si fissa un nuovo Obiettivo di servizio legato al tasso di copertura degli Assistenti sociali che si auspica arrivi ad 1 operatore ogni 4.000 abitanti e, soprattutto, offre un sostegno concreto (40.000,00 € per ogni Assistente sociale assunto a tempo indeterminato) per quegli Ambiti territoriali al di sopra del valore di 1 ogni 6.500 abitanti.

In proposito è utile ripercorrere la situazione che è stata "registrata" sul territorio regionale nel corso del 2020 (dati SIOSS marzo 2021) rispetto alla dotazione di personale nel settore del welfare con una priorità proprio rivolta alla figura dell'Assistente sociale.

Alla data del 01/03/2021 gli Ambiti territoriali pugliesi hanno comunicato al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS), sull'apposita piattaforma attivata allo scopo nell'ambito del Sistema Informativo dell'Offerta dei Servizi Sociali (SIOSS), il numero di Assistenti sociali in servizio a tempo indeterminato nel 2020 e lo stesso dato previsto per il 2021.

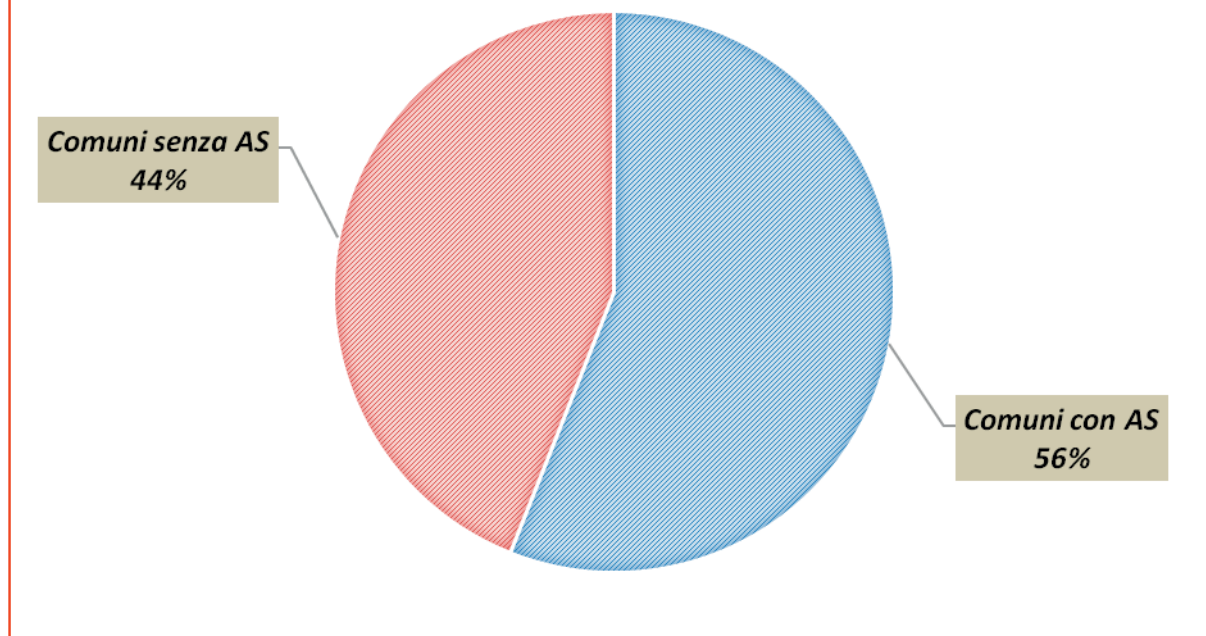
La comunicazione, come noto, era finalizzata alla possibilità di accesso al contributo, di natura strutturale, riservato al potenziamento dei servizi sociali territoriali di cui alla L. 170/2020 (Legge di bilancio per il 2021). La norma citata prevede, a partire dal 2021, la concessione di un contributo annuale di 40.000,00 € per ciascun Assistente sociale in servizio a tempo indeterminato che consentisse all'Ambito territoriale di superare il valore di **1:6500 abitanti (livello minimo di accesso al contributo)** e fino alla soglia di **1:5000 abitanti (Livello Essenziale di Prestazione – LEP – fissato dalla norma a livello nazionale)** e di 20.000,00 € per ciascun Assistente sociale in servizio a tempo indeterminato che consentisse di superare la soglia di 1:5000 abitanti fino alla soglia di **1:4000 abitanti (Obiettivo di servizio verso cui tendere)**.

Il grafico seguente mostra la situazione complessiva espressa in termini di unità di lavoro annue a tempo pieno (FTE).



Nel corso del 2020 erano in servizio presso i Comuni e gli Ambiti territoriali pugliesi 349 Assistenti sociali (FTE) e pertanto il rapporto fra AS e popolazione residente si attestava sul territorio regionale intorno ad un valore che si situava ben al di sotto rispetto a quello previsto come LEP (1 a 11.500 abitanti circa, a fronte di 1 a 5.000 abitanti individuato come LEP). Già con la previsione sul 2021 (che è, poi, il valore che sarà preso a riferimento per l'attribuzione del contributo statale prima citato) la situazione registra un miglioramento perché il n. di Assistenti sociali potrebbe salire di poco meno di 200 unità (FTE), portando il rapporto AS/popolazione ad un valore di 1 a 7.400 circa.

PRESENZA DI ASSISTENTI SOCIALI T.I. NEI COMUNI PUGLIESI (DATO 2020)

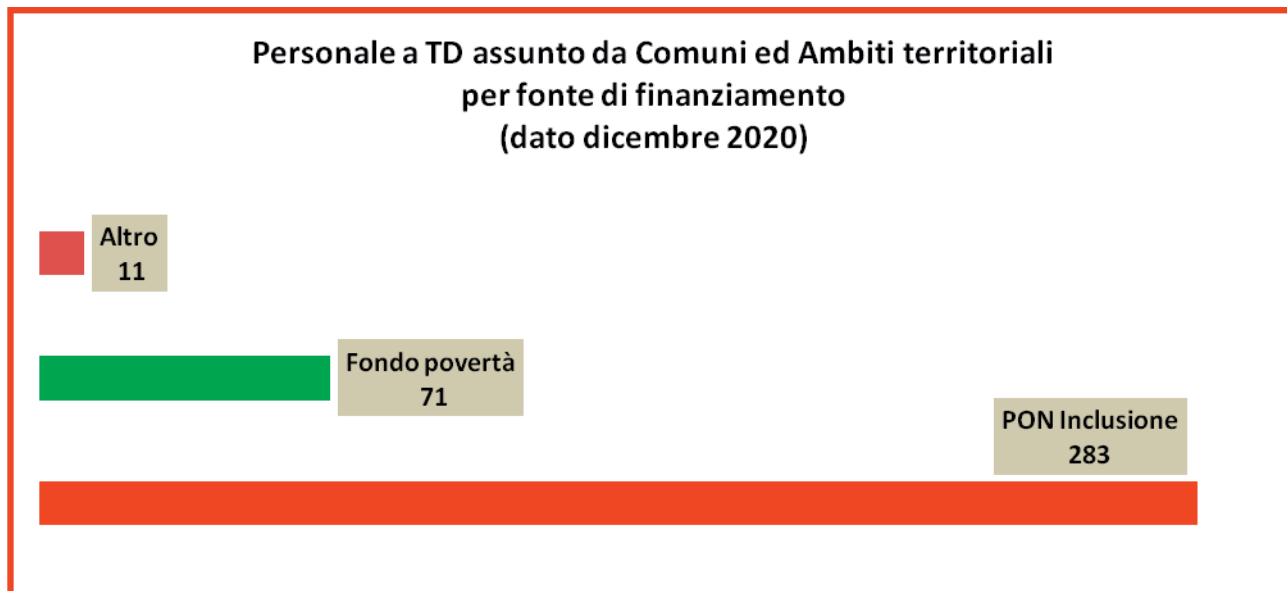
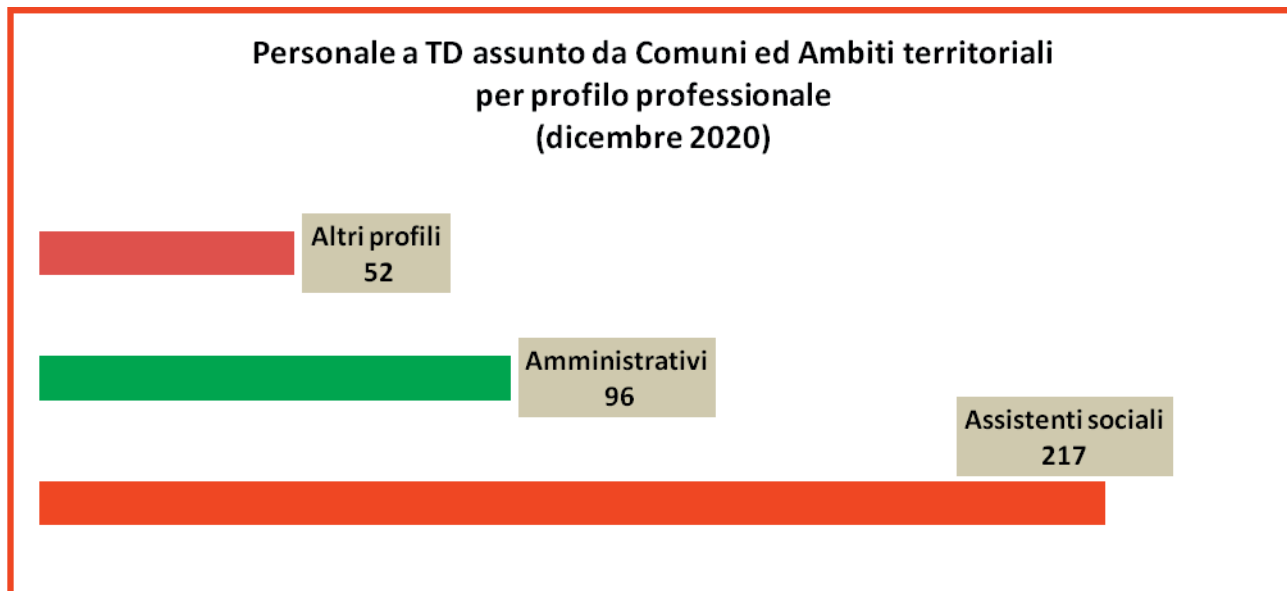


Il grafico che precede, inoltre, consente di completare la “fotografia” della situazione registrata al 2020 perché ci dice che quasi la metà dei Comuni pugliesi (44%) erano senza Assistenti sociali assunti a tempo indeterminato.

Per completezza di informazione va detto, tuttavia, che molti Comuni ed Ambiti hanno assunto un numero elevato di Assistenti sociali a tempo determinato negli ultimi anni (grazie principalmente alle risorse del Pon Inclusion e del Fondo Povertà – Quota servizi) e pertanto il valore del rapporto sulla popolazione residente registrava un aumento già al 2020 se si tiene conto anche di queste unità di personale, come mostra la tabella che segue.

	2020
<i>N. Assistenti sociali T.I. + TD (Puglia, 2020)</i>	566
<i>N A.S. per abitante (indicatore)</i>	1 ogni 7.118 abitanti

Con riguardo specifico al personale assunto a tempo determinato negli ultimi anni, la costante attività di monitoraggio ed interlocuzione con gli Ambiti territoriali (anche con l'ausilio delle OO.SS.) ci consente di avere una stima attendibile della situazione, che è plasticamente espressa dai grafici che seguono.



Tornando alla situazione degli Assistenti sociali assunti a tempo indeterminato ed alla previsione espressa da Comuni ed Ambiti per il 2021 (dato utile per l'accesso al già menzionato contributo statale) si rileva una situazione territoriale assai variegata come espresso dalla tavola che segue.

	2020	2021	Contributo Stato
N. Ambiti che raggiungono l' Obiettivo di servizio (1 AS ogni 4.000 abitanti)	0	1	17 Ambiti territoriali dovrebbero accedere al contributo (L. 178/2020) per circa 2,5 milioni di euro (erogazione nel 2022 su dati 2021)
N. Ambiti che raggiungono il LEP previsto dalla norma (1 AS ogni 5.000 abitanti)	1	6	
N. Ambiti che raggiungono la " soglia minima " (1 AS ogni 6.500 abitanti)	1	10	
N. Ambiti al di sotto della "soglia minima" (1 AS ogni 6.500 abitanti)	43	28	NESSUN CONTRIBUTO

Se nel 2020 43 Ambiti territoriali su 45 fanno registrare un valore del rapporto fra Assistenti sociali e popolazione addirittura al di sotto della soglia minima fissata dalla norma per l'accesso al contributo statale (1:6.500), la situazione dovrebbe migliorare nel 2021. Le previsioni ci dicono, infatti, che gli Ambiti in grado di raggiungere il LEP (1:5000) passano da 1 a 7 (con uno di questi che si colloca addirittura oltre raggiungendo e superando l'Obiettivo di servizio ambizioso di 1 Assistente sociale ogni 4.000 abitanti) ed altri 10 Ambiti riescono a superare la soglia minima e ad avvicinarsi al valore del LEP, potendo quindi accedere al contributo statale.

Va rilevato, altresì, che anche in molti altri Ambiti territoriali la situazione dovrebbe migliorare quest'anno (quasi tutti prevedono per il 2021 un miglioramento del rapporto AS/popolazione) anche se, per ora, non si riesce ad arrivare alla soglia minima prima indicata.

E' presumibile che questa tendenza ad incrementare il numero di Assistenti sociali a tempo indeterminato passi in molti casi dalla procedura di stabilizzazione di personale precedentemente assunto con contratti a tempo determinato.

A completamento di quanto detto nelle righe precedenti si fornisce, nella pagina che segue, un prospetto sintetico per Ambito territoriale riportante la situazione registrata a marzo scorso in termini di dotazione di personale in tema di welfare.

Numero di assistenti sociali a tempo indeterminato nei Comuni e negli Ambiti Territoriali Pugliesi

N	Ambito territoriale	N. Assistenti sociali a T.I. anno 2020	Rapporto AS/pop residente anno 2020	N. Assistenti sociali a T.I. anno 2021 <i>previsione</i>	Rapporto AS/pop residente anno 2021 <i>previsione</i>	Variazione N. AS fra 2020 e 2021 <i>previsione</i>
1	BARI	78,71	4.076,51	92,79	3.457,94	14,08
2	GALATINA	10,05	5.924,38	14,61	4.075,29	4,56
3	MOLA DI BARI	10,41	6.740,15	15,24	4.604,00	4,83
4	TRIGGIANO	9,75	8.537,85	17,00	4.896,71	7,25
5	POGGIARDO	0,00	nd	9,00	4.921,56	9,00
6	MOLFETTA	10,00	7.956,40	16,00	4.972,75	6,00
7	SAN FERDINANDO DI PUGLIA	3,00	13.311,00	8,00	4.991,63	5,00
8	MESAGNE	12,00	8.451,25	20,00	5.070,75	8,00
9	MODUGNO	9,09	6.760,84	12,00	5.121,33	2,91
10	SAN SEVERO	8,00	12.839,00	20,00	5.135,60	12,00
11	MANFREDONIA	6,22	12.620,74	15,00	5.233,40	8,78
12	CASARANO	8,50	8.464,71	13,00	5.534,62	4,50
13	LECCE	9,00	19.887,33	32,00	5.593,31	23,00
14	GALLIPOLI	3,41	21.617,89	12,00	6.143,08	8,59
15	GINOSA	5,67	10.966,31	10,00	6.217,90	4,33
16	SAN MARCO IN LAMIS	4,10	14.039,51	9,00	6.395,78	4,90
17	FRANCAVILLA FONTANA	7,00	14.772,00	16,00	6.462,75	9,00
18	VICO DEL GARGANO	5,92	7.720,10	6,97	6.557,10	1,05
19	MARTINA FRANCA	5,04	12.327,38	8,50	7.309,41	3,46
20	GRUMO APPULA	4,00	17.064,00	9,00	7.584,00	5,00
21	NARDO'	7,00	13.264,29	12,00	7.737,50	5,00
22	CANOSA DI PUGLIA	4,00	11.185,25	5,50	8.134,73	1,50
23	ANDRIA	7,00	14.238,71	12,00	8.305,92	5,00
24	CONVERSANO	7,00	13.274,57	11,00	8.447,45	4,00

25	PUTIGNANO	8,20	10.982,32	10,63	8.471,78	2,43
26	GAGLIANO DEL CAPO	7,39	11.493,91	9,80	8.667,35	2,41
27	ALTAMURA	11,41	12.479,75	15,49	9.192,64	4,08
28	MARTANO	3,00	15.931,67	5,00	9.559,00	2,00
29	CORATO	9,00	11.155,11	10,00	10.039,60	1,00
30	TARANTO	10,75	18.297,86	19,32	10.181,26	8,57
31	FASANO	5,00	16.451,40	8,00	10.282,13	3,00
32	CERIGNOLA	5,50	17.592,18	9,00	10.750,78	3,50
33	TROIA	1,00	38.657,00	3,40	11.369,71	2,40
34	BRINDISI	5,00	21.179,80	9,00	11.766,56	4,00
35	CAMPI SALENTINA	4,58	18.840,39	7,00	12.327,00	2,42
36	MASSAFRA	5,00	15.676,80	6,00	13.064,00	1,00
37	TRANI	5,00	22.220,40	8,00	13.887,75	3,00
38	GIOIA DEL COLLE	5,30	12.595,47	4,00	16.689,00	-1,30
39	BITONTO	5,00	15.184,80	4,00	18.981,00	-1,00
40	BARLETTA	5,90	16.027,80	4,90	19.298,78	-1,00
41	FOGGIA	5,00	30.240,60	7,00	21.600,43	2,00
42	MANDURIA	5,57	13.988,51	3,50	22.261,71	-2,07
43	LUCERA	2,00	25.544,00	2,00	25.544,00	0,00
44	GROTTAGLIE	2,50	39.778,00	2,00	49.722,50	-0,50
45	MAGLIE	2,00	27.386,50	0,00	nd	-2,00
VALORI REGIONE PUGLIA		348,97	11.545,56	544,65	7.397,51	195,68

Fonte: SIOSS – MLPS (dati 2020 e previsioni 2021) - elaborazione Regione Puglia Dipartimento Welfare – Sez. Inclusione sociale attiva e innovazione.

Il potenziamento del sistema di offerta: gli investimenti per l'infrastrutturazione sociale

A completamento dello sforzo effettuato dagli Ambiti territoriali, con il supporto della Regione, per la strutturazione di un sistema di “protezione sociale” ampio, solido e diffuso, non si può omettere la descrizione sintetica di quanto emerge guardando ai dati relativi all'implementazione

dei piani di investimento pubblici e privati per una infrastrutturazione di qualità in materia di welfare locale.

Avviso n. 1-2015

Avviso n. 2-2015

Dati di sintesi dei Piani di investimento finanziati

	Infanzia	Minori	Anziani		Persone con problematiche psicosociali	Disabili	TOT
Strutture finanziate fino al 2019	24	26	31		27	18	126
Strutture finanziate nel 2020	4	4	6		8	0	22
Dettaglio per periodo delle strutture finanziate fino al 2019	Infanzia	Minori	Anziani strutture diurne	Anziani strutture H24	Persone con problematiche psicosociali	Disabili	TOT
Strutture finanziate triennio 15-17	17	16	17	3	17	17	87
Strutture finanziate biennio 18-19	7	10	10	1	10	1	39
Tematiche di intervento	Infanzia	Minori	Anziani strutture diurne	Anziani strutture H24	Persone con problematiche psicosociali	Disabili	TOT
BA	9	8	7	1	10	2	37
BA T	5	1	0	0	1	2	9
BR	0	2	1	0	1	2	6
FG	0	5	6	1	4	7	23
LE	7	8	11	2	9	5	42
TA	3	2	2	0	2	0	9
TOTALE	24	26	27	4	27	18	126
RISORSE ERDGA TE	Infanzia	Minori	Anziani strutture diurne	Anziani strutture H24	Persone con problematiche psicosociali	Disabili	TOT
	9.042.281,17 €	11.178.661,27 €	18.787.721,76 €	3.172.659,00 €	14.357.186,05 €	16.765.995,63 €	73.304.504,88 €

TERZA PARTE

Le politiche a regia regionale e le aree strategiche di intervento

1 – Le politiche a sostegno delle famiglie e per la tutela dei minori

Nell'ambito delle politiche familiari, la Regione Puglia ha promosso negli ultimi anni azioni significative tese a promuovere il benessere delle famiglie pugliesi, intervenendo in modo mirato e strutturato sia nella logica di potenziamento dei servizi alla persona e alla famiglia, sia nella priorità di tutela dei minori vulnerabili. Le misure sono state orientate, nello specifico, a stimolare la programmazione e l'implementazione di nuovi servizi a supporto delle responsabilità genitoriali, della relazione genitori-figli, ovvero in grado di assicurare la tutela dei diritti dei minori.

Il quarto Piano Regionale delle Politiche Sociali (Del.G.R. 2324/2017) aveva fornito indicazioni agli Ambiti territoriali per concentrare sforzi e risorse intorno ad alcuni obiettivi tematici ritenuti prioritari: consolidare e ampliare il sistema di offerta e domanda della rete servizi socio-educativi per l'infanzia; implementare e/o consolidare i Centri di Ascolto per le Famiglie e/o i servizi di sostegno alla genitorialità; potenziare l'assistenza domiciliare educativa; potenziare e qualificare i percorsi di affido familiare; consolidare e qualificare l'offerta delle strutture e dei servizi comunitari a ciclo diurno per minori; intercettare e prevenire il rischio di marginalità e devianza, contrastare i fenomeni di dispersione scolastica e tutte le forme di bullismo.

Con **D.G.R. n. 220 del 25 febbraio 2020** è stato approvato il "**Piano delle politiche familiari 2020-2022**" redatto in maniera corale a valle di un lungo e proficuo percorso di partecipazione, avviato a settembre 2018 e che ha visto il coinvolgimento di tutti gli stakeholders.

Ogni intervento previsto nel Piano è parte di una strategia complessiva che mira contemporaneamente a:

- a) sostenere la genitorialità sia in condizioni di rischio che di normalità, anche al fine di ridurre le povertà educative; sostenere la natalità, grazie all'introduzione di misure che facilitano la gestione della vita familiare soprattutto delle famiglie bi-reddito, in cui la donna è impegnata a tempo pieno con il lavoro extradomestico retribuito;
- b) favorire la conciliazione vita lavoro attraverso misure che riducano il carico di lavoro e promuovano la corresponsabilità genitoriale;
- c) supportare lo sviluppo di buone relazioni familiari, anche al fine di garantire la tutela dei minori che vivono nei nuclei caratterizzati da fragilità, anche grazie alla creazione di un sottosistema locale di prevenzione delle vulnerabilità familiari.

La cornice in cui le misure declinate nel Piano si snodano è l'idea che le azioni rivolte al benessere delle famiglie rappresentino strumenti di investimento sociale. **Le politiche per le famiglie sono infatti progettate ed erogate per stimolare la loro capacità di essere nucleo centrale di uno sviluppo sociale inclusivo e sostenibile:** si ipotizza negli anni a seguire una forte integrazione in

materia di welfare tra risorse e programmi ordinari e strategia comunitaria, anche in considerazione del peso sempre più rilevante che in ambito UE assume il tema dell'inclusione sociale intesa come strategia unitaria per la costruzione dei sistemi di welfare.

1.1 – Gli interventi indirizzati alle famiglie con minori

La Regione Puglia al fine di promuovere lo sviluppo e la qualità del sistema dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza, dare sostegno alla genitorialità e alla conciliazione vita – lavoro delle famiglie pugliesi, favorire l'inclusione sociale attiva e ridurre la povertà educativa, aveva già nel precedente ciclo di programmazione avviato la **procedura di accreditamento** di cui all'art. 54 della legge regionale n. 19 del 10 luglio 20, mediante iscrizione in un apposito elenco delle strutture e dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza secondo quanto previsto agli articoli 28 e seg. del regolamento regionale n. 4 del 18 gennaio 2007. Nel corso del ciclo di programmazione in esame è proseguito l'intervento denominato **Buono Servizio per l'Infanzia e l'Adolescenza** per l'erogazione di un sostegno alle famiglie con minori dai 3 mesi ai 17 anni, per l'accesso alle strutture e servizi accreditati mediante iscrizione nell'apposito Catalogo telematico regionale delle strutture e dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza. Avviata come sperimentazione nel 2011 nel POR PUGLIA 2007-2013 sull'Asse III – Azione 3.3.1, questa azione è proseguita nel POR PUGLIA 2014-2020 sull'Obiettivo Tematico IX, Azione 9.7 Sub-Azione 9.7.a. nel triennio 2018-2020 del biennio 2020-2022 sull'Obiettivo Tematico VIII, Azione 8.6 Sub-Azione 8.6.a.

L'intervento è rientrato nella più ampia **strategia regionale di contrasto alle povertà**, volta all'inclusione sociale di nuclei familiari in condizioni di fragilità economica, con carichi familiari connessi alla presenza di figli minori, con l'obiettivo di incrementare la domanda e di favorire l'accesso alla rete dei servizi socio-educativi e a ciclo diurno, aumentando al contempo l'offerta di servizi di qualità. L'incremento dell'offerta ha riguardato sia le prestazioni erogate territorialmente in Puglia, sia l'estensione delle fasce orarie.

Il sostegno agli interventi volti all'aumento e alla qualificazione dei servizi educativi tramite l'utilizzo di un titolo di acquisto, ha consentito di migliorare e potenziare l'accessibilità dei servizi alla persona mediante un approccio basato su criteri di selezione dei destinatari capaci di privilegiare: le condizioni di maggiore fragilità economica, le condizioni di maggiore vulnerabilità sociale, le esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, le sinergie con l'obiettivo dell'incremento dell'occupazione femminile sul territorio, il principio di libera scelta delle famiglie rispetto all'offerta complessiva di servizi dedicati.

Il nuovo, e vigente, Avviso Pubblico per Manifestazione di Interesse all'iscrizione nel Catalogo telematico dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza ha **incrementato la rete dei servizi previsti dal regolamento regionale n. 4/2007 a cui è possibile accedere con il voucher di conciliazione**. Nel periodo 2018-2020 i servizi e le strutture iscritte al Catalogo regionale erano quelle autorizzate al funzionamento ai sensi dell'art. 52 (centro socio-educativo diurno), dell'art. 53 (asilo nido, micro nido, nido aziendale, sezione primavera), dell'art. 90 (centro ludico per la prima infanzia) e dell'art. 104 (centro aperto polivalente per minori) del r.r. 4/2007, mentre da settembre 2020 ad oggi il catalogo si è incrementato anche dell'offerta dei servizi di ludoteca, di baby sitter, nido in famiglia e dei servizi educativi e complementari per il tempo libero.

Nel periodo di riferimento, 2018-2020, i servizi e le strutture iscritte al Catalogo regionale sono state complessivamente 478 ed hanno sviluppato complessivamente un'offerta di 10.830 posti in tutto il territorio regionale, di cui:

- **343 strutture per minori dai 3 mesi ai 3 anni** (asili nido, sezioni primavera e centri ludico ricreativi), con una copertura territoriale per **7.062** posti;
- **135 strutture per minori dai 6 ai 17 anni** (centri diurni e centri aperti polivalenti), con una copertura territoriale per **3.768** posti.

A decorrere da settembre 2020 è in vigore un nuovo Catalogo, contenente oltre ai servizi su indicati anche i servizi di ludoteca, di baby sitter, nido in famiglia e dei servizi educativi e complementari per il tempo libero. Effettuando un confronto tra le strutture autorizzate al funzionamento ed iscritte nell'apposito Registro regionale si può notare che a fronte di numero **1.489⁴ strutture autorizzate**, che sviluppano una offerta di 36.907posti, **le Unità di offerta accreditate sono 524 (circa il 35% di quelle iscritte nel Registro)** con 12.756 Posti iscritti a Catalogo (circa il 34% del totale).

Tipologia servizio/struttura	Nr strutture/servizi 3 -36 mesi Registro	Nr posti a Registro	Nr strutture/servizi 3 -36 mesi Catalogo	Nr posti a Catalogo
Asilo nido	319 strutture	10.564 posti	176 strutture	4.783 posti (45%)
Micro nido	125	1.944	54	811 posti (41%)
Sezione Primavera	275	4.907	56	775 (15%)
Centro ludico	125	2.766	46	859 (31%)
Servizi innovativi	35	293	5	72 (24,5%)
TOTALE 0-3	879	20.474	337	7.300 (35,6%)

Tipologia servizio/struttura	Nr strutture/servizi Registro	Nr posti a Registro	Nr strutture/servizi Catalogo	Nr posti a Catalogo
Centro Diurno per minori	173 strutture	5.047 posti	98 strutture	2.885 posti (57%)
Centro Aperto polivalente per minori	83	3.165 posti	41 strutture	1.364 posti (43%)
Ludoteca	203 servizi	5.205 posti	17 servizi	299 posti (5%)
Servizi educativi e per il tempo libero	150 servizi	3.016 posti	31 servizi	908 posti (30%)

⁴ Dato al 29/11/2021 sul Registro Regionale strutture Minori, articoli 53, 52, 89, 90, 101, 103 e 104.

TOTALE	610	16.433 posti	187	5.456 posti (33%)
--------	-----	--------------	-----	-------------------

La **copertura finanziaria** per l'attuazione delle azioni messe in campo dalla Regione per l'attuazione della misura del **Buono Servizio Infanzia e Adolescenza**, con riferimento specifico al **triennio 2018-2020**, è stata assicurata prioritariamente a valere sui fondi comunitari, come di seguito dettagliati:

Fonte di finanziamento	Risorse finanziarie
PO FSE 2014/2020-Asse IX -Azione 9.7 – sub azione 9.7.a (FSE)	€ 70.000.000,00
Fondo Sviluppo e Coesione 2014/2020 Accordo di Programma Quadro "Patto per il Sud"	€ 37.650.000,00
MIUR Fondo 0 - 6 - Annualità 2018 (assegnazione ministeriale incassata direttamente dagli ambiti territoriali a seguito di approvazione di Deliberazione di Giunta Regionale sul riparto del Fondo 0-6 in attuazione del D.Lgs 65 del 2017)	€ 4.000.000,00
Piano di Azione e Coesione del Ministero dell'Interno (assegnazione ministeriale incassata direttamente dagli ambiti territoriali a seguito di approvazione del Programma di intervento definito dall'ambito territoriale ed approvato dal Ministero)	€ 7.700.000,00
	€ 119.350.000,00

Le risorse stanziare per il periodo settembre 2020 – luglio 2021 sono state pari a circa 60 milioni di euro, rivenienti da risorse comunitarie (POR e POC 2014-2020) e dal bilancio regionale.

Il "Voucher minori" rientra tra le azioni portanti del prossimo ciclo di programmazione del F.S.E. 2021 – 2027, in quanto **indispensabile sostegno al sistema di offerta** rivolto a tutti i nuclei familiari, in relazione alle esigenze educative del minore ed alle necessità di conciliazione vita – lavoro, attuato tramite l'apporto dei gestori delle strutture e dei servizi accreditati nell'apposito Catalogo telematico delle unità di offerta per minori.

Una sintesi possibile

Punti di forza:

- emersione del lavoro nero e/o creazione di posti di lavoro nelle strutture che offrono servizi per minori accreditati al Catalogo regionale;
- creazione di maggiore occupazione sia diretta che indotta, motivata dalla presenza di una rete territoriale di cura dei minori;

- maggior governo dell'offerta dei servizi per minori, con riferimento alla qualità dei servizi forniti ed all'incremento della sensibilità delle amministrazioni di prossimità territoriale;
- uniformità territoriale nella qualità dei servizi offerti, grazie alla regia regionale dell'intervento ed alla presenza di due avvisi regionali;
- accesso ai servizi anche da parte di nuclei familiari in condizione di fragilità socio-economica.

Principali punti di criticità:

- l'intervento è altamente complesso per il numero di soggetti coinvolti e la completa telematizzazione della procedura amministrativa determina dei rallentamenti considerevoli, soprattutto con riferimento al trasferimento delle risorse finanziarie ai soggetti erogatori del servizio;
- l'incremento costante della qualità e dell'offerta di posti nel sistema di accreditati non è stata sostenuto da una adeguata programmazione di risorse finanziarie, comportando in qualche caso alcuni ritardi nell'attuazione dell'intervento.

1.2 Gli interventi per la conciliazione vita-lavoro

Tra gli altri interventi orientati al potenziamento e alla strutturazione di un sistema di servizi e interventi direttamente o indirettamente destinati alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, il percorso già intrapreso nel precedente ciclo di programmazione dalla Regione Puglia si è arricchito di tre nuovi strumenti, avviati sin dall'inizio del 2020 e che avranno continuità almeno fino al 2022:

- 1) I nuovi Fondi pubblico privati gestiti dagli Enti bilaterali;
- 2) Promozione del welfare aziendale e della flessibilità nelle PMI per gli Enti bilaterali;
- 3) Attivazione di un piano di innovazione organizzativa family friendly nelle PMI.

1.2.1 I nuovi Fondi pubblico privati gestiti dagli Enti bilaterali

Dalla prima costituzione, nel 2011 ad oggi, i Fondi sono stati oggetto di alcune modifiche e integrazioni importanti che ne hanno ampliato il campo di azione. Il nuovo intervento "Fondi di sostegno ai genitori e alla conciliazione vita-lavoro" eroga misure volte ad **ampliare il quadro delle tutele a favore delle occupate e degli occupati delle imprese aderenti agli Enti Bilaterali, ma anche a contrastare la precarietà esistenziale derivante dalla incertezza di reddito e inadeguatezza del quadro di tutele sempre più caratterizzante gli attuali percorsi lavorativi.**

La terza edizione vede coinvolti quali gestori dei fondi sette Enti bilaterali con una **dotazione finanziaria totale di: € 2.900.000,00** di cui le risorse pubbliche sono pari a € 2.500.000,00 e il cofinanziamento privato messo a disposizione da ciascun Ente pari a € 495.000,00.

Le tipologie di intervento possibili in questa nuova edizione si raggruppano in tre macroaree:

Sostegno alla genitorialità per madri e padri

- integrazione al reddito delle lavoratrici madri nel periodo di astensione obbligatoria fino alla concorrenza del 100% dell'indennità di riferimento;

- integrazione al reddito delle lavoratrici e dei lavoratori che ricorrono al congedo parentale fino alla concorrenza del 100% dell'indennità di riferimento;
- integrazione al reddito di lavoratrici/lavoratori che richiedono le tipologie di congedo di cura familiare previste dalla legislazione, dalla contrattazione collettiva e dalla regolamentazione di categoria fino alla concorrenza del 100% dell'indennità di riferimento erogata in via principale, nei limiti temporali che verranno fissati dagli apposti Avvisi;
- integrazione dell'assegno comunale o statale di maternità alle madri non aventi i requisiti per l'indennità Inps ma che hanno in corso o hanno cessato un rapporto di lavoro con una delle organizzazioni (imprese, APL, studi Professionali) aderenti all'Ente bilaterale gestore del Fondo;
- integrazione all'indennizzo di maternità previsto dalla cassa di riferimento per le libere professioniste madri iscritte all'Ordine gestore del Fondo;
- integrazione all'indennità di congedo parentale per i padri;
- estensione dei giorni di astensione previsti per il congedo obbligatorio di paternità;
- integrazione economica una tantum per paternità.

Sostegno economico per le spese di conciliazione o di sostituzione

- misure a sostegno della conciliazione vita-lavoro;
- sostegno economico per spese di conciliazione o di sostituzione debitamente documentate nei termini e nei limiti di cui agli apposti Avvisi;
- rimborso spese per la fruizione di servizi educativi per il tempo libero;
- contributi al versamento di oneri previdenziali per baby sitter e badanti regolarmente contrattualizzate (dietro presentazione di bollettino di pagamento);
- contributi al versamento di oneri previdenziali per colf regolarmente contrattualizzate (dietro presentazione di bollettino di pagamento).

Misure di welfare aziendale

- rimborso spese per acquisto di prodotti di puericultura (come pannolini, latte in polvere, biancheria e vestiti per neonati, fasciatoio, passeggini, ovetto, navetta);
- rimborsi spese per spese sanitarie connesse alla gravidanza (come esami del sangue, visite ginecologiche, ecografia, visita morfologica, G-test/ villocentesi/amniocentesi);
- misure a supporto della salute per sé e i propri familiari, volte ad allargare il quadro delle tutele, anche in relazione ai lavoratori a termine e ai liberi professionisti;
- rimborso spese per analisi ed esami specialistici, esami per la prevenzione e diagnosi precoce dei tumori (visita senologica, ecografia mammaria, mammografia, esame della prostata, pap-test, controllo dei nei, etc.), cure dentarie, assicurazione sanitaria integrativa, acquisto ausili protesici (lenti e montature per occhiali da vista, apparecchi acustici, apparecchi ortodontici, etc.);
- rimborso spese per prestazioni a sostegno di figli che necessitano di supporto allo sviluppo psico-fisico (disabili, BES, Dislessici, ADHD) o di familiari anziani e/o bisognosi di assistenza (logopedia, psicomotricità, fisioterapia, potenziamento cognitivo, terapia occupazionale, psicologia, terapia ABA);

- contributo una tantum al pagamento dei contributi previdenziali dovuti dai liberi professionisti dopo la sospensione dell'attività lavorativa superiore ai 60 giorni per malattia o infortunio che determini una temporanea incapacità lavorativa;
- rimborso spese per l'acquisto dei testi scolastici e universitari, tasse scolastiche e universitarie, corsi di lingua, corsi di formazione o di aggiornamento per sé o per i propri figli;
- misure a sostegno dei fabbisogni formativi e dell'educazione/istruzione dei figli.

Tutti gli enti bilaterali hanno dato avvio all'intervento pubblicando al loro interno avvisi destinati alle lavoratrici e lavoratori delle aziende iscritte al singolo ente bilaterale.

I primi avvisi pubblicati in piena pandemia (marzo 2020) hanno riguardato prevalentemente contributi di welfare aziendale. Man mano che l'emergenza pandemica si è ridotta, gli Enti hanno riprogrammato con nuovi avvisi misure maggiormente legate alla promozione della genitorialità e conciliazione vita-lavoro.

L'azione può certamente essere riproposta in futuro investendo maggiormente su misure per la flessibilità organizzativa e la conciliazione vita-lavoro.

1.2.2 Le misure di Promozione del welfare aziendale e della flessibilità oraria e organizzativa

Nell'Ambito del POR Puglia 2014-2020, Azione 8.6 "Interventi per la Conciliazione" - Sub Azione 8.6b , in attuazione degli indirizzi operativi approvati con D.G.R. n. 1557 del 2/08/2019, con D.D. n. 194 del 16/04/2020 è stato emanato l'Avviso "**Promozione del welfare aziendale e della flessibilità nelle PMI**", con l'intento di **sviluppare una cultura condivisa sul tema della conciliazione vita-lavoro e del benessere organizzativo promuovendo l'adozione di politiche di gestione del personale orientate al benessere dei lavoratori, delle lavoratrici e delle loro famiglie**. Obiettivo dell'Avviso è stato quello di individuare gli Enti Bilaterali, cui affidare per un periodo di 12 mesi **attività di animazione, disseminazione e sensibilizzazione nel tessuto produttivo regionale degli strumenti regionali volti a favorire l'adozione di modelli di organizzazione flessibili e in ottica di work-life balance**. Con D.D. n.688 del 19/10/2020 è stata pubblicata la graduatoria dei progetti ammessi al finanziamento: gli Enti Bilaterali selezionati sono 5, per un impegno complessivo di **risorse pari a 438.144,88 euro**.

1.2.3 Attivazione di un piano di innovazione organizzativa family friendly nelle PMI

Sempre nell'Ambito della medesima Sub azione, in attuazione degli indirizzi operativi approvati con D.G.R. n. 1557 del 2/08/2019 con D.D. 195 del 16/04/2020 e ss.mm con DD 183 del 12/05/2020 è stato pubblicato l'Avviso "**Piani di innovazione organizzativa family friendly**", **destinato alle piccole e medie imprese pugliesi interessate a introdurre modelli di organizzazione improntati alla destandardizzazione degli orari (per esempio strumenti come flessibilità in entrata e in uscita, orari a menù, banca delle ore, ecc.) o delle modalità di lavoro (per esempio telelavoro, smart working)**. Obiettivo di questa misura è promuovere lo sviluppo di modelli di competitività e organizzazione del lavoro orientati al benessere dei lavoratori, delle lavoratrici e delle loro famiglie all'interno del tessuto produttivo pugliese, con l'effetto di potenziare la produttività, la qualità del lavoro e la diffusione di strumenti utili

alla conciliazione vita-lavoro e salvaguardare la permanenza al lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori impegnati anche nella cura di figli e familiari bisognosi di assistenza, generando vantaggi sul piano organizzativo, sulla riduzione delle assenze da “mancata conciliazione”, sulla produttività e sulla salvaguardia dei percorsi professionali. A tal fine, l’Avviso è finalizzato all’**erogazione di contributi volti a sostenere il costo per la redazione e l’implementazione di un Piano di Innovazione Family friendly a beneficio dei propri lavoratori e lavoratrici dal costo massimo di € 100.000 per impresa proponente.** Il Piano di Innovazione Family Friendly, redatto sulla base dell’analisi dei fabbisogni connessi alla conciliazione vita-lavoro e al benessere organizzativo delle lavoratrici e lavoratori destinatari dello stesso, può prevedere l’implementazione:

- di misure di flessibilità oraria e/o organizzativa;
- di attività propedeutiche all’introduzione delle misure di flessibilità;
- di formazione del personale in merito alle misure di flessibilità previste nel Piano.

L’Avviso finanzia con un’intensità d’aiuto fino all’80% della spesa ammissibile per gli investimenti connessi alla redazione e implementazione del Piano ed il 100% della spesa relativa ad interventi formativi propedeutici alla realizzazione dello stesso. Ad oggi sono stati ritenuti ammissibili al finanziamento oltre 300 Piani di Innovazione Family friendly, pari ad un **impegno di risorse di oltre 14 milioni di euro su una disponibilità complessiva di 14.500.000,00.**

Principali punti di forza e criticità della misura

Punto di forza dell’approccio della misura è che consente di trattare il tema della conciliazione come policy destinata a tutti – non più come questione prettamente femminile – volta a rispondere alle plurime esigenze di cui possono essere portatori lavoratori e lavoratrici, e di considerare le politiche di conciliazione non più tanto e solo una “questione di equità”, ma uno strumento strategico di competitività delle imprese, voce di investimento funzionale al loro sviluppo.

Per quanto riguarda, in particolare, l’avviso destinato alle PMI, esso ha assunto, a causa della pandemia COVID, una strategicità e una importanza difficilmente prevedibile, tanto da richiedere una sospensione dell’avviso, in ragione delle candidature pervenute e delle risorse disponibili.

Le criticità attengono:

- la dotazione finanziaria, insufficiente a coprire il fabbisogno finanziario delle candidature pervenute (596 dal 9 marzo 2020 a 11 novembre 2020) nonché della domanda potenziale (con D.D. 706 del 4/11/2020 è stato sospeso l’invio delle candidature, in considerazione dell’elevato numero già pervenuto e delle risorse disponibili);
- l’obiettivo difficoltà di gestione dell’intervento e dei numerosi adempimenti connessi alle diverse fasi dello stesso, considerando la natura (micro-progetti) e la numerosità dei progetti ammessi o ammissibili che richiedono un presidio organizzativo diverso da quello attuale.

1.3 - Servizi di sostegno alle responsabilità genitoriali e tutela minori

Tra le priorità individuate dal Piano delle Politiche Familiari 2020-2022, nell’ambito della macroarea Famiglie: risorse socio-educative, al fine di sostenere la genitorialità, sia in condizioni di rischio che di normalità e per ridurre le povertà educative, vi è stato il potenziamento e la

qualificazione dei servizi attivi nell'ambito della tutela minori e del sostegno alle responsabilità genitoriali, in particolare, con gli **obiettivi** di:

- sostenere la genitorialità anche al fine di ridurre le povertà educative;
- potenziare e qualificare i servizi nell'ambito della tutela minori e del sostegno alle responsabilità genitoriali;
- promuovere e sostenere le diverse forme di accoglienza al fine di garantire il diritto delle persone minori di età ad avere una famiglia;
- sostenere e potenziare i percorsi di autonomia per i neomaggiorenni all'uscita dai percorsi di tutela (care leavers);
- favorire il cambiamento culturale per prevenire la violenza intra- familiare e la violenza assistita con attenzione particolare al rischio di violenza durante la gravidanza.

Nell'ambito del sostegno alla genitorialità e alle responsabilità familiari, nella logica di promuovere l'empowerment delle famiglie e potenziare le sue risorse socio-educative al fine di accrescere la coesione sociale e la capacità educante delle comunità, la Regione ha puntato sul ruolo dei **Centri di Ascolto per le Famiglie**. Sebbene si riscontri una disomogeneità nella struttura e nel modello di funzionamento di ciascun servizio, i Centri di Ascolto per le Famiglie, obiettivi di servizio previsti dalla programmazione regionale risultano essere attivi su un totale di 30 Ambiti territoriali dei 45 presenti in Puglia. Nel solo Comune di Bari sono presenti n. 9 Centri.

Riconoscendo le potenzialità del ruolo di tali centri come luoghi privilegiati per promuovere le risorse socio-educative delle famiglie pugliesi, la Regione Puglia con le risorse statali del fondo Intesa Famiglia 2019 e 2020 ha intrapreso un'azione mirata, con l'obiettivo di specializzare i Centri esistenti al fine di *traghettarli* verso un modello **strutturato** di "**Centro Servizi per le Famiglie**", quale luogo di raccordo di tutti gli interventi rivolti alle famiglie, che risponda ai bisogni sempre più complessi e articolati delle famiglie pugliesi. Attraverso il supporto alle attività già svolte dai Centri per le famiglie, si è inteso intervenire per **combattere la povertà educativa e relazionale dei nuclei familiari**, prevenendo il disagio dei minori e rispondendo così ai bisogni sempre più complessi e articolati delle famiglie pugliesi. In questa direzione è intervenuta la modifica dell'art. 93 del R.R. n.4/2007 e ss.mm.ii., pubblicato sul Burp n. 44 del 26-03-2021, che ha ridefinito caratteristiche e funzioni del nuovo Centro Servizi per le famiglie.

1.4 - Programmi di interventi per la prevenzione dell'istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.) e per l'accompagnamento dei neomaggiorenni che escono dal sistema di tutela (Care leavers)

La **prevenzione dell'istituzionalizzazione** si conferma come obiettivo centrale nell'azione complessiva che la Regione mette in campo per la tutela dei minori e costituisce **azione specifica del Piano regionale politiche familiari a cui dare continuità e stabilità**. Il Piano regionale delle politiche familiari ha previsto un intervento specifico per la **promozione dei percorsi di accoglienza familiare e di autonomia dei neomaggiorenni che escono dal sistema di tutela** oltre ad interventi che mirano a prevenire il ricorso all'istituzionalizzazione. Il programma "P.I.P.P.I." ha contribuito a ridurre il rischio di allontanamento dei minori bambini dal proprio nucleo familiare senza tuttavia compromettere la sicurezza dei bambini e la qualità del loro sviluppo. P.I.P.P.I. ha perseguito e persegue la finalità di **innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie**

cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando le aree del sociale, sanitario e educativo-scolastico, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni. La Regione Puglia ha aderito al programma fin dal 2014, attraverso il coinvolgimento complessivo di n. 15 Ambiti territoriali, alcuni dei quali ormai nel livello avanzato previsto dal programma.

Il Piano regionale delle politiche familiari, nell'ambito delle azioni di monitoraggio dei servizi rivolti alle famiglie e di formazione degli operatori, ha previsto la valorizzazione dell'esperienza maturata in diversi Ambiti territoriali circa l'utilizzo del modello "P.I.P.P.I.", con l'obiettivo di diffonderne sia l'approccio metodologico sia gli strumenti operativi in uso. Infatti, P.I.P.P.I. può essere considerato uno specifico strumento di accompagnamento delle fasi di lavoro per le famiglie con figli minori beneficiarie del Rel e del RdC, considerato che le disposizioni introdotte dal Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 e dal successivo d.lgs 4/2019 che istituisce il Reddito di Cittadinanza (RdC) prevedono la presenza a livello locale di équipe multidisciplinari che sappiano realizzare attività di analisi multidimensionale del bisogno e che accompagnino le famiglie in innovativi percorsi di progettazione di uscita dalla povertà.

In merito al **Progetto "Care Leavers"**, esso si è collocato come sperimentazione nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, approvati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con il Decreto 18 maggio 2018 "Criteri di riparto del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e l'adozione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, ai sensi, rispettivamente, dell'articolo 7, comma 4 e dell'articolo 21, comma 6, lettera b), del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 (GU Serie Generale n. 155 del 6-7-2018), rientrando a pieno titolo nell'ambito delle azioni regionali di contrasto delle povertà. Il programma è rivolto alle ragazze e ai ragazzi residenti in Italia che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento di tutela da parte dell'autorità giudiziaria e per i/le quali il compimento della maggiore età sia avvenuto o avvenga nel corso del 2018, sino al compimento del ventunesimo anno d'età.

Gli interventi sono effettuati in un numero limitato di ambiti territoriali selezionati dalle Regioni, d'intesa con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. La Regione Puglia ha aderito fin dalla prima sperimentazione nazionale, cofinanziando le tre sperimentazioni che coprono interventi triennali (care leavers 18-21 anni). Considerata l'esiguità del numero di care leavers che si possono coinvolgere nelle sperimentazioni, pur avendo come riferimento il potenziale fabbisogno che emerge dai dati statistici del monitoraggio sui minori fuori famiglia, la Regione Puglia, attraverso il Piano Regionale delle Politiche Familiari 2020-2022, ha inteso promuovere ed estendere l'intervento a tutto il territorio regionale, anche utilizzando le modalità e gli strumenti operativi condivisi con il MLPS e l'assistenza tecnica dell'Istituto degli Innocenti, per la fase di sperimentazione.

In attuazione del Piano delle politiche familiari, nell'ambito degli interventi a sostegno delle responsabilità genitoriali, ad integrazione delle risorse destinate dai Piani sociali di zona per i servizi in favore delle famiglie, al fine di potenziare e qualificare i Centri per le famiglie e per interventi di contrasto alla povertà educativa, sono state impegnate e trasferite agli Ambiti

territoriali risorse finanziarie pari a **euro 4.035.120,00**.

2 – Gli interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere

Tutti gli strumenti di programmazione e di indirizzo nonché i provvedimenti specifici adottati negli ultimi anni di programmazione dalla Regione Puglia in materia di prevenzione e contrasto della violenza maschile contro le donne sono orientati ad **una strategia che tende ad uscire dalla logica progettuale per sviluppare e consolidare un sistema di servizi e interventi stabili e diffusi sul territorio**, provando ad offrire alle donne che chiedono aiuto risposte qualificate e articolate in ragione delle specifiche esigenze, compresa quelle legate alla necessità di sostegno economico, alloggiativo, di inclusione socio-lavorativa.

La legge regionale n.29 del 4 luglio 2014 “Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell’autodeterminazione delle donne” è intervenuta per **consolidare e potenziare la rete dei servizi territoriali**, definisce compiti e responsabilità di ogni soggetto coinvolto, pubblico o privato, indica gli assi strategici di intervento e definisce un modello di governance idoneo ad assicurare omogeneità, efficacia e tempestività delle azioni. Tra gli interventi di competenza regionale la legge fissa il sostegno alla realizzazione dei cosiddetti **“Programmi antiviolenza”** a favore delle donne, sole o con minori, che integrano quanto già previsto dai locali Piani Sociali di Zona o da altre misure specifiche di intervento. Le **risorse finanziarie destinate ai Programmi antiviolenza**, previsti dall’art. 16 della legge regionale n.29/2014 con uno stanziamento annuale di **900 ml euro**, anche in ragione delle esigenze specifiche del contesto e del territorio, servono per realizzare le azioni previste dalla stessa legge e vedono coinvolti gli Ambiti Territoriali e i Centri Antiviolenza convenzionati, anche per effetto delle indicazioni fornite dai PRPS. Infatti, i diversi Piani regionali delle politiche sociali hanno fissato gli obiettivi operativi intorno ai quali programmare a livello locale e concentrare le risorse:

- la sottoscrizione di almeno una convenzione con un Centro Antiviolenza - autorizzato e iscritto nell’apposito registro regionale - per Ambito territoriale (gestione associata tra Comuni);
- l’attivazione o il consolidamento di équipe integrate multi professionali fra servizi sociali, sanitari di base e specialistici, servizi giudiziari, per la presa in carico delle vittime di violenza, in primis minori, e per la predisposizione di progetti individualizzati;
- la previsione di un fondo per il pagamento rette a copertura degli inserimenti nelle case rifugio più idonee;
- la predisposizione e l’attuazione di protocolli operativi per il pronto intervento e per la presa in carico integrata e globale delle vittime di violenza, non solo al fine della protezione e tutela ma anche per l’eventuale reinserimento socio-lavorativo e per l’indipendenza economica e l’autonomia delle donne.

Il quarto Piano regionale delle Politiche sociali (2018-2020) confermava gli obiettivi operativi del piano precedente e forniva ai Comuni indirizzi operativi per strutturare la governance territoriale

per garantire operatività alle “reti territoriali anti violenza” al fine di consentire un’adeguata e integrata presa in carico e l’effettiva protezione delle donne e dei minori vittime di violenza.

Infine, il “**Piano integrato di interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere 2019 – 2020**”, adottato con Del.Gr. 1556 del 2 agosto 2019, ha definito complessivamente lo sviluppo e l’attuazione delle azioni previste su due assi principali di intervento:

Area I – Prevenzione: l’asse strategico ha inteso agire per incidere sul graduale cambiamento culturale, mettendo in atto azioni e interventi tesi ad educare, sensibilizzare, a combattere ogni forma di discriminazione, a sradicare vecchi stereotipi legati ai ruoli di genere e a modelli sessisti.

Area II – Protezione e Sostegno: l’asse strategico è teso da un lato al consolidamento, potenziamento e qualificazione del sistema complessivo dei servizi preposti alla protezione, sostegno, accompagnamento delle donne che hanno subito la violenza maschile, delle/dei minori che assistono alla violenza intra-familiare o che subiscono forme di maltrattamento/violenza, dall’altro a mettere in campo tutti gli interventi necessari per favorire l’empowerment e l’autonomia delle donne, sole o con figli.

L’articolazione del Piano regionale anti violenza ha previsto schede di intervento dettagliate per i due assi strategici, che descrivono obiettivi e modalità di attuazione di azioni e attività, in larga parte già in corso di attuazione e/o di implementazione.

Questa strategia di intervento ha consentito il consolidamento oltre che il potenziamento della rete dei servizi che registra attualmente l’operatività di:

- **27 Centri Anti violenza** con sedi autorizzate alle quali si aggiungono ulteriori **37 sportelli autonomi** e **49 sportelli di appoggio**;
- **18 case per la protezione di primo e di secondo livello** che accolgono donne, sole o con figli.

Con l’istituzione dell’apposita sezione “**Osservatorio regionale sulla violenza alle donne e ai minori**”, prevista dalla Legge Regionale 9/2014, vengono realizzate ogni anno le attività di monitoraggio e valutazione di questo fenomeno, attraverso la raccolta, l’elaborazione e l’analisi dei dati forniti da tutti i soggetti operanti nel settore. Il Servizio “Minori, Famiglie e Pari Opportunità”, struttura competente per l’Osservatorio, di concerto e in collaborazione con i CAV attivi sul territorio, e con il supporto dell’Ufficio Statistico regionale, annualmente ha raccolto ed elaborato i dati di monitoraggio degli accessi delle donne ai CAV e degli inserimenti nelle case rifugio. La Legge Regionale 29/2014 rende obbligatoria, infatti, la restituzione di flussi informativi da parte dei servizi anti violenza autorizzati al funzionamento.

Pilastro importante del Piano anti violenza e della più complessiva strategia regionale è il **sostegno alle azioni di formazione specialistica** rivolte a tutti gli operatori dei servizi pubblici e privati che operano nel settore al fine di qualificare la loro capacità di accoglienza delle donne e dei minori, l’efficacia del loro intervento, la capacità di riconoscere e far emergere la violenza, la competenza del lavoro di rete.

La **copertura finanziaria** per l’attuazione delle azioni messe in campo dalla Regione, con riferimento specifico al triennio 2018-2020, al netto delle risorse impegnate in favore delle donne vittime di violenza nell’ambito del ReD, è stata assicurata prioritariamente a valere sui seguenti fondi:

Fonte di finanziamento	Interventi	Risorse finanziarie
Bilancio autonomo – L.R. 29/2014 stanziamento annuale “programmi anti violenza” – risorse su triennio	Programmi anti violenza: Sostegno ai Cav per presa in carico, formazione, sensibilizzazione, percorsi di autonomia e inserimento socio lavorativo	€ 2.700.000,00
DPCM Dipartimento Pari Opportunità Presidenza del Consiglio art. 5 bis legge 119/2013 – risorse su triennio	Sostegno a Cav e Case con potenziamento sportelli e posti letto; sostegno a percorsi di autonomia delle donne	€ 4.654.667,00
POR PUGLIA 2014-2020-Asse IX – Promuovere l’inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di Discriminazione - Azione 9.5 - “9.5 Interventi di contrasto alle discriminazioni” (FSE)	Avviso “ <i>Discrimination Free Puglia</i> ”, per il sostegno a percorsi di formazione, per l’acquisizione di competenze di base e/o tecnico professionali tesi al rilascio di una qualifica in funzione del percorso d’inclusione progettato, e percorsi di inclusione sociale attiva	€ 3.150.000,00
TOTALE		€ 10.504.667,00

Sul **versante socio- sanitario**, in attuazione del DPCM 24 novembre 2017 “*Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza*”, la Giunta regionale con Del. G.R. 1970/2018 ha recepito l’Intesa sancita dalla Conferenza Stato -Regioni, nella data 23 novembre 2017, demandando ai Dirigenti delle Sezioni competenti la definizione degli indirizzi operativi in merito alle modalità applicative dell’Intesa a livello regionale. La finalità è quella di favorire l’attuazione e l’applicazione omogenea delle linee guida, nonché l’attivazione di reti anti violenza territoriali attraverso **protocolli inter-istituzionali che coinvolgono anche l’ambito dell’assistenza distrettuale, domiciliare e territoriale ad accesso diretto, in attuazione delle attività previste dall’art.24 dei LEA.**

2.1 Prevenzione e contrasto del maltrattamento e della violenza in danno delle persone minori per età

La pubblicazione delle “**Linee Guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età**” (DGR 1878 del 30/11/2016), in attuazione di quanto disposto all’art. 13 della legge regionale n. 29/2014, ha rappresentato il primo passo delle azioni

messe in campo dalla Regione Puglia al fine di potenziare gli interventi tesi a **prevenire il verificarsi della violenza contro i minorenni e tra minorenni, di rilevare ed intervenire precocemente nei casi di violenza, di consolidare i servizi di assistenza alle vittime e alle famiglie** in cui i maltrattamenti si verificano, qualificando il personale che a vario titolo opera nell'ambito della prevenzione e contrasto della violenza, con particolare riferimento ai servizi sociali, sanitari, dell'istruzione, del sistema giudiziario e delle forze dell'ordine.

Ai fini dell'attuazione degli obiettivi delle Linee guida regionali, è intervenuta la D.G.R. n. 1608/2018 che ha approvato il Piano di interventi 2018-2020, nell'ambito del quale sono stati realizzati percorsi formativi specialistici su tutto il territorio regionale che, oltre a costituire uno spazio per la condivisione e l'aggiornamento delle conoscenze e delle prassi, hanno rappresentato lo strumento per favorire le sinergie e l'interscambio tra servizi e professionisti diversi, nell'ottica dell'integrazione tra i soggetti preposti, pubblici e privati.

Il **Piano di interventi** ha assegnato agli Ambiti territoriali la competenza a porre in essere le seguenti azioni:

- ✓ **azioni di sostegno delle/i minorenni vittime di violenza**, diretta o indiretta, con particolare riferimento alla condizione delle orfane e degli orfani di femminicidio;
- ✓ azioni di sostegno/potenziamento delle **equipe integrate multidisciplinari** di primo livello;
- ✓ azioni di **sensibilizzazione** e di **formazione** di base.

Nell'ambito dello stesso Piano di interventi è stata realizzata la **formazione specialistica rivolta ai/alle operatori/operatrici dei servizi coinvolti nella prevenzione e contrasto della violenza e del maltrattamento in danno dei minori e delle donne**. In collaborazione con il Servizio Minori, Famiglie e PO e con il partenariato del CISMAI (Coordinamento Italiano Servizi Maltrattamento all'Infanzia), l'**equipe GIADA del Servizio di Psicologia dell'Azienda Ospedaliero- Universitaria Policlinico- Giovanni XXIII** ha organizzato e realizzato le previste attività di formazione specialistica. Destinatari del percorso formativo specialistico sono stati gli operatori delle equipe di I livello, dell'area sanitaria e sociale (equipe integrate multidisciplinari maltrattamento e violenza) delle equipe di II livello (rete ospedaliera Giada, Servizi di Psicologia/Consultori sovra distrettuali/Centri specialistici per la cura del Trauma interpersonale infantile, referenti di NPI, CSM, SERD, referenti dei Pediatri di Libera Scelta), dei servizi specializzati antiviolenza del terzo settore, in particolare centri antiviolenza. Il corso si è svolto in 7 moduli formativi, replicati in 3 edizioni, realizzati in diversi territori (Foggia, Bari e Lecce) per facilitare la partecipazione degli operatori favorendo al tempo stesso la costituzione di reti operative tra servizi diversi, oltre che lo scambio e il confronto tra operatori coinvolti. Alla formazione regionale si sono iscritti circa 600 operatori e di questi c.ca 500 hanno completato la formazione.

La copertura finanziaria del Piano di interventi, ancora in corso di realizzazione è pari ad euro 1.437.248,59.

In ultimo, in tema di prevenzione e contrasto del maltrattamento e della violenza in danno delle persone minori per età, con Deliberazione di Giunta n. 1641 del 08.10.2020, la Regione Puglia ha avviato l'iter per la costituzione della **"Rete regionale dei servizi di prevenzione e contrasto di**

ogni forma di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età” e ha adottato il **Manuale Operativo delle Linee Guida** regionali. Tale Manuale nasce dall’esigenza di uniformare e rendere omogenee, in tutto il territorio regionale, le azioni interdisciplinari delle équipes coinvolte, così da orientare al meglio la programmazione locale, basata su una logica di integrazione, in equilibrio tra l’autonomia dei singoli attori e la forza delle regole comuni, attraverso la produzione partecipata e l’applicazione congiunta di procedure e ruoli specifici, condizione indispensabile per un efficace funzionamento di un sistema multilivello. In quest’ottica il manuale presenta raccomandazioni, strumenti e procedure allo scopo di facilitare la relazione e il dialogo tra i diversi attori istituzionali e del terzo settore a garanzia della semplificazione, della appropriatezza e della continuità della presa in carico da parte della rete dei servizi.

Le seguenti risultano essere ad oggi le Aree di intervento, a forte integrazione sociosanitaria, sulle quali porre maggiore attenzione ai fini di un complessivo miglioramento del sistema di presa in carico:

- ✓ attuazione delle “Linee Guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle Persone Minori per età” (D.G.R. n. 1878 del 30 novembre 2016), a partire dalla piena integrazione dei diversi livelli di intervento deputati alla presa in carico integrata delle situazioni di maltrattamento/violenza, sospette o conclamate, per l’elaborazione del progetto di aiuto e sostegno alla vittima;
- ✓ monitoraggio dell’utilizzo e della piena applicazione del Manuale operativo adottato con D.G.R. n. 1641 del 8 ottobre 2020, sempre in attuazione delle suddette Linee guida e costituzione formale ed operativa della Rete Regionale dei Servizi di Prevenzione e contrasto di ogni forma di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età, prevista dalla medesima DGR 1641/2020;
- ✓ attuazione delle “Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza” (DPCM 24 novembre 2017) recepite con Del. G.R. 1970/2018.

Punti di forza della strategia complessiva:

- aumento dei CAV e presenza più capillare sul territorio, anche attraverso l’apertura di nuovi sportelli;
- attivazione delle case di accoglienza e protezione di secondo livello per sostenere i percorsi di autonomia attraverso forme di cohousing;
- concertazione e condivisione costante con la rete dei CAV pugliesi;
- emersione del fenomeno con aumento costante progressivo delle richieste di aiuto;
- maggiore capacità, da parte dei servizi generali, di riconoscere la violenza, grazie alle numerose opportunità di formazione offerte;
- aumento delle opportunità di sostegno concreto ai percorsi di autonomia delle donne;
- chiaro modello di governance regionale con puntuali indicazioni operative a livello locale;
- monitoraggio annuale degli accessi delle donne a cav e case rifugio.

Punti di maggiore criticità:

- parziale e non omogeneo raggiungimento degli ods fissati dal PRPS in diversi territori per mancanza di attenzione adeguata sulla tematica;
- critica l'integrazione sociosanitaria anche a causa dell'indebolimento dei servizi sanitari chiamati in causa: scarsa operatività delle equipe integrate multidisciplinari per la presa in carico dei minori vittime di maltrattamento/violenza, in parte dovuto alla carenza di personale, sia su fronte sanitario che sociale (psicologi e assistenti sociali);
- ritardi e disomogeneità nell'attivazione delle reti locali anti violenza con aumentata capacità di confronto e raccordo tra servizi specialistici (CAV e case), servizi generali (servizi socio-sanitari) e forze dell'ordine;
- difficoltà in ordine all'attuazione delle Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza, anche a causa dell'emergenza sanitaria da covid-19.

3 – Le politiche per l'integrazione delle persone disabili, la presa in carico della non autosufficienza e la promozione dell'invecchiamento attivo

La politica regionale in materia di sostegno e tutela delle persone con disabilità e/o non autosufficienza ha inteso raggiungere, nel triennio appena trascorso, alcuni fondamentali obiettivi di inclusione sociale attiva e benessere socio-sanitario delle persone con disabilità e delle persone non autosufficienti, lungo le seguenti direttrici di intervento:

- ✓ il consolidamento del processo di **integrazione degli strumenti di sostegno economico per la vita indipendente e per l'abitare in autonomia** con i servizi domiciliari e comunitari a ciclo diurno;
- ✓ il **massiccio sostegno economico alla domanda di servizi socio-assistenziali e socio-sanitari** di qualità da parte delle famiglie di persone con disabilità e/o non autosufficienza nell'ambito di percorsi personalizzati di presa in carico integrata, attraverso lo strumento del "Buono Servizio";
- ✓ lo **sviluppo di una rete estesa, qualificata e diffusa di servizi domiciliari e a ciclo diurno** per persone con disabilità e/o non autosufficienza, nell'ottica della più ampia de-istituzionalizzazione e in favore di una presa in carico più appropriata e di prossimità;
- ✓ il **contenimento del flusso di istituzionalizzazione delle persone disabili nelle strutture residenziali** attraverso la verifica continua dell'appropriatezza delle prestazioni erogate e della durata dei ricoveri;
- ✓ la **promozione della connettività sociale delle persone disabili** e l'utilizzo di tecnologie informatiche e ausili dedicati per sostenere i percorsi di apprendimento, di socializzazione, di formazione professionale, di partecipazione alle attività associative e di inserimento nel mondo del lavoro, l'abbattimento delle barriere materiali e immateriali che concorrono a determinare il rischio di esclusione e di marginalità sociale delle persone con disabilità e anziani non autosufficienti;

- ✓ il sostegno **alle attività di integrazione sociale dei minori con disabilità, con il potenziamento della rete dei servizi di assistenza specialistica per l'integrazione scolastica** e dei servizi a ciclo diurno per disabili giovani e adulti;
- ✓ la previsione degli obiettivi di **promozione dell'integrazione sociosanitaria di cittadini, pazienti psichiatrici**, disabili psichici, regolando e superando le direttive che negli ultimi anni hanno teso a prevedere l'ingresso e la permanenza in percorsi terapeutico- riabilitativi ad elevata e media intensità assistenziale sanitaria, a vantaggio di percorsi a bassa intensità assistenziale rivolti anche a favorire il reinserimento sociale e lavorativo.

Per il perseguimento di alcuni degli stessi obiettivi appena enunciati, il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, il Ministero della Salute, il Dipartimento Sviluppo e Coesione Territoriale, di concerto con le Regioni, hanno finanziato il Piano di Azione e Coesione Servizi di Cura per gli Anziani sin dal 2013, per l'incremento della presa in carico delle cure domiciliari. Il PAC proprio in questo triennio di attuazione dei Piani Sociali di Zona (2018-2020) ha visto esaurirsi la spinta propulsiva sull'offerta e sulla domanda, che ha rappresentato una rilevante criticità per la programmazione dei servizi in molti degli Ambiti territoriali che avevano esaurito le risorse disponibili, essendo stati virtuosi nell'attuazione degli interventi programmati con il PAC negli anni passati: **si richiederà di rivedere le scelte di allocazione delle risorse finanziarie per concentrarle sulle prestazioni domiciliari con priorità per le persone non autosufficienti.**

La criticità è stata accresciuta dalla tendenza più recente da parte di alcune ASL di contenere la spesa per le prestazioni domiciliari integrate, assicurando esclusivamente gli interventi domiciliari per i pazienti terminali e i gravissimi non autosufficienti, con le cure domiciliari di III livello. Ciò ha accresciuto il rischio di prese in carico non appropriate, di un arretramento complessivo del sistema integrato sociosanitario rispetto all'obiettivo della prevenzione e della assistenza alle cronicità in grado di ridurre il ricorso a prestazioni sanitarie di maggiore complessità ed inevitabilmente sta già generando un incremento significativo nella domanda di altre prestazioni domiciliari (SAD e ADI di primo livello), il cui onere finanziario non può essere sostenuto dai bilanci comunali a parità di altri trasferimenti né essere lasciato esclusivamente alle famiglie.

Le politiche a diretta regia regionale di area

Al fine di determinare un complessivo sviluppo del sistema di Welfare, verso una visione omogenea e moderna della presa in carico integrata dei bisogni sociali e socio-sanitari delle persone con disabilità, la Regione Puglia, nell'ultimo triennio, è intervenuta in modo diretto con alcune determinanti **azioni a "regia regionale"**, tese ad integrare la programmazione ordinaria degli Ambiti Territoriali Sociali, mediante un utilizzo sinergico di altre fonti di finanziamento straordinario (PO FSE 2014/2020, Fondo PAC, Fondo Sviluppo e Coesione, etc.), facendo convergere le stesse sulle principali direttrici di sviluppo: de-istituzionalizzazione, domiciliarità degli interventi, accuratezza e personalizzazione della presa in carico, integrazione socio-sanitaria, sostegno alla domanda di servizi, sviluppo di un sistema di offerta competitivo e di qualità, supporto ai percorsi di autonomia e vita indipendente delle persone con disabilità.

3.1 – Il Buono Servizio per Disabili e Anziani non Autosufficienti

Tra gli interventi a “regia regionale” di maggior rilievo, **particolare importanza ha avuto (e tutt’oggi ha) lo strumento del “Buono Servizio”**.

Al fine di sostenere la domanda di servizi qualificati per le persone non autosufficienti, con riferimento alle prestazioni semiresidenziali nei centri socio-educativi e riabilitativi, a valenza socio-assistenziale e sociosanitaria e alle prestazioni domiciliari integrate SAD e ADI, sin dal 2013 è stata attivata dalla Regione Puglia la misura dei Buoni Servizio per disabili e anziani non autosufficienti finanziata, dapprima a valere sul PO FESR 2007-2013 Asse III – Azione 3.3.2, successivamente su risorse del Fondo Nazionale Non Autosufficienza e ancora – a seguire - del POR Puglia 2014-2020 – Azione 9.7 (FSE) e del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014/2020 “Patto per lo sviluppo della Regione Puglia” e dal Programma Operativo Complementare POC Puglia 2014/2020.

L’attuale disciplina del Buono Servizio è definita dal Programma Operativo regionale FSE 2014/2020 della Regione Puglia O.T. IX – Azione 9.7, a seguito della Del. G.R. n. 1505 del 28/09/2016, dall’Avviso Pubblico n. 1/2017 per la “domanda” di Buoni servizio (come aggiornato con A.D. n. 761/2020) e dall’Avviso Pubblico regolante il c.d. “Catalogo dell’Offerta” ex A.D. n. 598/2020.

Il buono servizio per disabili e anziani non autosufficienti della Regione Puglia è un beneficio economico indiretto per il contrasto alla povertà rivolto a persone con disabilità/anziani non autosufficienti e ai rispettivi nuclei familiari di appartenenza, che si presenta nella forma di “titolo di acquisto” per il sostegno alla domanda di servizi a ciclo diurno semi-residenziale e servizi domiciliari scelti da apposito catalogo telematico di soggetti accreditati, come aggiornato per effetto dell’Atto dirigenziale n. 598/2020 e successive disposizioni.

Tale strumento si configura oramai come **un’azione cardine nel panorama del sistema di Welfare regionale**, in quanto rappresenta l’unico strumento economico a sostegno della domanda di servizi a ciclo diurno e domiciliari sociali e sociosanitari per persone non autosufficienti, disabili e anziani da parte delle famiglie in assoluto più deboli - sotto il profilo socio-economico - della popolazione pugliese, rappresentando quindi un argine alle condizioni di estremo impoverimento delle stesse.

Gli anni di sperimentazione del Buono Servizio, a partire dal 2013, hanno evidenziato **un costante trend di crescita**, sia della domanda di servizi da parte delle famiglie, in ragione del significativo apporto economico rappresentato dal Buono servizio stesso mediante un abbattimento (in alcuni casi sino al 100%, al netto della franchigia) del costo sostenuto dalle famiglie stesse per il pagamento delle rette di frequenza presso servizi domiciliari o a ciclo diurno semi-residenziali per disabili o anziani fragili/non-autosufficienti, sia dell’offerta che è andata man mano crescendo in termini di qualità e diffusione, strutturandosi in maniera sempre più omogenea e capillare sull’intero territorio regionale, a beneficio del **diritto di accesso, libera scelta e parità di trattamento** di tutti i cittadini pugliesi.

Sul fronte della domanda, **il Buono servizio ha visto infatti crescere in misura esponenziale la richiesta da parte delle famiglie pugliesi**, passando da un numero iniziale di c.a. 1.500 domande

(annualità 2013/2014), sino alle **c.a. 7.000 domande presentate nell'annualità 2020/2021 con un fabbisogno medio di risorse, per singola annualità, di c.a. 35 Mln Euro.**

Questa dinamica conferma la tendenza, che in molti territori si sta già concretizzando, di incoraggiare la domanda di prestazioni sociali a bassa complessità scoraggiando la domanda di prestazioni sanitarie di media e alta complessità, da parte delle ASL in particolare.

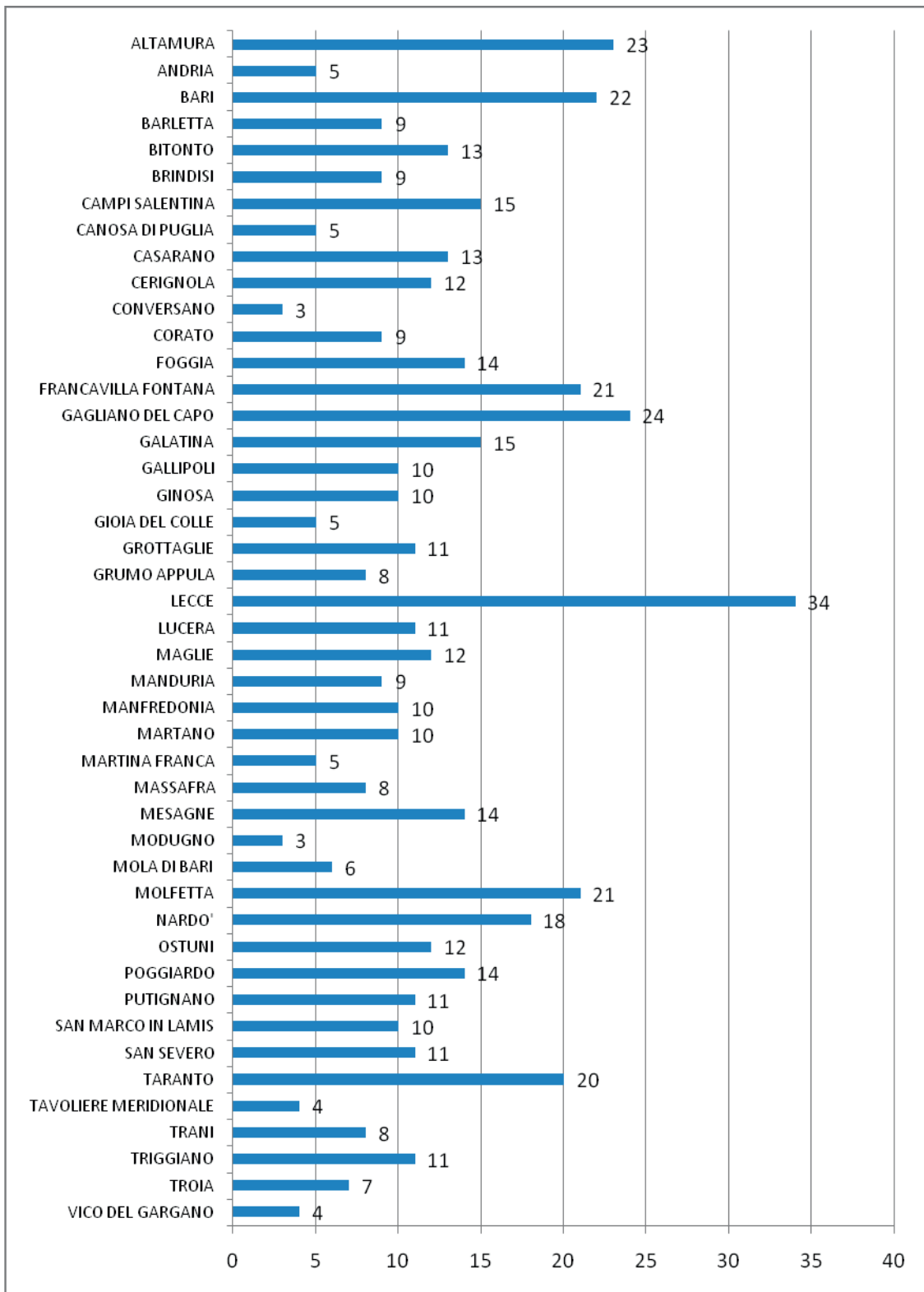
Analizzando la rete dell'offerta dall'attuale sistema di Offerta accreditata sul Catalogo Telematico Istituito con A.D. n. 598/2020 per l'utilizzo dei Buoni Servizio da parte delle famiglie pugliesi, si riscontra attualmente la presenza di un totale di **489 Unità di Offerta**, di cui **209 di tipo diurno semi-residenziale** (centri diurni per disabili, centri polivalenti ecc..) e **280 di tipo domiciliare** (Servizi di assistenza domiciliare sociale SAD o socio-sanitaria ADI). In particolare, si riscontrano:

- 104 Centri Diurni Socio-Educativi e Riabilitativi per disabili (art. 3 del R.R. n. 5/2019);
- 36 Centri Diurni Integrati per il Supporto Cognitivo e Comportamentale ai Soggetti Affetti da Demenza (art. 3 del R.R. n. 4/2019);
- 13 Centri Diurni per Anziani (art.68 Reg. R. n.4/2007);
- 43 Centri Sociali Polivalenti per Diversamente Abili (art.105 Reg. R. n.4/2007);
- 12 Centri Sociali Polivalenti Per Anziani (art.106 Reg. R. n.4/2007);
- 196 Servizi Di Assistenza Domiciliare (art.87 Reg. R. n.4/2007);
- 84 Servizi di Assistenza Domiciliare Integrata (art.88 Reg. R. n.4/2007).

La distribuzione territoriale dei servizi in valore assoluto, vede il primato della Provincia di Bari, con un totale di 120 servizi accreditati, a seguire la Provincia di Lecce con 144 servizi, 68 la Provincia di Foggia, 62 la Provincia di Taranto, 54 la Provincia di Brindisi e, in coda la Provincia di Barletta-Andria-Trani, con un totale di 30 servizi accreditati sul catalogo dell'offerta. Tuttavia, il valore assoluto deve necessariamente essere messo in relazione ad alcuni fondamentali dati demografici dei singoli territori e in primis con la popolazione residente; da tale raffronto emerge che, **la maggiore "densità di offerta" si concentra nella Provincia di Lecce, dove è presente in media un servizio ogni 5.400 abitanti**, a seguire la Provincia di Brindisi con 1 servizio ogni 7.000 abitanti c.a., la Provincia di Foggia con 1 servizio ogni 8.800 abitanti c.a., Taranto con 1 servizio ogni 9.000 abitanti e **in coda La Provincia di Bari con un servizio ogni 10.200 abitanti c.a. e la Provincia Bat con 1 servizio ogni 12.700 abitanti c.a.**

Utile è osservare la distribuzione territoriale dei servizi accreditati rispetto ai 45 Ambiti territoriali sociali pugliesi, al fine di evidenziare specifiche sperequazioni territoriali.

Distribuzione territoriale dei Servizi per Anziani e Disabili iscritti al Catalogo dell'Offerta (v.a.)



3.2 - Il sostegno alla presa in carico dei casi di gravissima non autosufficienza: l'Assegno di cura

Con Del. G.R. n. 1502 del 7 agosto 2018 la Regione Puglia ha approvato la permanenza nel quadro regionale delle politiche per la non autosufficienza della misura denominata "Assegno di cura" per disabili gravissimi o anziani in condizione di gravissima non autosufficienza, in continuità con quanto disciplinato nell'anno precedente con la Del. G.R. 1552/2017 e in applicazione delle indicazioni nazionali prescritte tramite il Decreto 26 settembre 2016 in materia di Fondo nazionale per la Non autosufficienza, in particolare relativamente alle finalità degli interventi e alle caratteristiche relative alle condizioni di persona in stato di gravissima disabilità e non autosufficienza (possesso dei requisiti). Lo stesso Decreto, infatti, vincolava il 50% delle risorse del Fondo suddetto "alla previsione di un supporto alla persona non autosufficiente e alla sua famiglia eventualmente anche con trasferimenti monetari nella misura in cui gli stessi siano condizionati all'acquisto di servizi di cura e assistenza domiciliari nelle forme individuate dalle Regioni o alla fornitura diretta degli stessi da parte di familiari e vicinato sulla base del piano personalizzato di assistenza". In relazione alle indicazioni suddette la Regione Puglia, tramite la Delibera di GR n. 1502/2018:

- confermò l'Assegno di cura quale prestazione prevalente in favore delle persone con gravissima non autosufficienza, sia pure non surrogatorio e non sostitutivo delle altre forme di assistenza alla persona e di supporto al nucleo familiare in particolare a carattere sociosanitario (cure domiciliari integrate);

- concretizzò l'Assegno di cura in un trasferimento economico (pari a 900 euro mensili per 12 mesi) condizionato alla attivazione di specifiche prestazioni erogabili sia da unità di offerta formali ed esterne al nucleo familiare (assistente familiare o badante, OSS, altro operatore professionale) che da componenti del nucleo familiare (caregiver familiare), escludendo la possibilità che l'Assegno di cura possa essere utilizzato per l'acquisto di beni e servizi a carattere sanitario vista l'infungibilità del Fondo Nazionale Non Autosufficienza e del Fondo regionale Non Autosufficienza per la spesa sanitaria e fermo restando che gli importi erogati non sono soggetti allo stato a rendicontazione da parte delle famiglie.

Il budget utilizzato per la misura nel corso delle annualità 2018-2019 è stato complessivamente pari a euro **52.000.000** circa a fronte di **n. 3372 beneficiari**.

Nel corso del 2020, la Regione Puglia con Delibera di G.R. n. 600 del 30 aprile 2020, successivamente modificata ed integrata dalla Delibera di G.R. n. 686 del 12 maggio 2020, ha approvato il **Piano Regionale per la Non Autosufficienza per il triennio 2019-2021** che descrive gli interventi e i servizi da realizzare in favore dei disabili gravi e gravissimi, come da indicazioni con le finalizzazioni e il riparto delle risorse stanziare in favore della Regione Puglia dal DPCM del 21.11.2019 all'interno delle aree di intervento ivi previsto. Nell'ambito di tale Piano è stata confermata, sempre quale strumento di **assistenza indiretta**, una misura, in termini di contributo economico, rivolta alle persone in condizione di disabilità gravissima non autosufficienza così come definiti in applicazione del Decreto 26 settembre 2016 che ha disciplinato il Fondo Non Autosufficienza 2016 (Art. 3, comma 2) e ribaditi nei Decreti successivi disciplinanti il Fondo Non Autosufficienza.

La misura regionale viene finanziata dal Fondo Nazionale Non Autosufficienza (63% del FNA) e dal Fondo Regionale Non Autosufficienza (90% del FRA) istituito con legge regionale n. 2 del 25 febbraio 2010, con risorse complessive accresciute nel corso delle annualità 2020-2021 raggiungendo una spesa raddoppiata rispetto alle annualità precedenti (2018-2019) pari a circa **73.000.000 di euro annui** per l'ammissione al beneficio (pari a 800 euro mensili) di **7678 persone non autosufficienti e con gravissima disabilità** in possesso dei requisiti verificati dagli enti istruttori regionali (Aziende Sanitarie Locali) in applicazione del DM FNA 2016 (art. 3). La finalità fondamentale dell'intervento è quella di **sostenere il carico di cura del nucleo familiare in cui la persona in condizione di disabilità gravissima non autosufficiente vive**, a complemento delle altre azioni a supporto di una presa in carico domiciliare e sulla base del piano personalizzato di assistenza (PAI).

3.3 - I Progetti per la promozione della "Vita Indipendente" e del "Dopo di Noi"

Sempre nell'alveo delle politiche per la disabilità e la non autosufficienza, la Regione Puglia, nell'ambito del progetto **"Qualify-Care Puglia"**, ha avviato negli ultimi anni un percorso finalizzato alla **costituzione di un modello regionale di intervento per favorire l'inclusione sociale e l'autonomia di persone con disabilità gravi** che abbiano le capacità funzionali per intraprendere percorsi di studio, di lavoro, di partecipazione alla vita sociale della comunità locale, con riferimento sia al contesto domestico che al contesto di vita esterno. Tra le finalità è stata ricompresa anche quella diffondere un approccio innovativo e integrato agli interventi per l' Ambient Assisted Living e l'autonomia nella vita quotidiana degli anziani non autosufficienti. Con la prima sperimentazione Pro.V.I. – Progetti di Vita Indipendente, avviata sin dal 2013, con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 758/2013, si è avviato il modello di presa in carico integrata che ha raggiunto circa 250 disabili motori. La sperimentazione regionale dei PRO.V.I si è integrata con il Fondo Nazionale per la Vita Indipendente confluendo in **un unico piano triennale per la vita indipendente** come da Deliberazione della Giunta Regionale n. 1709/2016 **"Piano di attività per il secondo periodo di attuazione del programma per i Progetti di Vita Indipendente (2016-2018)"**, volto a favorire l'inclusione sociale e l'autonomia di persone con disabilità gravi sia motorie che sensoriali, raggiungendo un utenza di **circa 660 persone**. Con DGR 2371/2019 sono stati approvati gli indirizzi per la definizione del nuovo Avviso pubblico unico (Ad 037/2020) per la selezione dei Progetti di Vita Indipendente per persone con disabilità anche senza il supporto familiare, con una linea specifica dedicata alla presa in carico dei progetti di vita indipendente per il **dopo di noi** con i medesimi requisiti di accesso e criteri per la selezione dei progetti e con la previsione di triplicare il numero dei beneficiari. Nel corso del 2019 si è dato avvio ad un percorso di concertazione e confronto con il Tavolo della disabilità sul tema della vita indipendente, per giungere al **consolidamento della misura del Pro.V.I.** con l'approvazione da parte del Consiglio Regionale della **Legge Regionale n. 334 del 16 giugno 2020 "Interventi regionali per favorire l'autonomia, la vita indipendente e la qualità della vita delle persone con disabilità anche senza il supporto familiare in Puglia"**.

Il triennio 2021-2023 sarà, dunque, quello in cui la Puglia attuerà gli obiettivi del **Piano Operativo per il "Dopo di noi"**, quarta annualità, approvato con deliberazione della Giunta regionale n.

852/2020 in attuazione della legge n. 112/2016 che oltre a vedere impegnati gli ambiti territoriali nella presa in carico dei beneficiari dei progetti di vita indipendente saranno anche attori nella presa in carico dei **progetti di Vita indipendente nell'ambito del "Dopo di noi" a valere sul fondo nazionale del "Dopo di noi" legge n. 112/2016 per favorire l'abitare in autonomia di persone disabili prive di sostegno familiare**. Inoltre, si darà attuazione alla legge sul Dopo di noi rivolgendo alle persone con disabilità senza il supporto familiare sia proposte di progetti individuali per la vita in autonomia presso il proprio domicilio, sia **proposte di accoglienza in strutture di piccole dimensioni, anzi a dimensione familiare, da cui ripartire con progetti individuali di inclusione sociale e lavorativa, ovvero di assistenza per le particolari condizioni di fragilità psicofisica**. La rete dei servizi per il "Dopo di Noi" a prevalente valenza sociale, quindi per persone con disabilità gravi, ma non bisognose di prestazioni sanitarie ad elevata complessità, vedrà **nei Comuni associati in Ambito territoriale il coordinamento degli interventi e la definizione dei progetti assistenziali individualizzati e dei progetti di inclusione promossi dalla rete del terzo settore**.

Volendo fornire alcuni dati di sintesi sugli interventi innanzi detti, a scopo meramente ricognitorio, le **risorse** messe a disposizione per le sole **annualità 2016-2018**, ammontano a **Euro 12.340.000,00**.

L'avviso, che prevedeva tre Linee di intervento (A disabilità motoria - B disabilità sensoriale e intellettuale esclusivamente finanziata dal ministero – C cohousing e abitare in autonomia), per una concessione di finanziamento massimo di € 15.000 per ciascun progetto, finalizzato in sostanza all'assunzione di assistente personale, all'acquisto ausili di domotica sociale e ausili informatici e al trasporto sociale in quanto spese funzionali al raggiungimento di determinati obiettivi di autonomia (sociale, lavorativa, formativa, genitoriale, abitativa etc), ha visto finanziare **un totale di n. 791 Progetti**, come segue:

Per la Linea A – il n. di casi finanziabili erano stimati in n. 250, mentre sono prevenute n. 343 istanze di cui:

- n. 326 progetti presentati per la prima annualità di cui n. 256 finanziati;
- n. 202 progetti presentati per la seconda annualità di cui n. 176 finanziati (procedura in corso).

Il totale di **Progetti finanziati** a Dicembre 2019 ammonta a **n. 432**.

Per le Linee B e C - il n. di casi finanziabili erano stimati in n. 230, sono pervenute n. 346 istanze di cui:

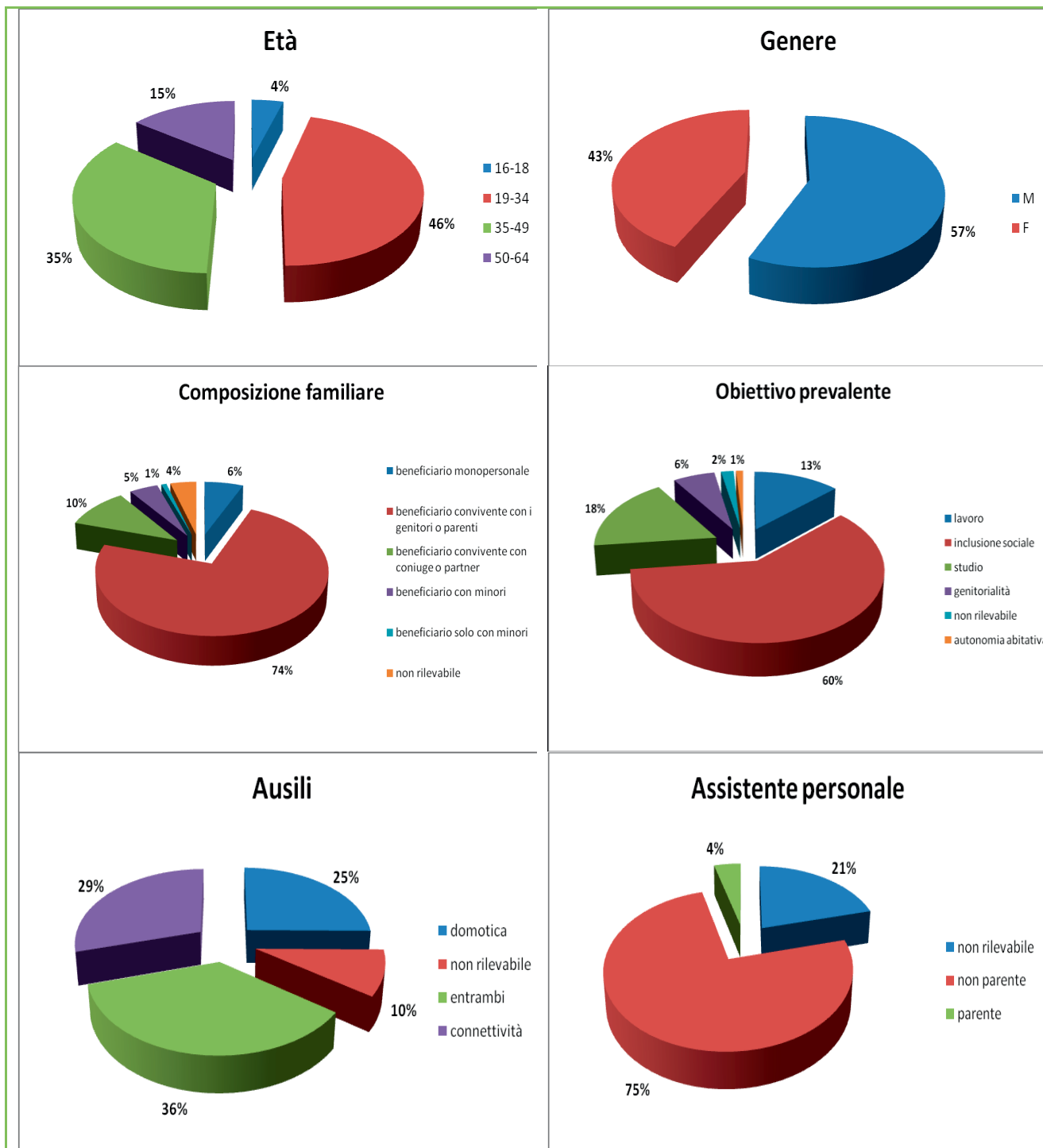
- n. 334 progetti presentati per la prima annualità di cui n. 232 finanziati;
- 171 progetti presentati per la seconda annualità di cui n. 127 finanziati (procedura in corso).

Totale **progetti finanziati** a Dicembre 2019 **n. 359**.

Dall'analisi dei dati relativi ai progetti finanziati e conclusi prima annualità, in n. 477, si evince che il target di riferimento rispetto all'età sia la fascia dei giovani adulti il cui obiettivo prevalente è l'inclusione sociale, lo studio e, a seguire, il lavoro. I soggetti protagonisti dei Pro.V.I. vivono prevalentemente nel proprio nucleo familiare (presumibilmente con i propri genitori), mentre almeno per il 35% essi sono di età pari o superiore ai 65 anni.

Rispetto alla prima sperimentazione c'è un incremento notevole di casi: da 225 si è passati al doppio considerando solo un'annualità e con l'estensione della platea anche alle disabilità psichiche e sensoriali il target, con riferimento all'età, si è abbassato.

Pro.V.I. – Composizione platea dei beneficiari e finalità



3.4 - Il Pro.V.I. "Dopo di Noi" (Piano Operativo Dopo di Noi)

In questo paragrafo ci si riferisce, in particolare, all'attuazione delle Azioni A e B del **Piano Operativo sul "Dopo di noi"** ammesso a finanziamento dal Ministero delle Politiche Sociali e del Lavoro per tre annualità (D.G.R. n. 351/2017- D.G.R. n. 1584/2017 – D.G.R. n. 537/2019) a valere sul **Fondo nazionale del "Dopo di Noi" di cui alla L. 112/2016**.

Con AD 476/2018 del 19 Luglio 2018 si è approvato l'Avviso pubblico per l'invio delle Manifestazioni di interesse per progetti di Vita indipendente per il Dopo di Noi (Provi dopo di noi) con una **dotazione complessiva di € 5.500.000,00** ripartiti agli ambiti territoriali con A.D. n. 916/2017.

La procedura si configura come aperta, ossia a sportello, fino ad esaurimento delle risorse ed ha le stesse modalità di invio e costruzione dei progetti della procedura del Pro.V.I., differenziandosi nei requisiti di accesso (persone con disabilità grave senza supporto familiare), nell'**obiettivo prevalente** ovvero **l'abitare in autonomia**, nelle spese ammissibili (tutte quelle del Pro.V.I. e l'estensione al rimborso delle spese per canone di locazione, abbattimento delle barriere architettoniche, arredi adattati), nella durata (da 12 a max 18 mesi) e infine nel contributo massimo erogabile per progetto (da 15.000 a 20.000 euro).

Pur essendo un intervento di tipo estensivo rispetto al Pro.V.I., ad oggi (la piattaforma per la ricezione delle domande è ancora aperta fino al prossimo 31 dicembre) su **250 progetti finanziabili** le istanze pervenute sono in numero di 52, di cui n. 9 risultate non esaminabili, **n. 9 finanziate** e i cui Progetti sono stati avviati, mentre n. 34 in istruttoria di Ambito.

Volendo fornire dei dati di sintesi utili ad analizzare l'andamento della prima annualità del Provi /Dopo di noi fino a dicembre 2020, le risorse economiche messe a disposizione per la prima annualità ammontano a Euro **16.790.000,00** così suddivise per Linee di intervento:

- per la **linea A** (progetti in favore delle persone con disabilità grave - L. 104/1992, art. 3 c. 3) - non derivante da patologie strettamente connesse all'invecchiamento, tali da non compromettere totalmente la capacità di autodeterminazione), il totale delle risorse impegnate ammonta a **€ 7.080.000,00**;
- per la **linea B** (progetti individuali per le persone con disabilità grave - L. 104/1992 art.3 c. 3- privi del supporto familiare che abbiano i requisiti previsti D.M. 23/11/2016 e L. 112/2016 destinatari degli interventi ammissibili a valere sulle risorse del Fondo nazionale per il "Dopo di Noi") il totale delle risorse impegnate ammonta a **€ 9.710.000,00**.

Le risorse impegnate per entrambe le linee di intervento hanno consentito la presa in carico delle 100% delle istanze pervenute e ritenute ammissibili sulla base delle verifiche dei requisiti di accesso.

3.5 – Integrazione Scolastica rivolta ai disabili

Nell'ambito delle politiche regionali **per l'integrazione delle persone disabili**, un peso specifico sempre maggiore hanno assunto, anche nella vigenza del Piano Regionale delle Politiche Sociali 2017/2021, gli interventi per l'Integrazione Scolastica. In merito a tali interventi, occorre in premessa evidenziare che, in materia di erogazione di Servizi strumentali atti a **garantire la frequenza scolastica dello studente con disabilità**, esiste, a livello normativo, una macro divisione di competenze che, precisamente, rimette alla competenza della Regione l'erogazione del Servizio di trasporto disabili, il Servizio di Integrazione Scolastica presso le scuole secondarie di secondo grado e gli interventi per il diritto allo studio di audiolesi e videolesi in tutti gli ordini di scuola. Tanto in attuazione delle leggi regionali n. 31/2015 e n. 9/2016. La Regione Puglia esercita la predetta competenza in regime di avalimento con la Città Metropolitana di Bari e le Province pugliesi. L'intervento, di assoluta importanza per gli utenti a cui si rivolge, in quanto utile a garanzia dell'accessibilità del diritto allo studio, assume di converso un peso specifico notevole sul fronte economico, tanto per spesa sociale sostenuta dagli Ambiti Territoriali quanto per quella dalla stessa Regione.

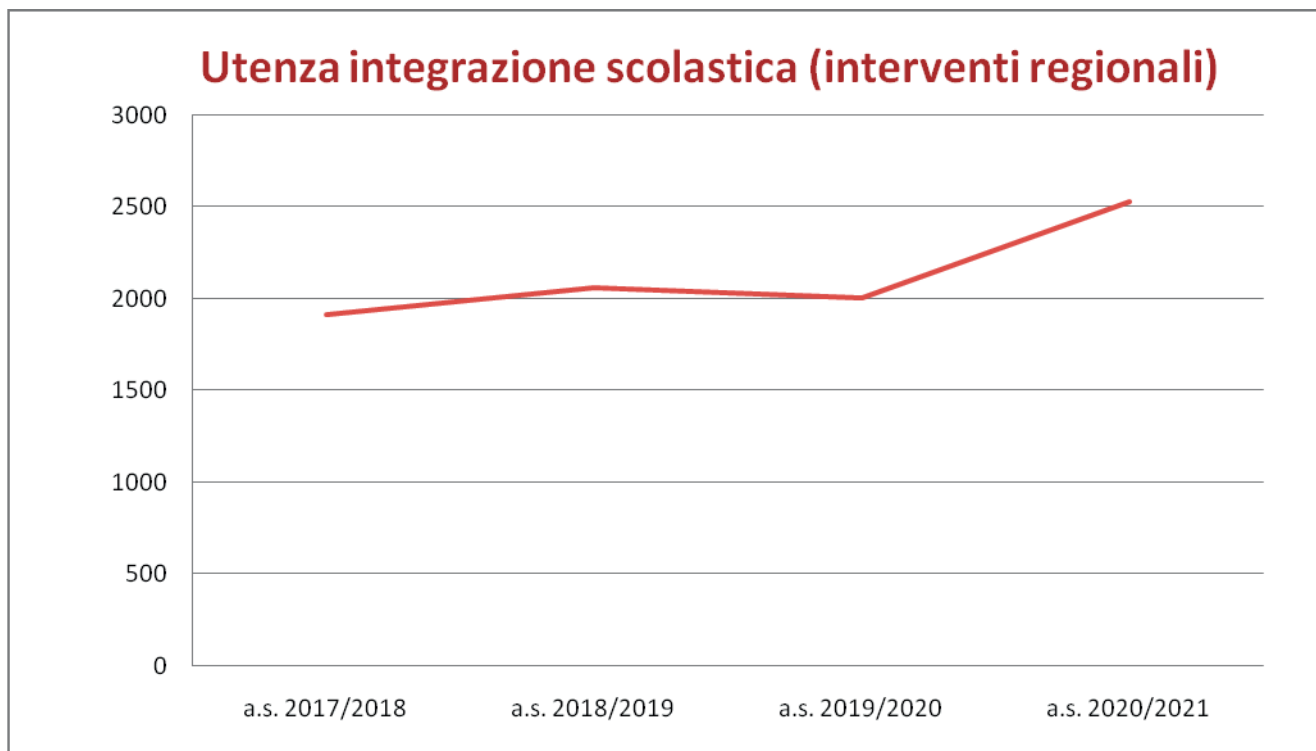
A.S. 2017/2018 – UTENZA INTERVENTI DI INTEGRAZIONE SCOLASTICA DI COMPETENZA REGIONALE					
Territori	Alunni con disabilità	<i>di cui Videolesi</i>	<i>di cui Audiolesi</i>	<i>di cui Disabilità psico-motoria</i>	Trasporto
Città Metrop. Bari	542	68	65	409	81
Provincia BT	261	14	9	238	73
Provincia BR	176	29	35	112	45
Provincia FG	373	60	55	258	93
Provincia LE	294	72	42	180	97
Provincia TA	263	35	24	204	32
Tot.	1.909	278	230	1.401	421

A.S. 2018/2019 – UTENZA INTERVENTI DI INTEGRAZIONE SCOLASTICA DI COMPETENZA REGIONALE					
Territori	Alunni con disabilità	<i>di cui Videolesi</i>	<i>di cui Audiolesi</i>	<i>di cui Disabilità psico-motoria</i>	Trasporto
Città Metrop. Bari	599	53	71	475	186
Provincia BT	203	23	12	168	52
Provincia BR	184	30	38	116	44
Provincia FG	461	43	66	352	73
Provincia LE	321	55	41	225	97
Provincia TA	290	30	29	231	51
Tot.	2.058	234	257	1.567	503

A.S. 2019/2020 – UTENZA INTERVENTI DI INTEGRAZIONE SCOLASTICA DI COMPETENZA REGIONALE					
Territori	Alunni con disabilità	<i>di cui Videolesi</i>	<i>di cui Audiolesi</i>	<i>di cui Disabilità psico- motoria</i>	Trasporto
Città Metrop. Bari	692	62	84	546	210
Provincia BT	230	23	13	194	65
Provincia BR	187	33	42	112	45
Provincia FG	492	49	62	381	80
Provincia LE	368	48	48	272	108
Provincia TA	233	30	27	176	62
Tot.	2.202	245	276	1.681	570

A.S. 2020/2021 – UTENZA INTERVENTI DI INTEGRAZIONE SCOLASTICA DI COMPETENZA REGIONALE					
Territori	Alunni con disabilità	<i>di cui Videolesi</i>	<i>di cui Audiolesi</i>	<i>di cui Disabilità psico- motoria</i>	Trasporto
Città Metrop. Bari	845	81	94	670	245
Provincia BT	255	20	12	223	65
Provincia BR	201	33	43	125	43
Provincia FG	528	37	63	428	90
Provincia LE	416	87	49	280	120
Provincia TA	279	32	31	216	64
Tot.	2.524	290	292	1.942	627

Il monitoraggio del Servizio, realizzato per gli anni scolastici 2018/2019-2019/2020 e 2020/2021 ha rilevato una costante e progressiva crescita dei destinatari del Servizio, in riferimento al dato degli utenti seguiti nei servizi di assistenza specialistica ed al netto del dato utenti fruitori del servizio di trasporto scolastico disabili, si registra il passaggio da n. 1909 utenti nell'a.s. 2017/2018 a n. 2524 utenti nell'a.s. 2020/2021, così come rilevabile dai dati nelle tabelle che precedono e dal grafico che segue.



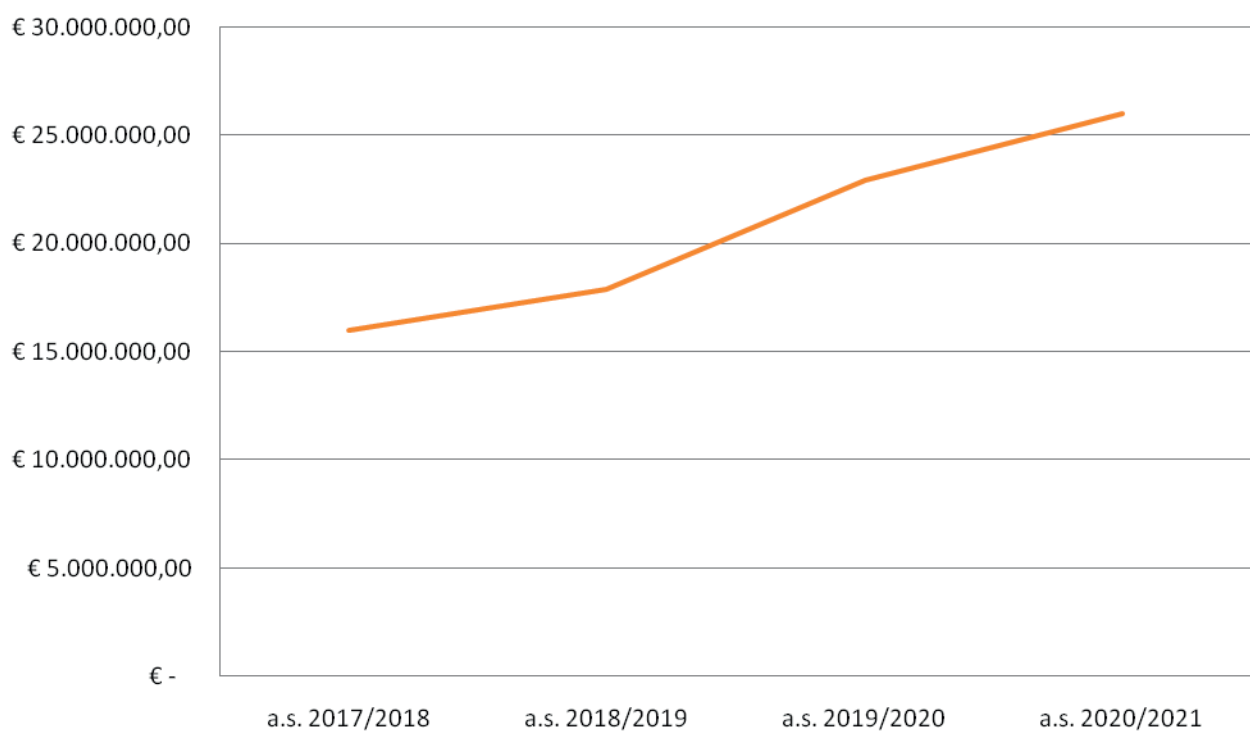
Analogamente al dato degli utenti in carico nei servizi di integrazione scolastica si registra un costante aumento del numero di richieste di trasporto scolastico disabili per la parte di competenza regionale, passando da n. 421 utenti nell'a.s. 2017/2018 a n. 627 utenti nell'a.s. 2020/2021.

Allo stesso modo, sono state in costante aumento le risorse destinate ai relativi interventi, passate da € 15.966.404 per l'a.s. 2017/2018, a € 25.971.050 per l'a.s. 2020/2021 con una **spesa complessiva programmata**, per il periodo relativo alla scorsa programmazione (2018-2021), che ammonta ad **€ 66.719.080** e un costo medio annuo pari a € 22.239.693 (di cui € 13.639.201 solo per l'Assistenza Scolastica Specialistica, a fronte di € 23.033.767 che risulta essere la spesa media annua degli Ambiti per lo stesso Servizio rivolto agli alunni delle scuole degli altri ordini e gradi). Le ore mediamente destinate ai PEI dei Servizi di Integrazione Scolastica rivolti agli utenti del Servizio di Integrazione Scolastica presso le scuole secondarie di secondo grado (competenza di Regione Puglia) ammonta a n. 10 ore settimanali, che scende a n. 6 per il Servizio nelle scuole degli altri ordini e gradi (competenza Ambiti Territoriali).

Il servizio, stante la sua valenza strategica e la sua capillare diffusione a livello regionale, è oggetto da parte della Regione Puglia di analisi e monitoraggio costante finalizzati:

- a promuovere azioni di supporto alla gestione del servizio;
- al miglioramento degli aspetti organizzativi dello stesso;
- al raggiungimento dell'uniformità del livello prestazionale del servizio;
- al reperimento di risorse economiche per il finanziamento del servizio;
- a strutturare costanti collaborazioni e interlocuzioni tra gli Assessorati al Welfare, all'Istruzione e alla Sanità e tra i vari enti coinvolti nell'erogazione del servizio: Regione, Città Metropolitana, Province, Ambiti Territoriali, Ufficio Scolastico, ASL.

Andamento della spesa programmata per integrazione scolastica (interventi regionali)



4 – Le politiche per l’inclusione sociale ed il contrasto alla povertà

4.1 - Il rafforzamento della rete dei servizi locali e il contrasto alla povertà

L’introduzione a livello nazionale e regionale di misure strutturali di contrasto alla povertà basate sul **principio dell’inclusione attiva** (sostegno economico-attivazione lavorativa- servizi di supporto), nell’intenzione di **superare la logica assistenziale**, ha reso prioritario **rafforzare la capacità dei servizi sociali territoriali di operare in rete** con altri soggetti pubblici, privati e del terzo settore e di prendere in carico i nuclei più svantaggiati attraverso servizi innovativi ed interventi multidisciplinari. Questo nuovo modello ha reso indispensabile, in parallelo, la **definizione di modelli efficaci di intervento** a sostegno delle fasce più deboli della popolazione, **rafforzando la capacità di promuovere la complementarità nell’utilizzo delle risorse**.

Con il Piano Nazionale ed il Piano Regionale per il contrasto alle Povertà 2018/2020 e con le risorse del PON Inclusione è stato avviato, quindi, un processo unico regionale per il rafforzamento delle strutture tecnico/amministrative degli Uffici di Piano degli Ambiti Territoriali, che si è articolato in una procedura di selezione di diverse figure professionali, nella assunzione di un numero significativo di risorse umane e nella attivazione di luoghi stabili per lo scambio di buone pratiche, la cooperazione interistituzionale e la formazione.

Tra i risultati di questo articolato processo possiamo solo sinteticamente annoverare:

- **45 progetti di rafforzamento amministrativo degli Ambiti territoriali** approvati e finanziati a valere sui fondi del PON Inclusione 2020 (Avviso 3/2016);
- oltre **250 operatori assunti tra Assistenti sociali, educatori, amministrativi e tecnici per l’inserimento lavorativo**.

Sempre a valere sulle risorse del PON Inclusione, la Regione Puglia, in partenariato con la Città Metropolitana di Bari e gli Ambiti Territoriali di Foggia, Brindisi, Lecce e Taranto, ha partecipato all’Avviso 4/2016 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, finalizzato a finanziare azioni di supporto gli Enti territoriali nell’attuazione degli interventi rivolti alle persone in povertà estrema e senza dimora nel periodo 2016-2019 (attività prorogate al 31 dicembre 2020 con Decreto Direttoriale n. 167 del 3 maggio 2019, ulteriormente prorogato al 30 giugno 2021 in considerazione della pandemia da Covid-19 e, da ultimo al 31 dicembre 2021)

Due le distinte tipologie di azioni progettuali finanziate, che vanno a strutturarsi e completarsi a vicenda:

- **PON Inclusione**, per il rafforzamento dei servizi territoriali per la presa in carico dei senza dimora;
- **Programma Operativo FEAD** (Fondo di aiuti europei agli indigenti), per l’acquisto di beni materiali da utilizzare, ad esempio, nell’erogazione di servizi a bassa soglia.

I progetti finanziati sono conformi alle “Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta”, con le quali il Ministero ha fornito gli indirizzi ai diversi livelli di governo per assicurare interventi organici e strutturati per le persone senza dimora e con particolari fragilità, sostenendo l’adozione di un modello strategico integrato di intervento dei servizi sociali orientato verso l’approccio cosiddetto dell’housing first.

Le linee di indirizzo promuovono infatti il superamento di approcci di tipo emergenziale, che consistono nel dispiegamento straordinario di risorse temporanee per la soddisfazione di bisogni primari, in favore di **approcci maggiormente strutturati**, volti al perseguimento del maggior grado di inclusione sociale possibile per ciascuna persona in stato di bisogno. In quest'ultima tipologia rientra l'approccio housing first, che assume il rapido re-inserimento in un'abitazione come punto di partenza affinché le persone senza dimora possano avviare un percorso di inclusione sociale, supportato dai servizi.

Anche i servizi e gli interventi di bassa soglia o di riduzione del danno sono stati concepiti in una logica non emergenziale, all'interno di un sistema integrato di servizi di pronta e prima accoglienza svolti in strada o in strutture di facile accessibilità, in una dimensione di **prossimità** rispetto alla persona bisognosa.

Nella tabella che segue lo stanziamento per ciascun soggetto partner in relazione al ciascuna delle due fonti di finanziamento:

PON INCLUSIONE- PO I FEAD			
AMBITI	PON Inclusione	PO I FEAD	Totale rispose assegnate
Bari	€ 600.000,00	€ 600.000,00	€ 1.200.000,00
Brindisi	€ 95.537,50	€ 95.537,50	€ 191.075,00
Foggia	€ 95.537,50	€ 95.537,50	€ 191.075,00
Lecce	€ 95.537,50	€ 95.537,50	€ 191.075,00
Taranto	€ 95.537,50	€ 95.537,50	€ 191.075,00
Totale	€ 982.150,00	€ 982.150,00	€ 1.964.300,00

L'attuazione delle azioni progettuali è stata complessivamente avviata nel 2019 ed è tutt'ora in corso. Il risultato che ci si aspetta è **favorire la creazione dell'infrastruttura necessaria ad assicurare una migliore qualità dei servizi sociali ed una maggiore efficacia delle misure di contrasto alla povertà**. Ma implementare il meccanismo di funzionamento dei servizi sociali territoriali rappresenta anche una grande occasione per migliorare la governance delle politiche sociali al fine di ridurre le inefficienze, le iniquità nei confronti dei cittadini e i divari territoriali, per promuovere nei territori un sistema di servizio locale integrato e partecipato fra sistemi, istituzioni e cittadini, fra ambiti del sociale, del lavoro, della casa, della sanità, della giustizia, dell'educazione, della formazione e della scuola: **superare le frammentazioni e per individuare le trasversalità**.

4.2 - Le Azioni in materia di recupero e riutilizzo di eccedenze e sprechi alimentari e di prodotti farmaceutici

In questo paragrafo ci si riferisce alla misura, finanziata con fondi di bilancio, in attuazione della **L.R. n. 13/2017 “Recupero e riutilizzo di eccedenze, sprechi alimentari e prodotti farmaceutici”**, con cui la Regione Puglia ha inteso disciplinare il complesso delle **attività rivolte a tutelare le fasce più deboli della popolazione e incentivare la riduzione degli sprechi, riconoscendo, valorizzando e promuovendo l’attività di solidarietà e beneficenza finalizzata al recupero e alla redistribuzione delle eccedenze di prodotti alimentari e farmaceutici in favore delle persone in stato di povertà o grave disagio sociali**. Gli obiettivi e gli interventi della legge regionale sono in coerenza con le iniziative nazionali e comunitarie in materia di contrasto alla povertà alimentare e mirano a sensibilizzare le comunità locali e il sistema economico regionale per un pieno recepimento delle finalità di cui alla Legge 19 agosto 2016, n. 166. Con A.D. n. 623 del 10 Ottobre 2018 è stato approvato il primo “Avviso pubblico per il Finanziamento agli Ambiti territoriali sociali di Progetti per il rafforzamento delle reti locali per il contrasto agli sprechi alimentari e farmaceutici e il recupero delle eccedenze, in attuazione della l.r. n. 13/2017”. Si tratta di una procedura a sportello che finanzia i Progetti presentati dagli Ambiti Territoriali in collaborazione con le reti territoriali, aventi seguenti finalità e caratteristiche:

- promuovere, sostenere e consolidare reti di collaborazione territoriale non occasionali, episodiche o saltuarie tra i diversi attori locali, per mettere in campo azioni e interventi di cittadinanza attiva, elaborati in coerenza con la programmazione regionale e quella locale, per i quali sia chiaramente esplicitato il valore sociale e il carattere innovativo;
- promuovere - anche sul piano culturale - il tema del contrasto degli sprechi alimentari e del recupero delle eccedenze per la comunità di riferimento, sia per affermare i principi del consumo responsabile sia per supportare le azioni del contrasto alle povertà a logiche di reciprocità, di prossimità, di condivisione;
- favorire strategie di valorizzazione e mobilitazione delle risorse della comunità locale, cittadini, famiglie, organizzazioni del terzo settore, imprese, coinvolgendole pienamente nell’attuazione del programma, assicurando la piena integrazione con la programmazione sociale di Ambito e con i rispettivi Piani per la lotta alla povertà;
- promuovere innovazione sociale, ovvero capacità di indicare strategie d’intervento e risposte creative ai bisogni sociali individuati sul territorio in coerenza con gli obiettivi della l.r. n. 13/2017, e di sviluppare interventi generatori di valore sociale;
- presidiare la dimensione della generatività, cioè la capacità di produrre capitale sociale per la comunità di riferimento in termini di valore culturale, attraverso il rafforzamento della coesione territoriale e il rafforzamento istituzionale.

Nel triennio di riferimento dell’Avviso n. 20 Ambiti Territoriali hanno candidato le loro proposte progettuali, **finanziate per un complessivo importo di € 1.168.470,00**. A causa della pandemia da Covid-19 l’attuazione delle azioni progettuali ha registrato un rallentamento e, per la maggior parte di esse, si è reso necessaria programmarne la rimodulazione e la proroga dei tempi di conclusione. Sul piano della promozione è stata realizzata una apposita campagna di sensibilizzazione che ha coinvolto reti televisive e radiofoniche.

	AMBITO TERRITORIALE	Stato del progetto	Finanziamento
	CERIGNOLA	Finanziato	50.000,00 €
	TRIGGIANO	Finanziato	50.000,00 €
	MARTANO	Finanziato	50.000,00 €
	GALATINA	Finanziato	50.000,00 €
	GAGLIANO DEL CAPO	Finanziato	50.000,00 €
	NARDO'	Finanziato	50.000,00 €
	TROIA	Finanziato	50.000,00 €
	MODUGNO	Finanziato	49.500,00 €
	MOLFETTA	Finanziato	50.000,00 €
	FRANCAVILLA	Finanziato	50.000,00 €
	BITONTO	Finanziato	50.000,00 €
	MAGLIE	Finanziato	50.000,00 €
	MANDURIA	Finanziato	50.000,00 €
	ALTAMURA	Finanziato	50.000,00 €
	CONVERSANO	Finanziato	50.000,00 €
	SAN SEVERO	Finanziato	50.000,00 €
	TRANI	Finanziato	102.354,32 €
	TARANTO	Finanziato	87.504,52 €
	BARI	Finanziato	123.666,55 €

4.3 - Gli interventi a sostegno dei coniugi separati o divorziati che versano in particolari condizioni di disagio economico

Con la **L. R. n. 45 del 15 novembre 2017 “Interventi a sostegno dei coniugi separati o divorziati che versano in particolari condizioni di disagio economico”** la Regione Puglia ha inteso riconoscere la necessità di **garantire ai separati/divorziati (estromessi dal contesto abitativo e di gestione economica della famiglia formata con il matrimonio, a seguito di separazione/divorzio) le condizioni per la prosecuzione di un’esistenza dignitosa, il recupero dell’autonomia abitativa,**

l'accesso al credito, l'assistenza e mediazione familiare nelle situazioni di fragilità e conflitto familiare, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per tutelare e svolgere pienamente il ruolo genitoriale. Gli interventi previsti, in particolare, afferiscono ai seguenti ambiti:

a) assistenza e mediazione familiare, orientamento, consulenza legale, psicologica, sociale;

b) sostegno economico;

c) sostegno abitativo.

Con Del. G.R. n. 2304 dell'11 dicembre 2018 "Indirizzi per l'attivazione sperimentale delle misure a sostegno degli utenti interessati" la Giunta Regionale ha provveduto ad approvare indirizzi attuativi per consentire la concreta attuazione degli obiettivi fissati dalla l.r. n. 45/2017. Con riferimento alle misure ed ai servizi da attivare, la Giunta Regionale ha ritenuto investire nelle seguenti misure innovative:

- una misura di pronto intervento economico per il sostegno al reddito dei genitori separati, di immediata attivazione all'atto della presa in carico da parte del Servizio Sociale professionale del Comune e sulla base di una tempestiva verifica dei requisiti minimi di accesso, al fine di abbinare l'accoglienza all'attivazione della misura di sostegno economico e, quando possibile e/o necessario, anche del percorso di tirocinio per l'inclusione socio lavorativa (ReD 2.0/Genitori Separati);
- sperimentazione di forme innovative di accoglienza abitativa e sociale, quali, a titolo meramente esemplificativo, le strutture di cohousing sociale gestite da Enti del Terzo Settore in stretto raccordo con i Servizi Sociali professionali del Comune (finanziamenti aggiuntivi di cui alla legge regionale n. 45/2017).

In attuazione di quanto disposto dalla citata Del. G.R. n. 2304 dell'11 dicembre 2018:

- in sede di prima applicazione, le risorse stanziare a valere sul Fondo Globale Socio assistenziale (FGSA) sono state ripartite ai soli Ambiti territoriali nei quali risultava la formale presenza di strutture già autorizzate al funzionamento ex art.76-77-81ter del Regolamento Regionale, ovvero di strutture innovative dedicate in via esclusiva ai padri separati, e in ogni caso a tutti i Comuni capoluogo di provincia;
- a seguito del primo anno (2018-2019) di applicazione, rilevato il numero effettivo di presenza di genitori separati nelle strutture sopra indicate, e monitorata la mappa delle strutture effettivamente funzionanti, si è provveduto ad aggiornare l'elenco degli Ambiti territoriali partecipanti al riparto e ad effettuare i conseguenti adempimenti contabili.

Interventi in attuazione della DGR G.R. n. 2304/2018 garantiti per le annualità 2018/2019/2020 a seguito di rilevazione del fabbisogno presso gli Ambiti Territoriali/strutture per accoglienza abitativa a carattere comunitario (artt.76-77-81 ter), nelle forme della “Compartecipazione del costo delle rette a carico dei Comuni/Ambiti territoriali quale concorso alle spese di gestione e funzionamento, ad integrazione e sostituzione della contribuzione economica dovuta dall’utente, se impossibilitato”.

Annualità	Numero destinatari	Fabbisogno rilevato
2018/2019	21	€ 184.251,00
2020	19	€ 136.851,20

4.4 – Riconoscimento, valorizzazione e sostegno della funzione socio- educativa delle attività di oratorio

Con la L.R. 17/2016 “Riconoscimento, valorizzazione e sostegno della funzione socio-educativa delle attività di oratorio”, la Regione Puglia, in ottemperanza ai principi generali della Legge 8 novembre/2000, n. 328, della Legge 1 agosto 2003, n. 206 e della L.R. 10 luglio 2006, n.19, ha inteso **riconoscere, valorizzare e sostenere la funzione socio- educativa degli oratori in Puglia**, ed in particolare riconoscere “la funzione educativa, formativa, aggregatrice e sociale svolta dagli enti ecclesiastici, dall’ente parrocchia, dagli istituti religiosi e dagli altri enti di culto riconosciuti dallo Stato attraverso le attività di oratorio.

Con legge regionale n. 44/2018, all’art. 39, richiamando le finalità della l. n. 17/2016, la Regione Puglia ha inteso finanziare le attività degli oratori, con particolare riferimento alle azioni socio educative e di animazione sociale, per contribuire a prevenire ogni forma di povertà educativa, contrastando il fenomeno del bullismo, della devianza minorile e dei fenomeni di discriminazione e di marginalità sociale dei minori.

La giunta regionale ha così ritenuto opportuno destinare le somme stanziare in bilancio ad interventi programmati a livello diocesano nell’ambito della rete degli oratori afferenti alla Conferenza Episcopale Italiana ed in particolare alla CEI-Pastorale Giovanile, per il tramite della Regione Ecclesiastica Puglia.

Sottoscritto il Protocollo di Intesa la Regione Puglia e la Regione Ecclesiastica Puglia per l’attuazione degli interventi di cui alla l.r. n. 17/2016 e all’art. 39 della L.R. n. 44/2018 – Progetto “Ora...Puglia”, per la realizzazione delle attività, la Regione Ecclesiastica Puglia della Conferenza Episcopale Italiana ha sollecitato la presentazione da parte degli enti ecclesiastici della Chiesa Cattolica, degli enti Parrocchia, degli Istituti religiosi, di **progetti di dettaglio per la promozione del ruolo genitoriale per l’accompagnamento e il supporto della crescita armonica dei minori e dei giovani, al fine di prevenire e contrastare la discriminazione, la devianza minorile e fenomeni di bullismo e cyberbullismo**, nonché per **promuovere le relazioni di aiuto nella comunità locale, per favorire l’interculturalità e l’interreligiosità**, e per **promuovere attività ludico- ricreative- espressive tese a favorire l’aggregazione giovanile** e, quindi, **prevenire e contrastare ogni forma di povertà educativa**. Curata la selezione degli interventi proposti, è stata assicurata una omogenea distribuzione territoriale ed una dimensione degli interventi sufficiente alla realizzazione di percorsi organici e continuativi.

Nel corso dell'anno 2019, la Regione Ecclesiastica Puglia della CEI, nel rappresentare le positive ricadute che il protocollo stesso ha favorito, ha rilevato l'importanza di poter continuare ad operare, nell'intento di consolidare la collaborazione istituzionale con la Regione Puglia, proponendo il rinnovo del Protocollo d'intesa. Con D.G.R. n. 2372 del 16 dicembre 2019 la Regione Puglia ha approvato il rinnovo del protocollo sottoscritto in data 01/03/2019. Le note vicende collegate alla pandemia hanno rallentato l'attuazione delle attività, concluse per l'annualità finanziaria 2018 ed in corso di attuazione per le successive annualità.

Le risorse destinate al riconoscimento, valorizzazione e sostegno della funzione socio- educativa delle attività di oratorio.	
Anno 2018	€ 225.000,00 Stanziamento per attività
	€ 75.000,00 Stanziamento per interventi di riqualificazione strutturale
Anno 2019	€ 150.000,00 Stanziamento per attività
	€ 150.000,00 Stanziamento per interventi di riqualificazione strutturale

4.5 - Il Reddito di Dignità regionale (L.R. 3/2016)

La strategia regionale pugliese in tema di inclusione sociale e contrasto alle povertà rappresenta l'asse portante dell'intero sistema di welfare locale, attivato con la Legge regionale n. 19/2006 e attuato nei Piani Regionali delle Politiche Sociali. In tale quadro si inserisce l'azione condotta dalla Regione Puglia con riferimento a quanto programmato e realizzato nell'ambito dell'obiettivo tematico IX del Piano Operativo per l'utilizzo dei fondi strutturali del periodo 2014-2020, in ossequio a quanto previsto dalla **Raccomandazione Europea sull'Inclusione Attiva, la quale si fonda su tre pilastri, la promozione di un mercato del lavoro inclusivo, il sostegno al reddito e la maggiore accessibilità dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari.**

Ai primi due pilastri è chiaramente ascritta l'azione denominata **Reddito di Dignità (ReD)**, attivata a mezzo di apposita norma regionale (L.R. n. 3/2016) parallelamente alle diverse misure di inclusione sociale e di sostegno al reddito che si sono progressivamente strutturate a livello nazionale (a titolo di esempio siano qui considerati il S.I.A., il Re.I., il Reddito di Cittadinanza).

Si tratta di **una misura di sostegno al reddito che, a fronte di un contributo economico mensile della durata di una annualità, consente al cittadino beneficiario, previa sottoscrizione di un Patto con il proprio "case manager" di Ambito Territoriale, di aderire ad un percorso personalizzato di inclusione sociale** in base al suo profilo psico-sociale, familiare, comunitario e professionale. Tale percorso viene definito in sede di assessment da una equipe multi

professionale e cristallizzato in un Patto che prevede la presa in carico integrata di tutti i componenti presenti all'interno del nucleo familiare.

Al beneficiario può dunque essere richiesto di partecipare ad un tirocinio di inclusione presso aziende o enti pubblici del territorio, oppure ancora di aderire ad attività di cittadinanza attiva oppure ancora beneficiare di formazione anche in modalità asincrona (formazione a distanza), oltre che di prender parte ad altre azioni di empowerment personale e familiare. A tal fine è stato istituito anche il **Catalogo regionale di offerta di tirocini e progetti di sussidiarietà** cui abbinare i profili ritenuti più idonei, che ad oggi conta **oltre 11.500 posti disponibili**.

Ad oggi è possibile affermare come il ReD abbia fornito concreto supporto a circa **28mila famiglie** con una spesa che supera i **53 milioni di euro** ma si stima di arrivare entro il **2023 (anno di conclusione dell'Avviso in essere) a 32mila famiglie con oltre 75 milioni di euro di spesa**.

Il primo quadriennio di attuazione ha rappresentato un periodo particolarmente intenso, in cui Regione e Comuni hanno lavorato sinergicamente per raccogliere alcune sfide molto importanti:

- A. progettare, testare e implementare una politica integrata di presa in carico complessa dei nuclei familiari beneficiari, immaginando percorsi di autonomia e potenziamento realmente efficaci;
- B. operare unicamente su una piattaforma *web based* regionale per la totale de materializzazione;
- C. **coinvolgere le comunità locali ben oltre le Amministrazioni comunali, con i soggetti privati e del privato** sociale e le altre amministrazioni pubbliche **nella definizione di proposte di tirocinio** per l'inclusione, progetti di sussidiarietà e lavoro di comunità nell'ambito di patti con le comunità.

Grazie alla sinergia con i Comuni (aggregati in Ambiti territoriali), con le aziende, le scuole e tanti altri soggetti **l'azione condotta non si è ridotta alla mera erogazione di un sussidio economico**, perché si è stati in grado di sottoscrivere con le tante famiglie beneficiarie oltre 25mila Patti di inclusione e di supporto e attivare oltre 17mila tirocini di inclusione o attività similari, ma anche di predisporre e rendere attività di formazione, servizi alle famiglie, ecc. Il primo biennio di attuazione (2016-2017) è stato piuttosto complesso: 18.000 famiglie ammesse e "solo" 10.000 tirocini attivati; occorre strumenti più precisi ed efficaci per una presa in carico complessa ed integrata, che sono stati messi a punto, com'è normale che accada, man mano che la misura veniva attuata, subendo progressivi perfezionamenti.

Il secondo biennio di attuazione (2018-2019) ha infatti permesso di perfezionare molti meccanismi, anche grazie alla riduzione del numero di richieste (coincidente con l'avvio esteso di analoghe politiche nazionali di contrasto alla povertà - prima il REI e poi il Reddito di Cittadinanza - che di fatto hanno assorbito una parte della platea storica del ReD) e al conseguente necessario adeguamento allo scenario nazionale. Circa 5.000 sono stati i nuclei familiari ammessi alla misura, mentre 4.000 sono stati i tirocini attivati.

Nel terzo biennio (2020-2021) si è lavorato per "stabilizzare" e strutturare la procedura e i relativi strumenti, "ripotenziandola", ripensandola alla luce della definitiva implementazione del Reddito di Cittadinanza nazionale. In questa terza fase, tutt'ora in corso, sono state oltre 9.000 le famiglie

ammesse e si stima che i tirocini ed i percorsi di presa in carico possano essere attivate per la totalità della platea di riferimento.

5 – Le politiche migratorie

Sul versante delle politiche migratorie, innanzitutto appare quanto mai indispensabile premettere che tutti gli interventi di welfare di cui si è fin qui detto sono rivolti indistintamente anche a cittadini stranieri che ne abbiano titolo per l'accesso a norma di legge e che ne hanno beneficiato, senza disparità di trattamento, in coerenza con quanto previsto dalla L. 19/2006.

In merito alle politiche migratorie, il IV PRPS indicava tra le aree tematiche nelle quali concentrare gli sforzi di consolidamento e di attivazione, servizi per gli immigrati per andare oltre gli interventi nazionali sulla prima e seconda accoglienza, l'attivazione di percorsi generativi e di valorizzazione delle persone immigrate nelle comunità locali, indicando, schematicamente e sinteticamente, nel sistema di accesso alla rete dei servizi sociali e sociosanitari, un servizio di welfare di accesso composto da segretariato sociale, pronto intervento sociale e PUA, che ricomprendesse anche lo sportello per l'integrazione dei cittadini migranti o che, quanto meno, fosse ampliato nelle proprie competenze a favorire l'accesso alle prestazioni sociali e socio-sanitarie dei migranti, attraverso la previsione tra gli OdS, dell'impiego di n. 1 mediatore linguistico/interculturale ogni rete del welfare d'accesso di Ambito.

Sul tema specifico dell'immigrazione infatti, escluse le strutture la cui gestione e monitoraggio è affidata normativamente al Servizio Centrale presso il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno (rete SIPROIMI - SAI) e che rileva in Puglia 3.133 posti di accoglienza (10,0% del totale nazionale – dato 2020), il solo Servizio più segnatamente rivolto ai soli migranti e la cui responsabilità di istituzione è affidata agli Ambiti Territoriali è lo Sportello per l'integrazione Socio-Sanitaria e Culturale di cui all'art. 108 del R.R. n. 04/2007. Tutt'oggi si registra una diffusione quanto mai non omogenea e affatto capillare di questo Servizio, raccogliendo, a fine del ciclo di programmazione, anche un dato di marginalità di tale funzione all'interno della rete del welfare di accesso degli Ambiti Territoriali, che hanno solo in parte colto le indicazioni del IV PRPS.

Tale carenza è emersa fortemente nel percorso di programmazione partecipata che ha condotto all'approvazione del **Piano Regionale delle Politiche per le Migrazioni 2021/2023**, approvato, come previsto dalla **L.R. n. 32/2009 “Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia”**, dalla Giunta Regionale con **Deliberazione n. 1225 del 22 luglio 2021**.

Nel corso di tale percorso, condotto all'interno del **Progetto COM.IN 4.0** (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale – Obiettivo nazionale ON 3 – Capacity building – lett. J) Governance), che ha registrato una notevole partecipazione (oltre 200 operatori di Servizi del privato sociale e del pubblico, di organizzazioni sindacali e datoriali e di semplici cittadini interessati al tema), è emersa la richiesta di sostituire la parola “integrazione” con la parola “interazione” allorquando si fa riferimento ai servizi per l'accesso rivolti ai migranti, e ciò per evidenziare la difficoltà dei migranti di interagire con i Servizi

Sociali e Socio- Sanitari del territorio. Tra le proposte avanzate dagli operatori c'è stata anche l'individuazione di un responsabile delle politiche per l'immigrazione all'interno degli Ambiti Territoriali per poter facilitare il dialogo tra i referenti del Terzo Settore che si occupano di immigrazione, i Comuni e i D.S.S.

Da tutti i tavoli di partecipazione è stata dunque riportata la necessaria diffusione degli sportelli ex art. 108 del R.R. n. 04/2007 all'interno degli Ambiti, prevedendovi la presenza di personale qualificato ed in particolare di operatori in mediazione linguistica e interculturale, adeguato a rispettare le specificità culturali, etniche e religiose delle persone che si rivolgono ai servizi, auspicando il concorso economico da parte delle AA.SS.LL. per le funzioni di supporto ai propri Servizi e utili a ridurre le disuguaglianze di salute, anche in tema di dimissioni protette e di accesso delle donne straniere ai servizi dedicati alla propria salute. Tale necessità è stata non meno rilevata anche per l'accompagnamento ai Servizi per il lavoro, nonché per favorire l'accesso al sistema scolastico.

Nell'ambito delle **Politiche Migratorie poste in essere quali azioni dirette a regia regionale**, con la **fondamentale collaborazione di altre istituzioni pubbliche coinvolte per competenza** e con **l'irrinunciabile apporto di competenze degli Enti del Terzo Settore pugliese**, sono stati sviluppati nel corso del ciclo di programmazione ormai in chiusura, non poche iniziative a carattere progettuale, tra le quali si citano di seguito e sinteticamente solo le principali, finanziate per lo più a valere su Fondi FAMI, FAMI emergenziali, PON Legalità, PON Inclusione e co- finanziati con Fondi di bilancio regionale:

- per tre annualità, a partire dal 2018, in Puglia è in corso di realizzazione il **Progetto "Su.Pr.Eme. Italia"**, finanziato a valere sul FAMI – EMAS per € 5.740.576, una operazione emergenziale a **contrasto di tutte le forme di grave sfruttamento lavorativo e di grave marginalità/vulnerabilità nel territorio della Capitanata**, laddove insistono i c.d. ghetti, aree che presentano condizioni di elevato allarme sociale. Il Progetto, che sta interessando circa 15.000 migranti, punta a migliorare e **rafforzare il sistema dei servizi di accoglienza ed integrazione nelle aree agricole**, all'avvio di **percorsi sperimentali di co-abitazione, mediazione culturale, sociale, sanitaria e abitativa, al contrasto ed emersione delle situazioni di grave sfruttamento lavorativo e caporalato** grazie alla collaborazione con l'Ispettorato del Lavoro e alla sensibilizzazione ed engagement del mondo datoriale ed imprenditoriale;
- complementare alle attività del precedente progetto, è quella di **"P.I.U. Supreme – Percorsi Individualizzati di Uscita dal ghetto"**, finanziato con fondi del PON Inclusione, realizzato nel corso del ciclo precedente ciclo di programmazione e tutt'ora in attuazione. E' volto alla sensibilizzazione ed engagement del mondo datoriale ed imprenditoriale, finalizzati ad **incentivare processi di emersione, regolarizzazione e sviluppo di legalità nel mercato del lavoro locale**, per **contrastare il fenomeno del lavoro irregolare e dello sfruttamento**, integrando e rafforzando le diverse iniziative di contrasto e di prevenzione (tra le quali l'help desk regionale anti- caporalato), per programmare un **insieme combinato di interventi di supporto all'integrazione (sociale, sanitaria, abitativa) e di politica attiva, finalizzati a sostenere percorsi individualizzati di accompagnamento all'autonomia dei destinatari, restituendo trasparenza e dignità all'incontro tra domanda e offerta di lavoro**;

- a partire da gennaio 2018 e per 18 mesi è stato realizzato in Puglia il Progetto **“La Puglia non tratta”**, che, finanziato per € 1.832.000,00 dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed indirizzato alle **vittime di sfruttamento lavorativo e/o sessuale**, accattonaggio ed economie illegali, ha consolidato le **misure contro la tratta di persone attraverso la pratica dell’accoglienza, fatta non solo di ospitalità abitativa ma anche di una imprescindibile rete di servizi di orientamento, consulenza, pronto intervento e mediazione**;
- sempre nel 2018 ha preso il via, per una durata di n. 18 mesi, il Progetto **“Future”**, che, realizzato con il Comune di Bari e finanziato per euro 648.632,60 con Fondi FAMI, ha visto il coinvolgimento di c.ca 100 **minori stranieri non accompagnati** di età compresa tra i 15 e 17 anni per **favorirne l’integrazione socio-lavorativa, prevenirne il disagio sociale e l’ingresso in percorsi di emarginazione e illegalità**;
- nel mese di ottobre 2021 si è concluso il progetto **“Prevenzione 4.0”** che, finanziato per € 888.078,60 sempre a valere su Fondi FAMI e durato n. 30 mesi, ha promosso azioni di **tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità**. Il Progetto, che ha coinvolto c.ca 1500 destinatari e c.ca 250 operatori sanitari e socio-sanitari preposti a servizi di cura e accoglienza, ha sperimentato un sistema integrato di rilevazione, prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione dei richiedenti e titolari di protezione internazionale sul territorio regionale pugliese, adottando strategie di **alfabetizzazione ed educazione socio- sanitaria dell’utenza**, in linea con la strategia europea 2020 in materia di migrazione e salute e con il Piano Nazionale Integrazione del Ministero dell’Interno, **favorendo e facilitando l’accesso ai servizi sanitari e socio- sanitari**, nonché l’emersione e la presa in carico integrata dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità post-traumatica e con grave disagio socio- psico- sanitario;
- al fine di promuovere l’integrazione dei cittadini di Paesi Terzi qualificando il **sistema scolastico in contesti multiculturali e attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica** è stato realizzato il progetto multi azione **“Impact”**, **durato n. 30 mesi e finanziato per € 596.000 da Fondi FAMI**. Le azioni poste in essere hanno teso a qualificare la funzione educativa della scuola migliorando le condizioni di accesso e per il successo formativo degli alunni stranieri e lo sviluppo di una relazionalità positiva che concorresse a ridurre il fenomeno della dispersione;
- a partire da maggio 2018 e per 24 mesi è stato realizzato il Progetto **“Skills to work”**, finanziato per € 724.000 con fondi FAMI e destinato a costruire un sistema di **raccordo tra le politiche del lavoro, dell’integrazione ed i servizi di accoglienza** con l’obiettivo di attivare percorsi integrati individualizzati di **supporto all’autonomia e all’integrazione, a migliorare e facilitare l’accesso dei migranti ai servizi al lavoro presenti sul territorio** (anche attraverso l’attivazione sperimentale presso ciascun CPI provinciale di uno Sportello per l’immigrazione gestito con le risorse umane multilingue). In particolare, sono stati attivati interventi per la **profilazione delle competenze** formali e informali possedute e per la **certificazione dei titoli** acquisiti nei paesi di origine, azioni volte a favorire il coinvolgimento dei migranti in settori produttivi (soprattutto volte all’**incremento del tasso di occupazione delle donne migranti**), attività volte all’aumento di grado di attachment dei migranti al sistema dei servizi per l’impiego con una conseguente **diminuzione della dipendenza da reti etniche per la ricerca di un impiego** e azioni per la

diminuzione del fenomeno dell'overeducation tra le cui cause è da ravvisare anche il mancato riconoscimento dei titoli di studio;

- nel corso dello scorso triennio è stato realizzato, per 3 anni, il Progetto **“Puglia integrante formazione, partecipazione e integrazione sociale”**, finanziato per 1,5 milioni di euro dal FAMI e che ha realizzato, con la collaborazione fondamentale dell'Ufficio scolastico Regionale della Puglia, interventi formativi civici e linguistici (con relativa certificazione delle competenze) intesi quali strumenti fondamentali per agevolare l'integrazione e per promuovere la formazione linguistica in contesto migratorio per permettere agli individui di integrarsi pienamente nel contesto sociale, nella prospettiva di consentire loro l'accesso non solo all'attività lavorativa o ai servizi offerti, ma soprattutto alla possibilità di stabilire relazioni interpersonali per una piena realizzazione dell'individuo e di partecipare attivamente alla vita della propria comunità.

QUARTA PARTE

La riforma del Terzo settore in Puglia

Negli ultimi anni molto è cambiato, e molto altro sta ancora mutando, nel mondo del Terzo Settore in Italia. La Riforma del Terzo Settore è il testo di legge (l.n. 106/2016) che riordina tutto il mondo del no Profit, ridisegnandone i profili identitari e creando la nuova figura degli Enti del Terzo Settore (ETS). Il Codice del Terzo Settore (D.lgs. 117/17 e s.m.i.), che, assieme ai decreti attuativi, mette assieme, rivedendole e aggiornandole, tutte le norme del settore, introduce sostanziali novità tra cui il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), i nuovi rapporti con la pubblica amministrazione e l'acquisizione della personalità giuridica, nuove disposizioni fiscali e in materia di trattamento delle risorse umane e molto altro ancora.

Per passare dai pronunciamenti di principio delle leggi, alle pratiche amministrative, per sostenere le associazioni e i Comuni in questo complesso percorso che vede impegnati associazioni ed enti locali per molto tempo, la Regione Puglia ha messo in atto una serie di azioni.

Il Tavolo regionale per l'attuazione della riforma del Terzo settore

Nel luglio 2017, prima ancora che fosse pubblicato il Codice del Terzo Settore, venne convocata una prima riunione per discutere i contenuti del Codice di imminente pubblicazione. Da quel primo incontro nacque il **Tavolo regionale per l'attuazione della Riforma del Terzo Settore** di cui fanno parte Forum Terzo Settore, tutti i Centri di Servizio al Volontariato, le reti di associazioni maggiormente rappresentative sul territorio regionale. Il tavolo ha una doppia componente, in sede politica e tecnica e ha il compito di governare, rispettivamente con indirizzi e strumenti, la riforma in Puglia. Istituito poi formalmente nel gennaio 2018 (A.D. 12/2018), il Tavolo ha supportato il lavoro di associazioni e Comuni con **tre circolari**, la prima per **gestire la fase transitoria** delle modifiche richieste dalle leggi nazionali, la seconda per **fornire indirizzi puntuali nelle modifiche statutarie** per la trasformazione in ETS delle associazioni già operanti e attive in Puglia, la terza per fornire ragguagli tecnici sulla gestione immediatamente precedente la trasfuga nel RUNTS. In questo secondo lavoro, allegati alle Linee Guida regionali per gli adeguamenti statutarie, ci sono anche gli schemi di statuto modelli da adottare, proprio al fine di facilitare il compito a tutti gli addetti ai lavori. Il Tavolo ha altresì l'ambizioso compito di provare a riscrivere la normativa pugliese in tema di Terzo Settore, una sorta di Codice regionale del Terzo Settore, che sia adeguato ai dettati normativi nazionali e tracci le linee unitarie per comporre il profilo di questo variegato mondo, il Terzo Settore.

Programmi regionali per il sostegno e lo sviluppo del terzo settore pugliese

Contemporaneamente la Regione Puglia ha sottoscritto quattro **Accordi di Programma con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con una dotazione finanziaria che va da un minimo di 1.4 milioni di euro a un massimo di 1,9 circa per ciascuna annualità** in favore di Organizzazioni di volontariato e Associazioni di promozione sociale iscritte nei rispettivi regionali, a cui di recente sono state aggiunte anche le Fondazioni di Terzo Settore, per sostenere azioni innovative, generative di Capitale Sociale. A queste risorse si aggiungono ulteriori fondi a sostegno delle associazioni proprio per fronteggiare la crisi pandemica. Il programma regionale che sostiene e promuove le azioni degli Enti di Terzo Settore si chiama PugliaCapitaleSociale, giunto nel 2021 alla terza edizione. Ha un radicamento molto importante, l'art. 118 ultimo comma della nostra costituzione che prevede che per effetto del principio di sussidiarietà, Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscano l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà. Il programma avviato nel 2018 finanzia progetti fino a 20.000,00 euro **PugliaCapitaleSociale 2.0 (A.D. 633/2018 Avviso 1-2018)**.

Nel marzo 2021, la giunta regionale ha approvato il nuovo programma regionale **PugliaCapitaleSociale 3.0 che investe sul territorio 8,6 milioni di euro in favore di associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato**. Si tratta di un programma finalizzato allo sviluppo della cittadinanza attiva, alla promozione del welfare di comunità, per sostenere e consolidare le forme di collaborazione tra le reti locali, orientate alla promozione della cittadinanza attiva e alla tutela dei beni comuni. Vuole incentivare, a livello regionale, lo svolgimento di attività di interesse generale promosse dalle organizzazioni di volontariato e dalle associazioni di promozione sociale e Fondazioni di terzo settore e, al contempo, la concessione e l'erogazione di contributi alle associazioni per fronteggiare la gravissima situazione di difficoltà nella quale si sono trovate le organizzazioni che hanno dovuto sospendere o implementare le proprie attività nel corso del 2020, per effetto delle disposizioni legate all'esigenza di contenere la diffusione del contagio da COVID-19.

Due le linee di finanziamento, una prima linea (Linea A) scommette sulla capacità delle organizzazioni di terzo settore di produrre capitale sociale, adottando modalità innovative nelle comunità di appartenenza. I progetti dovranno prevedere, quindi, azioni e interventi di cittadinanza attiva, nei quali sia chiaramente esplicitato il valore sociale e il carattere innovativo delle iniziative proposte, sia rispetto alle opportunità di consolidamento delle organizzazioni proponenti, sia rispetto all'impatto sociale nelle comunità in cui esse operano. Ciascun progetto potrà ricevere **un contributo finanziario regionale nella dimensione massima di Euro 40.000,00 e in ogni caso la quota di finanziamento regionale non può superare il 90% del costo totale ammissibile del progetto approvato**. La restante quota parte del costo totale ammissibile del progetto approvato (cofinanziamento), pari almeno al 10% resterà a carico dei soggetti attuatori, siano essi il soggetto capofila o eventuali partner di progetto.

Con la seconda linea (Linea B), la Regione Puglia intende sostenere le attività ordinarie delle associazioni che nel corso del 2020, per effetto delle disposizioni legate all'esigenza di contenere la diffusione del contagio da COVID-19, hanno faticato ad avere continuità. La finalità è altresì quella di sostenere le attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale volte a fronteggiare le emergenze sociali ed assistenziali determinate dall'epidemia di COVID-19, che un ruolo rilevante hanno avuto nella tenuta di moltissime comunità locali. **Il rimborso sarà riconosciuto nella misura massima del 80% delle spese effettivamente sostenute e documentate, considerate ammissibili, e comunque entro il limite massimo di 8.000,00 euro per ciascun richiedente.**

L'Ufficio regionale del RUNTS

Il registro unico nazionale del terzo settore (RUNTS), non ancora operativo, è una delle più importanti novità previste dal Codice del Terzo settore e lo strumento che renderà in gran parte attuativa la Riforma. Il decreto n. 106 del 15 settembre 2020 prevede 40 articoli che disciplinano il funzionamento del Registro che sostituirà gli attuali registri regionali, in particolare le procedure di iscrizione e cancellazione degli enti, la loro migrazione da una sezione all'altra, la tipologia di documenti da presentare per l'iscrizione, la modalità di deposito degli atti e di trasmigrazione degli enti, le regole di gestione del registro e il funzionamento dei relativi uffici, le modalità di comunicazione con il Registro delle imprese. Il Registro unico nazionale del Terzo settore si comporrà delle seguenti sezioni (art.46, c.1 del Codice del Terzo settore):

- Organizzazioni di volontariato (Odv) (artt.32 a 34 del Codice);
- Associazioni di promozione sociale (Aps) (artt. 35 e 36 del Codice);
- Enti filantropici (artt.37 a 39 del Codice);
- Imprese sociali, comprese le cooperative sociali. Per tali enti l'iscrizione nel Registro imprese soddisfa in automatico l'iscrizione nel Runts;
- Reti associative (art.41 del Codice);
- Società di mutuo soccorso, (artt. da 42 a 44 del Codice);
- Altri enti del Terzo settore, a cui saranno iscritti gli enti che presentano le caratteristiche di cui all'art .4 del Codice del Terzo settore, diversi da quelli elencati nei punti precedenti.

La competenza in relazione alla generalità degli enti spetta agli Uffici regionali o provinciali sul cui territorio l'ente ha sede legale; fanno eccezione le reti associative, per le quali sarà sempre competente l'Ufficio statale del Runts, anche qualora la rete sia iscritta ad un'altra sezione del registro (si ricorda che le reti associative sono infatti gli unici enti a poter essere iscritti contemporaneamente in due o più sezioni), e le imprese sociali, la cui competenza spetta al Registro imprese.

In Puglia nel giugno 2019 è stato istituito (A.D. 554/2019) **l'Ufficio regionale del Registro unico nazionale del Terzo Settore** (art. 45 del D.lgs. 117/17 e s.m.i.).

La **Delibera di Giunta regionale n. 1147 del 07/07/2021** ha investito notevoli risorse per l'implementazione, l'organizzazione e la gestione dell'Ufficio regionale del RUNTS in accordo con l'Agenzia regionale ARTI.

L'acquisizione della personalità giuridica

Nelle more della piena operatività del RUNTS, la Regione Puglia ha innovato la procedura per l'**acquisizione della Personalità giuridica**, adeguandola alla nuova normativa nazionale. Sono state redatte le **Linee Guida per l'acquisizione della personalità giuridica, dotandole degli schemi** necessari per facilitare il compito di associazioni e Fondazioni (DGR 1773/2018).

APPENDICE

Una mappa dell'offerta del welfare pugliese

Tipologia di servizio e/o struttura	Tipo utenza	N° UdO	N° posti
- Casa Alloggio (art. 64 Reg. R. n.4/2007)	A	17	261
- Casa di riposo (art.65 Reg. R. n.4/2007)	A	110	3.179
- Casa Famiglia o Casa Per La Vita Per Persone Con Problematiche Psico-Sociali (art.70 Reg. Reg. 4/2007)	A	115	1.339
- Casa Famiglia per persone con disabilita'(art. 60 BIS Reg. R. n.4/2007)	A	1	16
- Centro Diurno (art.68 Reg. R. n.4/2007)	A	30	890
- Centro Sociale Polivalente Per Anziani (art.106 Reg. R. n.4/2007)	A	39	2.185
- Centro Sociale Polivalente Per Diversamente Abili (art.105 Reg. R. n.4/2007)	A	83	2.723
- Comunità alloggio (art. 62 Reg. R. n.4/2007)	A	15	159
- Comunita' Alloggio (art.55 Reg. R. n.4/2007)	A	7	66
- Gruppo Appartamento (art. 63 Reg. R. n.4/2007)	A	70	489
- Gruppo Appartamento (art.56 Reg. R. n.4/2007)	A	5	23
- Residenza sociale assistenziale (RSA) (art.67 Reg. R. n.4/2007)	A	51	1.574
- Servizio Assistenza Domiciliare Integrata (art.88 Reg. R. n.4/2007)	A	172	29.127
- Servizio di Affidamento Anziani (art. 98 Reg. R. n.4/2007)	A	1	0
- Servizio Di Assistenza Domiciliare (art.87 Reg. R. n.4/2007)	A	405	97.310
- Servizio di telefonia sociale (art.100 Reg. R. n.4/2007)	A	6	150
- Servizio Formativo alle autonomie per l'inserimento lavorativo di persone con disabilita' (art.88 bis Reg. R. n.4/2007)	A	2	34
- Affidamento Familiare Minori (Art.96 Reg. R. n.4/2007)	M	10	0
- Asilo Nido (art.53 Reg. R. n.4/2007)	M	314	10.378
- Asilo Nido Con Annessa Sezione Primavera	M	4	210
- Centro Aperto Polivalente Per Minori (art.104 Reg. R. n.4/2007)	M	84	3.198
- Centro Di Ascolto Per Le Famiglie E Servizi Di Sostegno Alla Famiglia E Alla Genitorialità (art.93 Reg. R. n.4/2007)	M	58	540
- Centro Ludico Prima Infanzia (art.90 Reg. R. n.4/2007)	M	123	2.746
- Centro Socio Educativo Diurno (art. 52 Reg. R. n.4/2007)	M	165	4.822
- Comunità Alloggio (art.50 Reg. R. n.4/2007)	M	17	148
- Comunità alloggio per gestanti e madri con figli a carico (Art. 74 Reg. R. n.4/2007)	M	42	308
- Comunità Di Pronta Accoglienza (art.49 Reg. R. n.4/2007)	M	5	28
- Comunità Educativa (art.48 Reg. R. n.4/2007)	M	187	1.640
- Comunità Familiare (art.47 Reg. R. n.4/2007)	M	25	144
- Gruppo Appartamento (art.51 Reg. R. n.4/2007)	M	17	118
- Gruppo appartamento per gestanti e madri con figli (Art.75 Reg. R. n.4/2007)	M	27	124
- Gruppo appartamento per giovani adulti (art.72 Reg. Reg. 4/2007)	M	1	6
- Ludoteca (art. 89 Reg. R. n.4/2007)	M	1	30
- Ludoteca (art.89 Reg. R. n.4/2007)	M	201	5.172
- Mediazione Familiare (art.94 Reg. R. n.4/2007)	M	20	100
- Micro Nido (art.53 Reg. R. n.4/2007)	M	120	1.829
- Micro Nido Con Ludoteca	M	1	41
- Piccolo Gruppo Educativo o Nido in Famiglia (art. 101b Reg. R. n.4/2007)	M	7	20
- Servizi Educativi Per Il Tempo Libero (art.103 Reg. R. n.4/2007)	M	148	3.071
- Servizi Socio-Educativi Innovativi E Sperimentali Per La Prima Infanzia (art.101 Reg. R. n.4/2007)	M	3	32
- Servizio Di Assistenza Educativa Domiciliare (art.87 bis Reg. R. n.4/2007)	M	38	1.528
- Servizio di educazione familiare per l'infanzia o servizio per l'infanzia a domicilio (Educatore familiare) (Art. 101a Reg. R. n.4/2007)	M	25	223
- Servizio Per L'Integrazione Scolastica E Extrascolastica Dei Diversamente Abili (art.92 Reg. R. n.4/2007)	M	66	1.267
- Sezione Primavera (art.53 Reg. R. n.4/2007)	M	274	4.905
- Albergo diffuso per l'accoglienza abitativa di lavoratori stranieri immigrati stagionali (Art. 81bis Reg. R. n.4/2007)	P	2	55
- Alloggio Sociale per Adulti in Difficoltà (Art. 76 Reg. R. n.4/2007)	P	17	139
- Centro di Accoglienza per persone sottoposte o già sottoposte a provv. privativi o limitativi della libertà personale (Art. 77 Reg. R. n.4/2007)	P	2	19
- Centro di pronta accoglienza per adulti (Art.77 Reg. R. n.4/2007)	P	6	33
- Centro notturno di accoglienza per persone senza fissa dimora (Art.81ter Reg. R. n.4/2007)	P	4	66
- Centro Sociale Rieducativo per persone sottoposte o già sottoposte a provv. privativi o limitativi della libertà personale (Art. 77 Reg. R. n.4/2007)	P	3	115
- Comunita' Alloggio per ex-tossicodipendenti (art.71 Reg. Reg. 4/2007)	P	1	11
- Servizi di contrasto della povertà e della devianza (Art. 102 Reg. R. n.4/2007)	P	1	10
- Sportello Per L'Integrazione Socio-Sanitaria Culturale Degli Immigrati (Art.108 Leg.Reg.R. n4/2007)	P	23	273
- Casa rifugio per donne vittime di violenza (Art. 80 Reg. R. n.4/2007)	V	10	81
- Casa rifugio per persone vittime di tratta (Art. 81 Reg. R. n.4/2007)	V	2	11
- Centro Antiviolenza (art.107 Reg. R. n.4/2007)	V	36	406
- Servizio di pronto intervento sociale (art.85 Reg. R. n.4/2007)	T	12	0
- Servizio di Segretariato Sociale (art.83 Reg. R. n.4/2007)	T	9	30
- Servizio sociale professionale (art.86 Reg. R. n.4/2007)	T	7	0
- Sportello Sociale (art.84 Reg. R. n.4/2007)	T	13	100
- Tutor(art.91 Reg. R. n.4/2007)	T	22	15
TOTALE		3.282	183.517

FONTE: Dati registri regionali agosto 2021